LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 9 Aprile 1914 — ROMA — Giovedì 9 Aprile 1914 — Num. 98

COSE A POSTO

Il *Corriere della Sera* prende le mosse da un'interruzione dell'on. Bertolini alla dichiarazione, che stava facendo l'on. Bettolo, per dipingere a foschi colori la situazione lasciata dal Ministero Giolitti. L'interruzione però riferita dal *Corriere* non fu costituita dalle parole: *Le solite frasi!* L'on. Bertolini invece, come risulta dal resoconto ufficiale, testualmente dichiarava, fra le approvazioni della Camera, esagerata l'asserzione dell'on. Bettolo che l'Italia mai come oggi si è trovata di fronte a problemi di gravità così eccezionale.

Ciò premesso, osserviamo che il *Corriere* torna a manovrare sopra un terreno, nel quale si esercitano, in commovente accordo, i socialisti *ufficiali* e taluni liberali: quelli per continuare a spargere il discredito sull'impresa di Libia, questi per trattar male non solo il passato Ministero, ma anche l'antica maggioranza, la quale è poi per quattro quinti la stessa maggioranza della presente situazione politica.

Le condizioni del bilancio non sono buone, e il Ministero Giolitti non provvide in tempo a migliorarle. Ecco le due accuse del *Corriere*, alle quali intendiamo rispondere. Potremmo riferirci a un'autorità in cui ha la massima fiducia il confratello milanese, cioè al presidente del Consiglio on. Salandra; il quale, sorpreso e preoccupato delle interpretazioni date da alcuni giornali a qualche punto del suo programma, volle nel discorso di domenica fare esplicite rassicuranti dichiarazioni sullo stato della finanza.

La *Tribuna* però non ama trincerarsi dietro l'*ipse dixit*, e contrappone con qualche osservazione cifre precise che son tolte da documenti ufficiali.

Accenniamo, prima d'ogni altro, che gli avanzi degli esercizi finanziari 1910-11, 1911-12 e 1912-13 non furono stabiliti, come quasi si vorrebbe far credere, dal ministro del Tesoro con suoi speciali criteri, e con criteri diversi da quelli precedentemente usati. Gli avanzi dei tre esercizi furono invece calcolati in conformità delle leggi, come espressamente riconobbe l'on. Sonnino; essi vennero accertati dalla Ragioneria generale dello Stato e poi riscontrati esatti dalla Corte dei conti.

Vogliamo tuttavia accettare gli studiati calcoli del prof. Einaudi, il quale con un procedimento che non può dirsi assiomatico giunge alla conclusione che l'esercizio 1912-13 si chiuse « con un disavanzo reale, cioè con un disavanzo fra le entrate e le spese effettive, di 7,614,000 lire ».

Senza dilungarci in controversie tecniche, opponiamo una sola osservazione, questa: nel consuntivo dell'esercizio 1912-13 s'inscrisse per la costruzione di edifici dello Stato in Roma la somma di 12 milioni, la quale, contrariamente a ciò che credeva e disse alla Camera l'on. Sonnino, non era destinata a coprire spese *impegnate* nell'esercizio 1912-13, ma era messa in riserva per provvedere a spese *da impegnarsi* nell'esercizio 1913-14, e in parte anche nell'esercizio 1914-15.

Togliendo dunque i 12 milioni dalla competenza dell'esercizio 1912-13, il disavanzo di 7 milioni e 614 mila del professor Einaudi si converte in avanzo. E si noti, per non dir altro, che nello scorso esercizio le spese effettive dei servizi civili superarono di 60 milioni (30 dei quali per lavori pubblici e 15 e mezzo per l'istruzione) le corrispondenti spese dell'esercizio anteriore. Facciamo inoltre notare al *Corriere* che nello stesso esercizio 1912-13, per affrettare l'esecuzione del programma navale, si gravò il bilancio di una somma eccezionalmente elevata, cioè di 187 milioni, mentre è di 120 milioni lo stanziamento che in via normale occorre ogni anno per poter costruire una grossa nave da battaglia e il relativo naviglio ausiliario.

Dunque, nell'esercizio 1912-13 non vi fu disavanzo, ma un vero e proprio avanzo che i più sottili calcoli non possono revocare in dubbio, e per la riproduzione del naviglio si stanziarono 67 milioni in più della somma normale.

Dell'esercizio che si chiude col 30 giugno prossimo il *Corriere* si occupa senza tener conto delle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio. I prevedibili risultati dell'esercizio 1913-14, *valutati in conformità delle leggi*, daranno sicuramente un avanzo. Ma, pure limitando le previsioni ad una sola categoria del bilancio (*entrate e spese effettive*), l'onorevole Salandra non escluse la probabilità del pareggio.

In ogni modo, di fronte al probabile disavanzo di una diecina di milioni nella detta categoria, stanno 79 milioni di spese anticipate sugli stanziamenti di esercizi futuri (somma che se aggrava il bilancio in corso, alleggerisce però i bilanci venturi), 23 milioni di rimborso al Tesoro per spese di guerra, e 10 milioni e mezzo in più della somma consolidata, che furono eccezionalmente autorizzati per lenire gli effetti della disoccupazione.

Del resto, la migliore riprova della sincerità con cui il passato Ministro del Tesoro espose la situazione finanziaria, sta in ciò che a provvedere a rafforzarla il nuovo Ministero crede sufficienti nella misura, salvo modificazioni ed attenuazioni, i provvedimenti proposti dal passato Ministero e da esso per circa la metà già messi in attuazione coi Decreti catenaccio sugli spiriti e sui tabacchi.

Non è poi il *Corriere della sera* che nello scorso autunno pubblicava un articolo, in cui Luigi Luzzatti affermava che «*non ostante le catastrofi, i terremoti, il colera, i nubifragi, non ostante la guerra di Libia, non ostante gli errori tecnici di alcune industrie, la vitalità economica del bilancio ha persistito e ha permesso di coprire parte non piccola dei carichi della guerra, dopo aver fronteggiata gravissime spese per i servizi civili e per i perfezionamenti militari* »? « *E' frequente nelle storie recenti e contemporanee* — aggiungeva nello stesso articolo l'onorevole Luzzatti — *questo esempio dato dalla finanza italiana?* »

La Francia e la Germania provvedono con prestiti o con imposte eccezionali a spese straordinarie militari. L'Italia ha provveduto e provvederà coi mezzi normali del bilancio a 759 milioni (compresi i 194 da autorizzare) di spese militari straordinarie, e ad un *miliardo* e 130 milioni per l'esecuzione di tre programmi navali.

Le condizioni del bilancio non erano dunque tali, e così rispondiamo alla seconda accusa del *Corriere*, da giustificare l'urgenza di improvvise e affrettate proposte di provvedimenti finanziari. Com'era possibile, quando mancavano gli elementi di determinazione delle spese ordinarie per la Libia, presentare al Parlamento ... concrete di maggiori entrate, che dovevano anche fronteggiare nuovi bisogni di servizi civili nel nostro paese? E, poichè Annibale non era alle porte, conveniva politicamente e costituzionalmente far votare imposte da una Camera moribonda, e quando erano imminenti le elezioni col suffragio universale? Un dovere di elementare correttezza verso la triplicata massa elettorale consigliava di riservare alla nuova rappresentanza nazionale il giudizio, non solo sulla *quantità*, ma anche e più specialmente sulla *qualità* delle nuove entrate.

Il *Corriere* rimprovera al passato Ministero di aver esposto in condizioni infelicissime il partito liberale alla prima perigliosa prova del suffragio universale, facendolo cioè apparire alle folle suggestionate dalla propaganda socialista come autore di una conquista onerosissima rifuggente dai doveri che gli derivavano dal consumo di forza incontrato nella conquista stessa.

A parte le considerazioni di convenienza politica e costituzionale, che, come abbiamo detto, suggerivano, se non imponevano, di chiedere alla Camera sorta dal suffragio universale, i mezzi per rinvigorire il bilancio, ci permettiamo di non partecipare alla fiducia del nostro confratello e di fortemente dubitare che nuove imposte votate prima delle elezioni avrebbero rappresentato un antidoto efficace alla propaganda socialista.

Sono invece le fosche esagerazioni, di cui alcuni liberali ossessionati si compiacciono nel rappresentare lo stato della nostra finanza, che giovano alla tesi antilibica dei socialisti.

Quanto alla colpevole inazione del passato Ministero rispetto all'Esercito, alcuni inoppugnabili dati di fatto bastano a distruggere l'accusa.

I provvedimenti militari contenuti nel programma del nuovo Ministero riguardano in primo luogo l'aumento temporaneo di 30 mila uomini nella forza bilanciata di 275 mila già proposta dal Gabinetto antecedente con lo stato di previsione 1914-5.

Ora la forza bilanciata già sta di fatto fra 300 ed 1 305 mila uomini, e nella somma chiesta col disegno di legge sulla Libia, che il Senato sta discutendo, è compresa la spesa occorrente per mantenere fino al 30 giugno prossimo la forza bilanciata in tale misura, ossia precisamente in quella dei 275 mila più 30 mila, ritenuta temporaneamente necessaria dal nuovo Gabinetto.

Il passato Ministero, avendo provvisto fino al 30 giugno, avrebbe poi preso consiglio dallo svolgimento della spedizione in Libia per avviare o meno a continuare nel mantenere sotto le armi 30 mila uomini in più di 275 mila.

Quanto alle spese straordinarie militari, l'on. Salandra leggendo un brano dell'ultima esposizione finanziaria dell'onorevole Tedesco, ha dimostrato che identico era il fabbisogno stato accettato dal passato e dal presente Ministero.

E dovremmo per ultimo ribattere l'accusa relativa al problema dei ferrovieri. Ma non vogliamo polemizzare, quando sono in corso trattative delicate, le quali però hanno già dimostrato che il problema non si presentava in modo così pauroso come alcuni volevano far supporre.

Il Vaticano e i Cristiano-sociali

L'« Osservatore Romano » di iersera pubblica questa nota di evidente carattere ufficiale vaticano:

« Qualche giornale cittadino dà la notizia della formazione di un nuovo partito parlamentare italiano denominato « cristiano sociale » facendo anche i nomi di alcuni deputati che ne farebbero parte ed accennando le basi del nuovo suo indirizzo. Non sappiamo fino a qual punto tale notizia sia esatta; se, peraltro, lo fosse, evidentemente non può trattarsi che di intenzioni e d'idee del tutto personali ed in aperto contrasto con le attuali direttive dettate dalla autorità superiore che, come è noto, non ha mai voluto la formazione di un partito parlamentare cattolico in Italia, con qualsiasi denominazione esso si presenti ».

La nota trae origine dalle dichiarazioni fatte in Parlamento e precedenti l'ultimo voto politico, dall'on. Cirianì, a nome anche degli on. Miglioli, Schiavon, Micheli e Tovini, dichiarazioni che fecero ritenere oramai costituito il partito e gruppo parlamentare cristiano-sociale, senza etichetta confessionale che è nei desideri della grande maggioranza dei cattolici italiani organizzati nelle Unioni.

Già all'ultimo Congresso cattolico di Modena la designazione di « cristiano-sociali » fu adoperata con compiacenza quasi da tutta la folla degli adunati delle tendenze di sinistra del cattolicismo italiano. Da allora i fautori di questo partito non hanno dormito ed hanno saputo incanalare le correnti più vive degli organizzati verso le loro finalità legando ai loro interessi di partito i cattolici liberali e modernizzati e isolando quasi completamente la corrente intransigente che oggi ha assunto il nome di « integrale ».

La lotta, nelle sue linee generali, non è limitata all'Italia, ma ferve ovunque. E' di questi giorni la dichiarazione dei cattolici capi del Centro germanico di pretendere piena autonomia dall'autorità ecclesiastica per l'azione del partito e di avviare risolutamente l'organizzazione sindacale sulla regola dell'interconfessionalismo.

In Italia — per quanto si studi di organizzare sotto la direttiva di cattolici eminenti un partito aconfessionale di Centro — il movimento di attacco contro gli intransigenti o integrali è più lento e prudente e non si è ancora precisato. Ma non tarderà ad estendersi e ad assumere atteggiamenti concreti indirizzati alla formazione di un partito la cui denominazione sembra fissata oramai in quello di « cristiano sociale », che dovrebbe avere la sua ala destra nei cattolici moderati a spingersi attraverso ai liberali ed ai democratici, a toccare le rive del sindacalismo.

Il Vaticano, che perderebbe con ciò una gran parte del suo reale dominio sulle folle cattoliche, naturalmente protesta. Ma oramai, non avendo saputo o potuto arginare in tempo il movimento, o per lo meno incanalarlo nel miglior modo possibile entro le sue direttive, si deve limitare di tanto in tanto, almeno in Italia, a qualche protesta come quella di iersera.

Questo per le questioni interne della Chiesa di Roma.

Per ciò che riguarda il movimento nei suoi rapporti con la vita militare italiana è cosa, allo stato ... trascurabile.

Il voto della Federazione dei Ferrovieri

contro i disordini e l'attitudine del Sindacato

L'adunanza di ieri sera in via Volturno

Come avevamo annunziato, ieri sera alle 20.30, nella sala Santini in via Volturno, si tenne un'adunanza di ferrovieri inscritti alle varie Sezioni di Roma della Federazione ferrovieri. L'adunanza doveva essere segreta, per impedire che vi partecipassero i ferrovieri inscritti al Sindacato; ma la notizia si era diffusa egualmente nel campo di questi; onde il loro desiderio di parteciparvi in buon numero, non ostante il divieto dei ferrovieri della Federazione.

Fin dalle ore 20, nelle vicinanze della sala Santini si raggruppavano i ferrovieri del Sindacato. Il loro numero cresceva continuamente. All'ingresso si tentò di impedire che i ferrovieri del Sindacato entrassero nella sala; ma, dato il loro numero e data la risolutezza e la vivacità del loro contegno, non fu possibile insistere nel divieto. Così la sala si gremì ben presto promiscuamente di ferrovieri inscritti nelle due principali organizzazioni ed appartenenti ad ogni categoria. Gli inscritti al Sindacato erano in maggioranza e rumoreggiavano, decisi com'erano di impadronirsi dell'adunanza e di impedire che gl'inscritti alla Federazione prendessero qualche deliberazione.

Del Comitato federale erano presenti: De Sanctis, Comoglio, Bianco, Fiunci, Tordella, Sacchetti e Colanera.

L'applicato Gaetano De Sanctis, segretario politico del Comitato federale, nella speranza di impedire il tumulto aprì la seduta, dichiarando che essa era convocata soltanto tra soci della Sezione di Roma dell'Unione impiegati. Gli altri ferrovieri sarebbero potuti restare, a patto però che fossero stati spettatori tranquilli e non avessero turbato la discussione. Ed aggiunse:

— Il Comitato federale non ha ancora preso le sue decisioni; tuttavia mi sono assunto l'incarico di presentarmi a voi quale relatore. Non esprimerò però giudizio alcuno in attesa della decisione (Si ride ironicamente).

— Del resto — continuò De Sanctis — nessuno può ancora esprimere giudizi.

Questa frase fece scoppiare un baccano infernale e sonorosissimi fischi.

— Ma come. Chi siete voi?

— Traditori.

De Sanctis fece appello alla calma, alla solidarietà, alla fratellanza, ma inutilmente.

Da più parti si gridava:

— Parli Fiunci! Parli il traditore!

— Vogliamo sapere ciò che egli dice. Come ti giustifichi?

E subito la maggioranza, anarcoide e sindacalista, si volse contro Giulio Fiunci, creduto il rappresentante della categoria degli operai. Si gridava che egli non rappresentava il personale operaio e lo si copriva di contumelie, tra le quali con insistenza quella di traditore.

Il Fiunci si giustificava:

— Ma che colpa ho io, se i giornali hanno stampato la parola «rappresentante» invece di «delegato»?

Ma gli animi non si calmarono, anzi divenivano sempre più eccitati. A un tratto, un gruppo di facinorosi strinse da vicino il Fiunci, aggredendolo. I giornalisti presenti fecero scudo al Fiunci, che fu nondimeno colpito alla testa e costretto poco dopo ad allontanarsi.

Giungeva intanto il delegato cav. Martinelli del Commissariato del Viminale, con alcuni agenti.

L'adunanza si tramutò in comizio di sindacalisti.

Prese la parola Celesia, di Genova, membro del Consiglio generale del Sindacato. Disse che Fiunci rappresentava gli operai di un'organizzazione che non esiste. Grida di: — Crumiro! traditore! — all'indirizzo del Fiunci.

De Sanctis invitò i federati ad uscire dalla sala. Nuovo baccano indiavolato.

Parlò poi Caccamo, inscritto alla Federazione. Egli si rivolse ai colleghi del Sindacato, dimostrando che la loro chiassata comprometteva l'intera classe dei ferrovieri. Ne nacque un vivace dibattito.

— Noi abbiamo — diceva Caccamo — grande *simpatia* per il Sindacato. Lasciate però che i nostri rappresentanti agiscano. Noi vaglieremo la loro opera e poi, magari, ce ne sbarazzeremo. — Noi siamo per l'azione parlamentare, ma non escludiamo l'azione diretta.

— Non è vero, è falso!

— Forse un giorno non lontano si riuniranno per la comune rivendicazione.

— Sarà tardi!

— Il Ministro fece delle promesse... (Fischi e urla.

— Noi dovevamo discutere ancora stasera. Lasciate che in casa nostra facciamo un po' di comodo nostro (Vivaci proteste).

— Noi ferrovieri...

— Non parlate a nome degli altri...

— Non aspetterete neppure un anno..

— Lustrascale del Ministro...

— Vi prego di sciogliervi.

— E chi sei un poliziotto? Facciamo il comodaccio nostro.

Alla fine gli amici di Caccamo applaudirono.

Celesia tornò a parlare.

— Siamo noi del Sindacato che abbiamo ingaggiata la lotta. — dice — Siamo noi i soli giudici. Quelli della così detta Federazione si sono arrogati un diritto che non competeva loro....

Prese la parola Ciardi, il quale disse:

— Tutti i ferrovieri erano solidali per l'agitazione e l'azione. Nel momento culminante della lotta siamo stati traditi. I rappresentanti di una Federazione che non esiste, hanno voluto discutere, per una seconda volta condizioni per noi inaccettabili; questo è stato un atto di debolezza.

Ciardi continuò vivacemente, scagliandosi contro la turlupinatura della Federazione ecc. poi chiese:

— Per lievi concessioni dovremo desistere dalla lotta?

— No! Viva lo sciopero!

— La Federazione non raccoglie la fiducia di nessuno. Dal Ministro dovevano essere chiamati i rappresentanti della gran massa dei ferrovieri, quelli del Sindacato, che raccoglie sotto la sua bandiera tutte le categorie del personale ed è forte e temibile. Le altre sono parvenze di organizzazioni che non esistono.

— La Federazione ha versato ultimamente ventiquattromila marchette alla Confederazione del Lavoro (urla e fischi).

Ciardi continuò:

— Non vogliamo i miseri avanzi di un grande bottino. Il Governo ha creduto di speculare... E' con noi che il Governo deve discutere. Raccoglietevi tutti intorno al Sindacato e daremo battaglia.

Parlò poi un altro rappresentante del Sindacato, certo Pelizza, che si scagliò anch'egli contro i federali, i quali si sarebbero ... giornali borghesi. Egli però così concluse:

— Sono per dirvi che dovete evitare una vergogna: la violenza (applausi).

Poco dopo il comizio fu tolto. La folla si riversò sulla via, rumoreggiando.

Una pretesa rettifica

... il Comitato esecutivo della Federazione ... ha mandato ai giornali quest'... :

« Il Comitato Esecutivo della Federazione ferrovieri italiani comunica di non aver indetto ... nella sala Santini, di via Volturno 47, alcuna speciale assemblea di ferrovieri federati, contrariamente a quanto ha pubblicato il giornale *La Tribuna*.

« L'Assemblea era stata invece provocata da taluni soci della Sezione romana dell'Unione impiegati. Tanto per la verità dei fatti ».

Ed il *Messaggero* di stamane pubblicava:

« Il Comitato della Sezione romana della Unione impiegati, che è aderente alla Federazione, aveva deciso di radunare ieri sera alle 20.30 i propri soci nella sala Santini, in via Volturno, per conoscere il loro avviso sulle trattative iniziate dalla Federazione.

« Quest'ultima riunione, come si vede, doveva essere una modesta assemblea di categoria, che avrebbe potuto esprimere al più un voto al Consiglio generale della Federazione.

« Come tale riunione si sia poi trasformata, per le fantasie di un giornale della sera, in un'assemblea di tutte le sezioni romane della Federazione non si comprende ancora.

Certo è che, sia per la notizia diffusasi nel pomeriggio tra gli inscritti al Sindacato — e più specialmente tra gli operai — di una assemblea che doveva comunque tenersi da inscritti alla Federazione, sia per la anzidetta pubblicazione di un confratello della sera, corse tra gli aderenti al Sindacato la parola d'ordine di intervenire in massa alla riunione in via Volturno, per impedire, eventualmente anche con la forza, che in essa si fosse presa qualsiasi deliberazione. Alcuni volevano evitare che la riunione stessa si fosse tenuta ».

Non ostante la rettifica e l'apprezzamento che sulle nostre « fantasie » si è compiaciuto di esprimere il giornale del mattino, confermiamo che per ieri sera, alle 20,30, nella sala Santini, in via Volturno, n. 47, erano convocati gli inscritti alle varie sezioni di Roma facenti capo alla Federazione ferrovieri. L'adunanza, nell'intenzione dei promotori, doveva essere segreta; ma a noi non fu manifestata in alcun modo la necessità di non pubblicare la notizia. Potremmo fare i nomi dei nostri informatori, che anche stamane ci hanno confermato la cosa. Che l'intervento rumoroso degli inscritti al Sindacato abbia poi fatto cambiar pensiero ai promotori, è cosa che non ci riguarda. Teniamo peraltro a dimostrare ancora una volta l'attendibilità delle nostre informazioni e a mettere in guardia gli amabili colleghi del mattino contro la soverchia facilità di accogliere smentite e ricamarvi sopra delle « fantasie »... Ma l'argomento è grave, e non ci sembra opportuno, fra tanti vivi dibattiti far sorgere anche una polemica giornalistica.

La proposta di un referendum

Il Comitato federale della Federazione dei ferrovieri italiani s'è riunito stamane alla sede della Federazione stessa in via Alessandria 40 per discutere sulle comunicazioni fatte ieri l'altro alla Commissione esecutiva dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli e per decidere in proposito l'atteggiamento della Federazione.

Erano presenti i membri: Bianco (Torino), Ronconi (Roma), Parisi (Firenze), Trombetti (Roma), Isidori (Roma), Testa (Policastro), Colaneri (Alta Italia), Don Francesco (Roma), Sacchetti (Savona), Tordella (Torino), Fiunci (Firenze), De Sanctis (Roma), Franci (Torino), Comoglio (Torino), Ruggeri (Palermo) e Mattei (Firenze).

Contro il Sindacato

La discussione si è aperta poco dopo le 10 sugl'incidenti avvenuti al Comizio d'ieri sera in via Volturno e si è protratta fino a mezzogiorno. Il Comitato federale ha votato il seguente ordine del giorno:

« *Il Comitato federale, prima di iniziare i suoi lavori, avuta conoscenza delle manifestazioni e degli atti di violenza commessi dal Sindacato dei ferrovieri italiani in una adunanza di categoria degli impiegati ferroviarii e specialmente contro i compagni Fiunci e De Sanctis intervenutivi, mentre esprime ad essi la più affettuosa solidarietà, deplora l'incivile contegno di uomini che si affermano tutori d'ogni libertà e l'istigazione da essi diretta alle masse perchè sopprimano ogni voce di critica e di controllo.* »

Quindi è stato votato questo secondo ordine del giorno riferentesi al colloquio avuto dalla Commissione esecutiva col Ministro Ciuffelli:

Il "referendum"

« Il Comitato federale adunato d'urgenza il giorno 8 aprile 1914 udita la particolareggiata relazione della Commissione stata ricevuta il 6 aprile dal Ministro Ciuffelli; esaminata la situazione rilevando che mentre le richieste economiche di carattere immediato non sono state pienamente sodisfatte volendosi subordinare parte di esse agli accertamenti di una speciale Commissione di pochi membri che sarebbe nominata alla ripresa dei lavori parlamentari includendovi la rappresentanza diretta delle organizzazioni, lavori e studi da definirsi entro il corrente anno, sono stati invece accolti taluni postulati di ordine morale e cioè norme fisse per le promozioni, partecipazione del personale nelle Commissioni di avanzamento e disciplina, pubblicità delle note caratteristiche;

in omaggio allo statuto federale e perchè i ferrovieri federati possano esprimere un coscienzioso giudizio su quanto si è maturato sul valore e sulla efficacia che possono avere le comunicazioni del Ministro nonchè sull'immediato conseguente atteggiamento dell'organizzazione;

dispone che i Sindacati federati indicano urgentemente un *referendum* fra i rispettivi soci il cui risultato dovrà comunicarsi al Comitato esecutivo federale e delibera di riconvocarsi in Roma appena tali risultati saranno raccolti;

invita i federati a partecipare compatti alle votazioni perchè chiara possa risultare la volontà ed a continuare frattanto nella osservanza della disciplina di cui hanno dato superba prova in questa grave circostanza e mentre impreca la stampa la opinione pubblica, il P. S. ed i partiti democratici, la Confederazione generale del Lavoro e tutti gli organismi politici e di resistenza che sono stati larghi di solidarietà alla causa dei ferrovieri inneggia all'organizzazione di classe, unico potente baluardo contro ogni oppressione ed ingiustizia ».

Gl'impiegati diplomati

Il Comitato Centrale degli impiegati diplomati delle Ferrovie dello Stato ha, in una adunanza tenuta nella sede centrale, votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati diplomati delle Ferrovie dello Stato, riuniti d'urgenza in assemblea anche in seguito ai voti ed alle sollecitazioni dei Comitati sezionali d'Italia, udita la relazione del presidente, che approvano pienamente;

mentre convengono in massima nelle richieste fatte dalle organizzazioni;

considerato che lo scopo per cui sorse l'Associazione dei diplomati fu quello di tutelare, in armonia con gli interessi di tutte le categorie, il giusto riconoscimento dei titoli di studio richiesti tassativamente dalla Amministrazione Statale ed anche dalle cessate società per l'assunzione in servizio, titoli ora posti in assoluta svalutazione;

deliberano di dare mandato ai colleghi Bianchi, Bosio e Magrelli del Comitato Centrale, Grillo di Palermo e Di Gregorio di Firenze di presentare e di illustrare a S. E. il Ministro dei LL. PP. il memoriale già inoltrato alla Direzione Generale per il tramite del Rappresentante di categoria, confortati dalla speranza che esso sarà preso nella dovuta considerazione, avuto riguardo che S. E. il Ministro ha dichiarato di voler prendere seriamente a cuore le sorti del personale e dell'Azienda ferroviaria.

La commissione del personale tecnico ricevuta dall'onorevole Ciuffelli.

Oggi alle ore 15 la Commissione del personale tecnico delle Ferrovie dello Stato è stata ricevuta dal Ministro dei lavori pubblici. La Commissione era composta di quattro membri: il presidente dell'Associazione sig. Patrucco, Ferrero Regis, Paschero e Romboli. Appena essa è giunta al Ministero è entrata nel gabinetto del Ministro, col quale si è trattenuta oltre un'ora.

Come è noto, il personale tecnico ha iniziato lunedì scorso un congresso di classe a Roma ed ha concretato i punti principali delle richieste da formulare al Ministro, per migliorare la propria carriera.

Oggi i loro desideri sono stati esposti al Ministro; che ha dato assicurazione di occuparsi con la maggiore benevolenza per cercare di soddisfare le richieste della classe.

Un tumultuoso comizio a Firenze

FIRENZE, 8, ore 12.

Ieri sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo un comizio di ferrovieri che riuscì tumultuosissimo. La questione della unificazione della Federazione e del Sindacato suscitò un pandemonio veramente infernale.

Numerosi furono gli intervenuti: circa due mila. Presiede Alessandro Alessandrini, il quale esprime l'opinione che il comizio confermi le decisioni prese la sera del 4. Dopo di che si inizia subito la discussione per la unificazione del Sindacato e della Federazione.

Fantozzi si scaglia contro quei rappresentanti della Federazione che hanno concesso interviste ai giornali falsando la verità. Si dichiara contrario alla unificazione delle due organizzazioni ed inneggia allo sciopero generale.

Bracaloni parla lungamente e si dice contrario allo sciopero. Quando Bracaloni dice che la unificazione non avverrà mai assolutamente, cominciano i tumulti e la maggioranza si scaglia contro Bracaloni con ogni sorta di invettive; per qualche minuto la confusione è incredibile. Bracaloni riceve tutti gli epiteti e le invettive senza scomporsi e, quando ritorna un po' di calma, riprende a parlare; ma di lì a poco viene interrotto nuovamente. Nasce un tumulto più violento del primo. Da tutte le parti si grida a Bracaloni: « Fuori, fuori! Traditore! » Il tumulto diviene così violento che non si capisce più niente.

Si fa a poco a poco un po' di calma e Bracaloni termina presentando un ordine del giorno in cui si dice che prima di prendere decisioni serie si attendano quelle della Federazione nazionale.

Ajò, del Consiglio generale del Sindacato, si dice favorevole allo sciopero che crede molto prossimo.

Fantozzi presenta un ordine del giorno di completa adesione allo sciopero e di invito al Sindacato di proclamarlo presto.

Prende nuovamente la parola Bracaloni che suscita i soliti tumulti infernali. La sala si empie di urla e di fischi.

A questo punto entra il tranviere Manetti e il socialista Sporti i quali si intromettono e biasimano il contegno dei ferrovieri. Si ha un po' di calma e infine dopo altri oratori, Lanciani presenta il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri fiorentini, senza distinzione di organizzazione, si dichiarano pronti ad attuare lo sciopero generale non appena proclamato. »

L'ordine del giorno, messo in votazione, è ...

"Nessuna tregua!"

VENEZIA, 8, ore 16.

Promosso dalla sezione veneziana dell'*Unione impiegati ferroviari*, si è tenuto iersera a palazzo Bembo l'annunziato comizio dei ferrovieri. Hanno parlato, fra altri, un consigliere comunale della minoranza e l'on. Elia Musatti. Nell'ordine del giorno i ferrovieri, mentre fanno appello alla solidarietà delle organizzazioni di classe, alla pubblica opinione, ai deputati amici, alla stampa, dichiarano che da oggi mai più daranno tregua e riposo a chi sistematicamente non volle ascoltare l'umile ma onesta parola dei loro bisogni, e che pur dinanzi alla legge seppe rifiutarsi a ragionevoli provvedimenti e proclamano che ben decisi attendono la parola delle patrie organizzazioni per la finale vittoria contro la reazione e l'ingiustizia. Così l'ordine del giorno.

Anche i tramvieri di tutta Italia minacciano lo sciopero

Come i ferrovieri, anche i tramvieri di tutta Italia, si agitano. L'agitazione ha avuto inizio ieri con un abboccamento a Montecitorio fra alcuni membri del Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Tramvieri ed il loro segretario ed una rappresentanza del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito. Il segretario Bardelli ha esposto le richieste della classe che si riassumono in sostanza in una migliore applicazione della legge sull'equo trattamento e cioè:

1. Parificazione di tutte le categorie dei tramvieri urbani ed interurbani nel trattamento economico e morale di fronte alla società.

2. Modifica della legge sul regolamento sull'equo trattamento ed estensione di esso a tutti i tramvieri.

3. Costituzione di una cassa pensioni del personale tramviario in una sezione a parte dell'istituto nazionale.

4. Modifica alle disposizioni vigenti circa l'avventiziato ed il periodo di prova.

5. Liquidazione degli infortuni pel personale.

Queste richieste verranno presentate in un memoriale al Ministro dei lavori pubblici. Intanto il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha preso atto di questa domanda, assicurando la sua collaborazione. Dopo che esso avrà esaminato il memoriale il ministro Ciuffelli riceverà la Commissione insieme coi rappresentanti del gruppo parlamentare.

Vi sarà all'uopo un'altra adunanza del gruppo e dei rappresentanti della federazione dei tramvieri. I tramvieri esigono ad ogni costo che le loro domande siano accolte e consacrate dall'on. Ciuffelli in un disegno di legge e cominciano ad agitare da adesso lo spauracchio di uno sciopero dei tramvieri in tutta Italia.

Riunione di postelegrafici a Montecitorio

Sono arrivati a Roma i rappresentanti delle due maggiori organizzazioni postelegrafiche italiane: del *Sindacato postelegrafico* (subalterni, 3.a categoria e agenti rurali) e della *Federazione postelegrafonica* (impiegati di prima e seconda categoria).

I delegati del Sindacato sono: Pucci, Sbarcheri e Paolini di Firenze; Michelini di Bologna; Nobili di Rimini; Oriengo di Genova e Pedata di Nola, quest'ultimo in rappresentanza degli agenti rurali. — Il delegato della Federazione è Ottolenghi di Milano. Vi sono pure due delegati del personale subalterno Ottone e Vagnone. — E' anche presente Sebastiano del Buono, in rappresentanza della Confederazione generale del lavoro.

Questi delegati si sono riuniti a Montecitorio, insieme coi deputati Morgari, Merloni, Dugoni, Maffi e Montemartini, per fare un memoriale delle richieste della classe; memoriale da presentare al Ministro delle poste on. Riccio, che riceverà domani i rappresentanti delle due organizzazioni.

La discussione è stata aperta dall'on. Montemartini, che ha salutato i convenuti ed ha augurato che il Sindacato e la Federazione siano d'accordo fra loro.

Oriengo di Genova ha presentato quest'ordine del giorno, che è stato approvato ad unanimità:

« La Federazione postelegrafonica e il Sindacato postelegrafico fra agenti subalterni e portalettere, per mezzo dei suoi rappresentanti riuniti a Montecitorio, l'8 aprile 1914;

Presenti gli on. Montemartini, Morgari, Maffi, Merloni e Dugoni, per il gruppo parlamentare socialista, e Sebastiano Del Buono delegato della Confederazione generale del lavoro;

« deliberano che, pur rimanendo le singole organizzazioni completamente autonome l'una dall'altra;

« considerato il momento grave dell'agitazione:

« 1.o la stessa agitazione sia fatta di comune accordo;

« e passano alla discussione del memoriale ».

E' stato anche approvato che il memoriale sia presentato in nome delle due organizzazioni e che il referendum su di esso sia indetto partitamente dalle singole organizzazioni.

Domani si terrà un altro convegno a Montecitorio.

I postelegrafici dall'on. Riccio

Il Comitato rappresentante tutto il personale di prima categoria delle Poste e dei Telegrafi è stato ricevuto dal Ministro Riccio al quale ha esposto il difettoso ordinamento dei servizi, le depresse condizioni delle varie classi ed il ristagno enorme della carriera dovuto alla illogica conformazione della pianta organica ed al ritardo nei collocamenti a riposo, ed ha invocato la attuazione di quei provvedimenti di carattere più urgente che valgano a mettere il personale in condizioni meno sperequate rispetto ai funzionari delle altre amministrazioni.

L'on. Ministro, nel prendere atto dei voti espressigli a nome della prima categoria, si è mostrato perfettamente edotto delle condizioni delle diverse classi di essa, ed ha dato affidamento che rivolgerà il più amorevole ed attento studio alle domande presentategli, nell'intento di armonizzarle con quelle rivoltegli dalle altre categorie del personale, e provvedere infine nel migliore modo che potrà essere consentito dalle condizioni del bilancio.

I crediti per la Libia al Senato

La seduta di ieri

Presidenza MANFREDI

Alle 15 precise il Presidente MANFREDI dichiara aperta la seduta. L'aula è affollata di un numero non ordinario di senatori. I Ministri arrivano alla spicciolata. Quando l'on. Manfredi invita il marchese Imperiali — ambasciatore a Londra — a prestare giuramento, manca ancora l'on. Salandra. Il marchese IMPERIALI sale al banco della Presidenza per il giuramento, accompagnato dall'on. Di San Giuliano.

Alle ore 15.15 giunge l'on. Salandra.

Dopo aver annunziate varie interpellanze, il PRESIDENTE commemora con alte e nobili parole la figura recentemente scomparsa dell'ammiraglio senatore Feravelli. Alla commemorazione dell'on. Manfredi si associano, con altrettanti nobili sensi, i senatori CANEVARI, BERGAMASCO, ed a nome del Governo il ministro della marina, senatore MILLO.

Si passa quindi alla discussione delle deliberazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: la Commissione ha approvato la nomina dei nuovi senatori: Villa, Pescarolo, Marchiafava e Grandi, nuovo ministro della guerra.

La convalidazione delle nomine suddette essendo stata approvata dal Senato, il PRESIDENTE invita i nuovi senatori a prestare giuramento: il primo a giurare è il nuovo ministro della guerra generale GRANDI. Il generale Grandi, felicitato da molti senatori e dai membri del Governo, va poi a sedere al banco del Ministero, a lato dell'on. Rava.

E' all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge sulle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; e sulla conversione in legge dei R. decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, ed all'autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

Su questo disegno di legge il sen. CANEVARO chiede che la discussione sia prorogata a dopo le vacanze; il presidente del Consiglio, on SALANDRA, prega il senatore Canevaro a non volere insistere sulla sua richiesta.

Non perchè il Governo non desideri che si faccia la più ampia discussione sul disegno stesso, ma perchè vi sono ragioni di interesse pubblico di grande importanza che reclamano la sollecita discussione ed approvazione del disegno di legge prima della fine di aprile. Poichè nel disegno di legge si contengono parecchi decreti reali da convertirsi in legge e l'autorizzazione a spese di cui il Governo potrebbe aver bisogno e che non potrebbe fare diversamente se non ricorrendo a nuovi decreti reali.

Il sen. CANEVARO dice: Salvo restando il principio che il Senato desidera in ogni circostanza che si debbano discutere disegni di legge della massima importanza, com'è quello sulle spese della Libia, il maggior tempo sia per lo studio, sia per la discussione, aderisce a questo primo desiderio dimostrato in quest'Assemblea dal Presidente del Consiglio, nel quale egli ripone larga fiducia, e ritira la proposta. (Bene!)

Il sen. MALASPINA propone l'inversione dell'ordine del giorno e di procedere subito alla discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

L'on. RUBINI, ministro del tesoro, crede sia più opportuno lasciare che l'ordine del giorno abbia il suo naturale svolgimento appunto perchè il disegno di legge per le spese della Libia dando certamente luogo ad un'ampia discussione, potrebbe portare per conseguenza che gli altri disegni all'ordine del giorno non fossero votati prima delle vacanze pasquali.

L'on. SALANDRA dice che gli sembra che la proposta del sen. Malaspina possa essere accolta qualora sugli altri disegni di legge all'ordine del giorno non vi siano molti iscritti.

Il sen. MALASPINA mantiene la sua proposta.

Il PRESIDENTE dice che non essendovi obbiezioni in contrario, la proposta del sen. Malaspina s'intende accordata.

Il sen. SANTINI è quindi il primo a prendere la parola, innalzando un inno all'esercito ed alla nostra recente azione in Libia e nell'Egeo; e piglia da ciò occasione per mandare un saluto al generale Spingardi ed un augurio al suo successore, al generale Grandi ministro della guerra, da cui si augura che i problemi del nostro esercito saranno, adeguatamente alle necessità nazionali, risolti. Fa un accenno ad una particolare critica su fatti svoltisi in Tripolitania nei riguardi di un generale comandante di brigata, ma, dice, di voler rimandare questa sua critica ad un momento più opportuno.

Riassume dicendo che l'impresa libica ha segnato per la Patria una magnifica rinascenza, redimendola dall'avvilimento nel quale l'avevano inabissata errori e colpe di uomini ed ha reso possibile la affermazione che l'èra delle remissività per l'Italia è per sempre tramontata.

Paragona il momento presente a quello dopo Adua per porre in rilievo quanto cammino abbia fatto l'Italia e quali vantaggi se ne possano ricavare: e spera che ciò valga a cancellare anche il penoso ricordo della pubblicazione dei segreti diplomatici in odio ad un uomo che fu precursore degli attuali successi libici, a Francesco Crispi. Afferma che, se la politica estera e interna non avesse attinto forza e prestigio dalle fortune dell'impresa libica l'Italia non sarebbe certo uscita con grandissimo onore dalla conferenza di Londra, specialmente per la questione delle isole del Dodecaneso e la sistemazione dell'Albania.

Senza il contrabbando la guerra libica sarebbe terminata probabilmente al tramonto del 1911. Ostacoli furono sollevati e non pochi, tra i quali gl'incidenti del *Manouba* e del *Carthago*; ma saluta con piacere tali ostacoli che ebbero efficacia di affrettare e rendere più simpatica la rinnovazione della triplice alleanza. Senza addentrarsi in una vera critica del modo come *fu* condotta la guerra libica, ammette che possa essere stato commesso qualche errore, che vi siano state manchevolezze ma si sono avuti, per contro, successi gloriosi che hanno suscitato l'ammirazione di tutti, ed attestano il valore dei soldati e dei marinai italiani sotto la condotta di generali ed ammiragli che hanno dato splendide prove.

Fra i coefficienti della impresa — egli dice — non deve essere dimenticato l'elemento religioso. E' convinto della importanza e della benefica influenza, a vantaggio della patria, di tale elemento, e in dire ciò non è turbato dal pensiero di essere tacciato di clericale, poichè lo conforta la coscienza di aver dato alla patria la sua modesta esistenza, e il suo modesto ingegno. Scagiona il Governo della Libia dall'accusa di aver fatto celebrare funzioni religiose alle quali accorrevano spontanei ufficiali e soldati. Brevemente accenna a quanto usano in materia di funzioni religiose, nelle loro colonie, gli altri Stati europei, ricordando che gli arabi e tutti i maomettani sentono disprezzo per chi non ha sentimento religioso. Augura che il Ministro delle Colonie possa venir presto ad annunciare la pacificazione della Libia e che l'Italia possa venire rispettata non solo per le sue vittorie sui campi di battaglia, ma anche per l'opera di civiltà nelle terre d'Africa che il valore e il sangue dei suoi figli ha fatto a lei ritornare dopo tanti secoli dal dominio di Roma. (Approvazioni).

Il sen. Carafa

Ha quindi la parola il sen. CARAFA D'ANDRIA, il quale — come è noto — ha seguito tutta la prima parte della campagna di Libia, in qualità di capitano di Stato maggiore addetto al Comando di Tripoli. Il senatore Carafa compì, come ufficiale di Stato maggiore, servizi notevoli, ed oggi fa al Senato un'analisi approfondita dell'azione in Tripolitania nella prima fase e nella più difficoltosa dell'impresa. Il senatore Carafa, ascoltato con la più grande attenzione e deferenza dal Senato, dice:

— Io ho mantenuto il più austero silenzio intorno alle operazioni militari, che seguii come attore e come testimone, anche quando insinuazioni astiose tentarono di ferire, se non il mio onore, il mio amor silenzio. E continua dicendo che ruppe il silenzio una sola volta solo per difendere all'estero il Comando dell'impresa contro cui erano state rivolte critiche leggere e maligne. Oggi però riterrebbe una colpa il silenzio, perchè contro l'esplosione di odio demagogico verso l'esercito, che è il più bello istituto della patria, deboli furono le difese. Una più chiara ed esauriente posizione degli avvenimenti si impone per alte ragioni di ordine morale e patriottico: l'onore e la compagine morale dell'esercito debbono essere difese in ogni paese civile. Al militare non si chiede, come ai funzionari civili, una semplice prestazione di opera; ad esso si chiede di esporre la vita in difesa della patria, e non si deve permettere che esso venga vituperato dalla furia delle piazze, o da un lungo periodo di discussioni parlamentari. (Vive approvazioni).

Legge alcuni brani di un decreto del Ministero della P. I. col quale è messa in ridicolo la funzione militare.

Non ribatterà le accuse gettate sul comando e sugli uffici del quartiere generale, le quali non hanno ombra di fondamento; ricorda però che di quell'ufficio facevano parte il capitano Verri, che fu un caduto; il conte Campello, un ferito; il capitano Caracciolo che ebbe due cavalli feriti; ed un altro nucleo di tre ufficiali che nella mattina del 23 ott. 1911 corse rischio di cadere nelle mani degli arabi essendosi spinti oltre le trincee. L'oratore passa quindi ad esaminare l'azione del comando in quella prima fase della guerra, dimostrando come tutti gli atti allora compiuti fossero dettati da necessità impreseindibili e da accorta saggezza.

Fa a questo punto la storia delle singole azioni svoltesi attorno a Tripoli nella fine del 1911 e nei primi mesi del 1912; e spiega le ragioni che consigliarono il ritardo di una avanzata all'interno.

Passa quindi ad esaminare tutta l'impresa di Libia per elevare un inno all'esercito, alla marina ed alla fortuna della Patria.

(La chiusa del discorso è applaudita, e molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

Il PRESIDENTE rimanda la discussione a domani e toglie la seduta. Sono le 18.

La seduta d'oggi

Seduta dell'8 aprile 1914

Presidenza del *Presidente* MANFREDI

In principio di seduta si vota a scrutinio segreto per il ballottaggio della nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione.

Dopo di che si passa al seguito della discussione sulle spese dell'impresa di Libia.

Il primo a parlare è

Il sen. Chimirri

L'on CHIMIRRI tra la generale attenzione dell'Assemblea così comincia:

— La crisi ministeriale annunziata il 10 marzo e in pochi giorni felicemente risolta, prolungando l'inerzia forzosa in cui è tenuto da cinque mesi il Senato, c'impedì di manifestare finora la nostra opinione sull'impresa Libica e sul disegno di legge per l'approvazione delle spese occorse, che formò oggetto di lungo e vivace dibattito nell'altro ramo del Parlamento. Il Senato, che rendendosi interprete fedele della coscienza nazionale approvò con unanime consenso, nella tornata del 24 febbraio 1912 la fortunata impresa, sente il dovere di dichiarare le ragioni del suo voto, specialmente di fronte alle critiche acerbe e non sempre equanimi, colle quali per colpire il Ministero che l'ha compiuta si cercò di offuscare e diminuire l'importanza dei gloriosi avvenimenti svoltisi nell'ultimo triennio, che sono altrettante pietre miliari sul cammino ascendente della terza Italia. Nè toglie opportunità alla presente discussione il fatto che ci sia dinnanzi un Ministero diverso da quello, al quale incombe la responsabilità dell'impresa. Ciò darà anzi maggiore valore ai nostri giudizi, che, prescindendo dalle persone, avranno di mira principalmente le cose.

Spogliato il dibattito dalla passione politica, eserciteremo il nostro diritto di esame e di controllo scevro da qualsiasi preconcetto, e avendo presente che la critica è opportuna, se diretta ad impedire un fatto che si prevede dannoso o a trarre dagli errori commessi utili ammaestramenti per l'avvenire. Ma non s'inspirano ad alcuno di questi criteri coloro che pretendono di giudicare la condotta dell'impresa libica sulla base di notizie raccolte di bocca in bocca, spesso contradittorie e non suffragate da attendibili documenti.

Osservato che la critica frammentaria riesce sempre esagerata e getta ombre e discredito là dove meno sarebbe giusto di fare osservazioni, dice:

— Lasciamo l'opera denigratrice a quanti fuori d'Italia invidiano o vedono di malocchio la nostra crescente fortuna.

L'oratore continua dicendo ch'è ozioso fare la storia aneddotica della guerra; la storia vera sta nei risultati in cui si riassumono gli avvenimenti e nelle correnti di idee e di atti che li hanno preparati e prodotti.

La guerra dichiarata il 29 settembre 1911 alla Turchia aveva uno scopo determinato e preciso; lo scopo cioè di occupare le coste africane che guardano la Sicilia e la Calabria, e ne sono la propaggine e il naturale prolungamento. Quello scopo è stato completamente raggiunto e poichè nessuno, neppure i più refrattari propongono di tornare indietro, ciò che può farsi di meglio nell'ora presente è di riunire i nostri sforzi per ricercare i modi più adatti a dare stabile assetto alla Colonia e metterla in valore.

Le critiche serie

Se nonchè — prosegue l'on. Chimirri — fra i vari appunti mossi all'impresa Libica ve n'ha taluni degni della nostra considerazione fra i quali emerge la duplice accusa che all'impresa sia mancata una conveniente preparazione politica e militare ciò che avrebbe reso la guerra più lunga e più costosa.

E qui l'oratore fa la storia delle necessità storiche e geografiche oltrechè politiche che resero necessaria l'impresa e ne costituirono il carattere altamente nazionale. Ricorda le vicende della politica coloniale italiana e rileva l'importanza della nostra Colonia Eritrea. Parla quindi dell'equilibrio del Mediterraneo e dell'opera dell'on. Visconti-Venosta anche a proposito della nostra situazione nell'Adriatico e per la costituzione della Albania.

Da tutto questo complesso di fatti risultò la necessità dell'occupazione.

Fu rimproverato all'onorevole Giolitti — dice l'on. Chimirri — di essersi sulle prime dimostrato esitante ed incerto e questo si comprende, giacchè il capo del Governo di un gran paese non assume a cuor leggero la responsabilità di un'impresa poderosa e piena di pericoli; ma bisogna riconoscere a sua lode, che fatto sicuro del consenso e del favore del paese, l'azione del Governo fu rapida ed energica.

L'oratore rifà la storia della spedizione ed analizza la preparazione e la susseguente azione, per trarne motivi e conclusioni di orgoglio patrio e di conforto per l'avvenire.

In più di cento combattimenti — egli dice — dei quali parecchi importanti, le nostre truppe furono sempre vittoriose e non si ebbero che due sole parziali sorprese senza notevoli conseguenze. Mentre i dottori sottili discutono sulle lentezze delle operazioni la bandiera italiana sventola già a mille chilometri dalla costa nel Fezzan, che è la porta aperta sul mistero dell'Africa Equatoriale, sconosciuta agli europei fino al 1870. In Cirenaica ove l'avanzata è più lenta, e difficile per la mobilità e il fanatismo degli Arabi, eccitati a nostro danno dal Gran Senusso, e per la vicinanza dell'Egitto, donde vengono ai ribelli rifornimenti e danari, l'azione attivissima del generale Ameglio condottiero audace e prudente, ha allargato l'occupazione effettiva fino a Gedabia a 200 chilometri dalla costa dopo le brillanti vittorie di Marsa Wassili e di Scleidina.

I successi conseguiti mediante l'azione militare non potevano essere più soddisfacenti. Essi rendono testimonianza del valore e della resistenza delle truppe e della saggezza e della condotta ammirevole degli ufficiali, sempre primi al pericolo che assicurarono il trionfo col sacrificio di sè e coll'esempio delle migliori virtù militari. La cooperazione della flotta si mostrò in tutta la campagna superiore ad ogni elogio e fece palese la efficienza bellica della nostra marina della quale il primo Ministro inglese sir Asquith portò questo lusinghiero giudizio: *l'organismo della flotta italiana si è rivelato perfetto e preciso, così da metterla in prima linea fra tutte le flotte che occupano i mari.*

L'oratore s'intrattiene quindi sul valore economico della colonia. E passa quindi a esaminare quale sarebbe la migliore utilizzazione di quelle terre e la più consigliabile organizzazione.

L'importanza della conquista

La guerra libica — dice l'oratore — oltre a darci una vasta ed importante colonia che assicura all'Italia la posizione conquistata di grande potenza mediterranea, ha rivelato a noi ed al mondo intero una coscienza nazionale rinnovata e rifatta, e un complesso di qualità civili che sembrava difettassero alla nostra stirpe, cioè la concordia degli animi, la disciplina e la costanza dei propositi. Una vampata di patriottismo fuse gli animi e fece sparire come per incanto le traccie delle antiche discordie. Un solo sentimento, un solo pensiero coordinarono e diressero tutte le forze operanti e fecero sopportare con dignitoso silenzio i necessari sacrifici. La pubblica finanza e i risparmi del paese fornirono i mezzi per la guerra senza ricorrere a prestiti all'estero, e se ora appare stanca per lo sforzo sostenuto non bisogna sgomentarsene giacchè non è effetto di anemia, ma somiglia allo sfinimento prodotto dalla fatica del parto, che genera una nuova vita e novelle energie. Le spese della guerra in ogni paese, si anticipano dal tesoro, il prestito le sostiene, le liquida l'imposta. Ed il Governo già ricorse al riparo, assicurando nuove risorse al tesoro, in parte votate, in parte allo stato di progetto che il Parlamento potrà modificare, ma non rifiutare, anche in vista della necessità di consolidare non solo il bilancio ma la compagine dell'Esercito e della Marina, su cui il paese sa di poter contare per la tutela della sua integrità, del suo onore e dei suoi vitali interessi. L'Italia non alletta sogni imperialistici o fantastiche conquiste; vuole mantenere degnamente il posto che le spetta nel consorzio delle grandi Potenze e che il mare in cui si asside, resti come fu sempre la via delle genti, aperto a tutti, monopolio di nessuno. (Vive approvazioni).

Per difendere questa sua posizione occorrono buone armi e finanza salda. Perciò dò franca lode al nuovo Ministero di aver posto in cima del suo programma, ispirato ai veri bisogni dell'ora presente i provvedimenti per rinvigorire l'esercito e la marina senza eccedere i limiti consentiti dall'economia del paese e della potenzialità della finanza dello Stato.

Le nostre vittorie in Africa produssero un altro notevole effetto, che giovò a noi e gioverà alla pace europea avviando a soluzione la spinosa e temuta questione balcanica. Senza le nostre vittorie in Africa difficilmente i paesi balcanici avrebbero osato di attaccare la Turchia.

Le vicende e l'esito di quella guerra mettono in rilievo l'accorgimento del Governo italiano, il quale limitando il campo delle ostilità contro la Turchia e astenendosi dal colpirla nei suoi possedimenti europei, ottenne il doppio successo di concludere la pace prima che scoppiasse la guerra Balcanica e di riprendere dopo la pace, le buone relazioni coll'Impero ottomano, a noi necessarie per estendere la nostra attività economica nel Levante e nell'Asia Minore. La stampa inglese e francese si allarmò a torto per la modesta concessione fattaci in Adalia che è assai piccola cosa al paragone delle imprese gigantesche assunte dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Francia nell'Asia Minore, imprese che trasformeranno i territori in cui si compiono. Se l'occupazione della Tripolitania ha reintegrato a nostro favore l'equilibrio del Mediterraneo, la guerra balcanica, conseguenza della guerra Libica, risolse a nostro favore la questione dell'Adriatica e rese più intima ed efficace la alleanza coll'Austria-Ungheria.

L'oratore parla della politica balcanica e della costituzione dell'Albania autonoma che oltre a dare ad un popolo valoroso la sua terra, garantisce la sicurezza dell'Adriatica.

L'on. Chimirri così conclude:

— A quanti credono che l'impresa Libica non giova al proletariato, è facile rispondere che la politica coloniale ha avuto dovunque, per impulso e per fine soprattutto il vantaggio delle classi lavoratrici. Il Principe di Bismark, avversario deciso delle colonie fino al 1881, ne divenne fautore convinto allorchè lo aumento della popolazione e dei prodotti lo persuasero della necessità di aprire al proletariato e ai produttori tedeschi nuovi campi di espansione e più vasti mercati. Del cresciuto credito del nostro paese, più di tutti si rallegrano quei sei milioni di Italiani che sparsi in tutto il mondo, dopo i nostri recenti successi, sentono dissiparsi l'ambiente di noncuranza e di disprezzo che li circondava in mezzo alle popolazioni fra le quali vivono e lavorano, e ravvivarsi in loro la fiducia e l'energia sapendosi tutelati e difesi dal prestigio e dalla forza della grande Patria Italiana.

(La fine dell'importante discorso è coronato da applausi prolungati, moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

Una magnifica Esposizione

NAPOLI, 8.

Domani, alle 11, non mancate di visitare l'esposizione di letti di Ernesto Tecchio, in via Monteolivelo 29-31.

Noi che abbiamo avuto occasione di ammirare, in precedenza, i nuovi tipi che, quest'anno, Tecchio esibisce, possiamo confermare che, nel suo genere, oggi, per l'Italia e per l'Estero, Ernesto Tecchio può dirsi unico.

Vedrete che raffinata camera da letto *Louis XVI*, tutta in ottone, che, per linea e cesellatura, non ha pari, nemmeno a Parigi, donde proviene; ma dove non è stata ancora esposta.

Accanto ai letti *Louis XVI*, con incastri difficilissimi di ottone su legno, il Tecchio vi farà ammirare anche la perfetta imitazione, se non superiore, di fattura locale. Nè sono trascurabili le sue recenti novità in letti inglesi. Tecchio non trascura di creare nuovi tipi di letti in acciaio. Senza distrarvi da questo che, a ragione, può dirsi avvenimento d'arte, chiedetegli il suo catalogo, che, fra pochi giorni, sarà più completo e vi persuaderete che di Ernesto Tecchio mai abbastanza può dirsi.

Rubate quindi alle vostre passeggiate dieci minuti per questa visita che vi sarà di grande interesse e di non minore diletto.

I resti di Isolina Canuti

Le indagini

VENEZIA, 8, ore 16.

La macabra scoperta di un cranio umano e di alcune ossa di un braccio in un bugigattolo adibito a deposito dei residui della strada nel rione Santo Stefano a Verona, della quale avete avuta notizia, ha commosso vivamente anche la nostra cittadinanza. Scoprire scheletri umani in un campo ove fu già un antico cimitero è cosa che avviene spesso e poco ci si bada; ma questa volta il ritrovamento ha un carattere di eccezionale importanza e per misterioso misfatto al quale pare si riconnetta e per le condizioni in cui pare sia avvenuto. Infatti il cranio e le ossa furono ritrovati a fior di terra, nascoste in mezzo a delle macerie.

Ancora non è stato possibile da parte della polizia far luce sul ritrovamento dei miseri resti e cioè accertare se veramente essi debbono attribuirsi alla Canuti. La testa e le ossa del braccio non furono trovate l'altra mattina lunedì, ma invece apparvero di sotto le macerie il sabato sera. Dapprima i padroni del magazzino pensarono di portare la cassetta al giudice, ma una pietosa donna del quartiere li arrestò. La donna disse loro che sarebbe stato un sacrilegio. Allora intervenne anche il sagrestano di Santo Stefano e così fu telefonato al municipio e alla questura.

Una tragedia passionale a Milano

Ferisce l'amante e si uccide

MILANO, 8, ore 16.

In una casa del Viale Vittoria si è svolta un'ora fa una tragedia passionale dovuta alla gelosia di un giovane innamorato respinto dalla sua bella. Al numero 47 del viale abita coi genitori la ragazza Virginia Serafini di anni 18, che amoreggiava da tempo con il giovane operaio Luigi Bonissoni di 20 anni. Sembrò al Bonissoni, in questi ultimi giorni, che la ragazza fosse stanca di lui e che desiderasse passare ad altri amori. E forse non si ingannava, a giudicare da una lettera che la Serafini gli scrisse ieri e nella quale gli manifestava il proposito di troncare la relazione.

Oggi il Bonissoni verso le 14 si presentava in casa della ragazza a chiedere spiegazioni. Pare che la Serafini abbia risposto vivacemente e in modo tale da esasperare maggiormente l'innamorato. Fatto sta che il Bonissoni ha estratta una rivoltella di piccolo calibro e ne ha esplosi quattro colpi contro la ragazza. Uno dei proiettili è andato a vuoto, ma gli altri tre hanno colpito nel segno ferendo la Serafini al capo, ad una coscia e al fianco. La ragazza è caduta invocando aiuto. Il giovane, vedendo a terra la sua vittima e credendo di averla uccisa, è uscito sul pianerottolo e da una finestra del terzo piano si è gettato a capofitto nel cortile. E' stato raccolto in condizioni disperate. Nella caduta il Bonissoni ha riportato la frattura della colonna vertebrale. I medici accorsi dichiarano che il giovane non potrà sopravvivere che poche ore. Le condizioni della Serafini invece non sono gravi.

Un possidente aggredito in Sicilia

da ignoti malviventi

CALTANISSETTA, 8.

L'altro giorno tre malviventi armati di fucile fermarono in contrada Masticagnaro, nel comune di Villarosa il possidente Lapaglia Salvatore, minacciandolo con i fucili, e depredandolo di cinque vacche, quattro vitelli, una giumenta per un complessivo valore di cinquemila lire.

La P. S. indaga per scoprire i malfattori e assicurarli alla giustizia.

Detenuti che evadono

BRINDISI, 7.

Ieri sera riuscirono ad evadere da questo carcere mandamentale i detenuti Marziali Giacinto e Capriati Donato, tutti due da Bari. Il Capriati, che era addetto alla pulizia dei pagliericci, eludendo la vigilanza del custode fece nascondere nel magazzino del carcere il Marziali, e quando sopraggiunse la sera, aperta una porta, che mena in un vicoletto, tutti due se la svignarono e sono tuttora uccelli di bosco.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

La quindicesima giornata

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è avuta la quindicesima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO CECCANO (Hunters. G. R. L. 1500; M. 2100): 1.o *Doldicete*, Kg. 73, De Rosa (ten. Cadorna); 2.o *Giacomo* Kg. 71, Giovinazzi (Coccia); 3.o *Pegaso*, Kg. 71, Razza Flegrea (Micillo) N. P. *Laba*, Kg. 76 (Serventi). Due lunghezze, due lunghezze.

Totalizzatore pesage L. 25, 9, 6; prato L. 31, 11, 6. — Al 1.o L. 1000, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150.

PREMIO ORBETELLO (L. 3000; M. 2100): 1.o *Rasas*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Avanguardia*, Kg. 54, Razza di Besnate (Davis). Una lunghezza facile.

Totalizzatore: pesage L. 5; prato L. 6. Al 1.o L. 2650, al 2.o L. 350.

PREMIO FRASCATI (Hand. disc. L. 300; M. 2400): 1.o *Shikari*, Kg. 40, De Rosa (Menichelli); 2.o *L'Emigrè*, Kg. 58, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Niagara*, Kg. 40, Scuderia Nomentana (Manchester). N. P. *Grace* Kg. 54, (Benson). Tre quarti di lunghezza; una lunghezza e un quarto.

Totalizzatore: pesage L. 27, 9, 7; prato lire 30, 11, 7. Al 1.o L. 2500 al 2.o L. 350, al 3.o lire 150.

PREMIO MONTEROTONDO (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1.o *Don Gabbiano*, Kg. 38, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 65, A. Chantre (Orsini); 3.o *Atena*, Kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy). Tre quarti di lunghezza; 5 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 10; prato L. 10. — Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350, al 3.o L. 150.

Il concorso ippico di Londra

La data del concorso — Varie novità in programma — Undicimila sterline di premi.

LONDRA, 8.

Quest'anno il Concorso Ippico all'Olimpia avrà luogo fra il 4 e il 16 di giugno, con un anticipo di quasi quindici giorni sulla data d'inizio degli anni scorsi. Ciò deriva dal fatto che essendo generale convinzione che verso la fine di giugno avranno luogo nel Regno Unito le elezioni generali politiche, il comitato ordinatore della mostra del concorso non vuole che queste abbiano ad influenzare sull'esito della importante riunione internazionale.

Il comitato ha preparato varie novità per la prossima riunione, e fra le altre una prova di resistenza, che durerà quattro giorni, riservata agli ufficiali dell'esercito inglese ed a quelli degli eserciti esteri ufficialmente rappresentanti, durante la quale i concorrenti dovranno sempre montare lo stesso cavallo. Il primo giorno l'ufficiale concorrente dovrà eseguire una prova speciale entro il recinto dell'Olimpia, il secondo giorno dovrà cavalcare per quindici miglia e giungendo all'Olimpia compiere il giro dell'arena saltando diversi ostacoli. Il terzo giorno la prova comprenderà una cavalcata da Londra ad Aldershot, parte della quale si svolgerà su terreno naturale, e cioè in aperta campagna. Il terzo giorno la gara consisterà in dimostrazioni di abilità del cavaliere, in dimostrazione di equitazione ed in un giro nell'arena con salto di ostacoli.

I premi da distribuirsi durante il Concorso Ippico rappresentano un valore di undici mila sterline delle quali quattromila cinquecento riservate alla categoria militare ed ai salti degli ostacoli.

AERONAUTICA

Il "rallye„ aereo di Monaco

Briodejone fino ad ora solo classificato

PARIGI, 8.

Il «rallye» aereo di Monaco continua a svolgersi interessante.

Moineau ha ieri volato da Marsiglia a Tamaris percorrendo 47 chilometri ed ha fatto una caduta nel momento dell'atterramento. Malard ha volato da Albi a Marsiglia, dove si è fermato; ma intende oggi proseguire il volo per Monaco.

Intanto al momento attuale ecco la classifica ufficiale: Brindejone des Moulinais ha compiuto il percorso Madrid-Monaco ossia 1290 chilometri in ore 16, 2' 23".

I candidati non classificati sono: Hirth, da Gotha a Tamaris, 1130 chilometri; Moineau, da Buc a Tamaris, 1139 chilometri, (egli ha fatto in realtà 1277 chilometri); Malard da Buc a Marsiglia, 1083 chilometri; Garros da Bruxelles a Orange, 469 chilometri; Verrier da Londra a Chateauneuf, 237 chilometri.

A 212 chilometri l'ora!

BERLINO, 8.

Il capo pilota Otto Heller ha raggiunto in aeroplano a Bonn la velocità di 212 chilometri all'ora, e ha così stabilito il *record* mondiale della velocità.

Widmer rimanda ancora la partenza da Ravenna

RAVENNA, 8.

L'aviatore Giovanni Widmer, che aveva stabilito di riprendere stamane il volo per Roma, per continuare il suo «raid» Trieste-Ravenna-Perugia-Roma, ha dovuto rinviare nuovamente la partenza a causa della pioggia e del vento impetuosi.

L'aviatore Deane morto a Brooklands

LONDRA, 8.

L'aviatore militare Deane, mentre volava sull'aerodromo di Brooklands, presso Londra, è caduto ed è rimasto ucciso.

MOTOCICLISMO

La Sezione motoristica alla "Forza e Coraggio„

Nella riunione consigliare tenuta ieri l'altro e presieduta dall'egregio vice-presidente sig. Vitanzi Cesare, il Consiglio si occupò della Sezione Motoristica e del suo programma, che sarà prossimamente reso noto per mezzo della stampa, e che si annuncia importante. Si è constatato, con grande soddisfazione, che in breve tempo sono state presentate molte domande d'iscrizione di motoristi, fra le quali figura quella del vecchio socio e campione del ciclismo Enzo Spadoni, che ebbe allori e gloria nelle clamorose manifestazioni ciclistiche indette da questa vecchia e gloriosa associazione romana.

CICLISMO

Il giro della Provincia di Ancona

ANCONA, 8.

Ad iniziativa della Società sportiva anconitana, il 24 maggio si effettuerà l'ottavo giro ciclistico della provincia di Ancona. Sarà una bella manifestazione sportiva alla quale parteciperanno tutti i migliori pedali dell'Italia centrale. Il percorso sarà di chilometri 125 e si svolgerà sul seguente itinerario: Ancona, Iesi, Filottrano, Macerata, Recanati, Loreto, Ancona. Saranno stabiliti molti premi di valore.

BOXE

Un nuovo grande boxeur italiano in America?

NEW YORK, 8.

A Nuova York, dove abbondano i clubs di boxe, fino a raggiungere la rispettabile cifra di quindici, gli atleti italiani si fanno un grande onore, perchè l'elemento nostro è assai ricercato per la sua onestà nei combattimenti. E' questa la ragione per la quale i cartelli annunciano il nome di Russel, Dondero e di tanti altri.

Gl'incontri più importanti che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi sono stati quelli del National Sporting Club, ove un italiano che si è ribattezzato Packel Hommey ma che è nato e cresciuto in Sicilia, ha messo *knock out* al quarto *round* l'inglese Joe Thomas: quello del Dondero che ha sconfitto nuovamente Shugrue, e quello di ieri sera al «Garden A. Club» ove lo stesso Dondero ha giuocato letteralmente con Kid Hirsh di California.

Ma un vero campione sta sorgendo in questo momento e che è destinato ad un grande avvenire: Matteo Matera. Questo fortissimo giovanotto, emigrato qui da Avellino in cerca di lavoro, non aveva nessuna intenzione di tirare. Ma essendo stato nella sua città un modesto marciatore ed un buon sollevatore di pesi, si è anche qui occupato di sport. E' stato per una semplice combinazione ch'egli ha conosciuto il vecchio pugilista Jack Leo (Umberto Fugazzi, figlio del banchiere commendatore Antonio) il quale, apprezzate le eccellenti qualità del Matera, lo ha fatto allenare e perfezionare nell'arte del pugilato.

Volete sapere quali sono stati i suoi sbalorditivi risultati dopo soli tre mesi di allenamento? Una settimana fa egli ha messo *knock out* in un solo *round* Joe Sherring, un campione di valore non indifferente: due sere dopo al «Garden A. Club» ha messo nuovamente fuori combattimento in un *round* Bill Whiting, e ieri l'altro a sera con un sol pugno ha fatto stramazzare a terra Jimm Savage.

L'altra sera finalmente ha incontrato uno dei migliori pugilisti della sua categoria di peso massimo, Battling Lecinsky, ed ha fatto con lui *match* nullo in dieci *rounds* dopo essersi lesionato gravemente il polso destro. Tutti i giornali hanno elogiato questa nuova stella e siamo certissimi che Matera fra breve tempo riuscirà ad avere ragione di più d'uno dei grandi campioni locali, che hanno fama d'imbattibili. A titolo di curiosità aggiungeremo che Matera ha venti anni: è alto metri 1.82 e pesa 88 chilogrammi.

FOOT-BALL

Olanda e Germania fanno "match„ nullo

AMSTERDAM, 8.

Al nuovo stadio, alla presenza di una folla enorme ha avuto luogo il grande *match* Olanda-Germania finito con esito nullo. Malgrado la pioggia la partita è stata assai ben giuocata e l'entusiasmo è stato enorme.

Nel primo tempo gli olandesi marcavano un primo *goal*, ma poi i tedeschi, che dominavano, riuscivano a marcarne tre al loro attivo. Nel secondo tempo tra un entusiasmo enorme gli olandesi, che si dimostravano superiori, marcavano tre *goals*; ma poi, qualche minuto prima della fine la squadra di Germania riusciva a pareggiare.

I viennesi battono i berlinesi

BERLINO, 8.

Il *match* di foot-ball Berlino-Vienna, svoltosi per la tredicesima volta a Berlino, alla presenza di 9000 spettatori, ha segnato la vittoria della squadra viennese con tre goals a zero.

SCHERMA

All'Accademia d'Armi

L'Accademia d'Armi in via in Lucina, 17, riprende i suoi venerdì schermistici, in cui — come negli anni passati — il pubblico più eletto della capitale si darà convegno per ammirare i magistrali e cortesi assalti di spada e di sciabola, ai quali prenderanno parte i soci dell'Accademia, ed i migliori maestri e dilettanti della nobilissima arte della scherma. E non mancherà certamente il concorso di forti schermidori stranieri, che annualmente vengono a fare un corso d'insegnamento in Roma, sotto la direzione del grande maestro Agesilao Greco.

Quest'anno tali tornate schermistiche hanno dovuto subire un qualche ritardo, a causa delle riparazioni che si son fatte alla nuova scala dell'Accademia. A incominciare da venerdì prossimo, quindi, avremo il piacere di rivedere quei brillanti assalti a cui spesso prendeva parte il nostro sommo maestro d'armi, Agesilao Greco, che è anche il fondatore dell'Accademia. Il Consiglio direttivo — per tali serate — farà degli inviti, ed i maestri e dilettanti appartenenti a Sale, Circoli o Scuole Militari, potranno intervenirvi.

PODISMO

La gara giovanetti

La gara podistica giovanetti che, indetta dalla Società Pod. Lazio, doveva aver luogo domenica scorsa, per ragioni di opportunità è stata rimandata al mattino del giorno 12 con le stesse modalità. Le iscrizioni si riceveranno alla sede della Società fino alle ore 21 del giorno 11.

Due revolverate contro il padre!

NAPOLI, 8.

Ieri verso le 19 nel comune di Lusciano presso Aversa, certo Giuseppe Petrillo di anni 17 dedito ad ogni vizio e senza alcuna volontà di lavorare, nel rincasare veniva a lite col padre Agostino di anni 40, facchino. Passato dalle parole ai fatti ad un certo punto il giovane estraeva una rivoltella tirandone a bruciapelo due colpi contro il padre.

I colpi andarono fortunatamente a vuoto ma altri colpi lo snaturato figlio avrebbe esploso se non fosse subito accorso sul luogo il comandante delle guardie municipali, che trasse in arresto lo sparatore.

Accidente ferroviario a Varenna

LECCO, 8.

Un grave scontro ferroviario è avvenuto alla stazione di Varenna sulla linea Lecco-Valtellina. Il treno diretto 336, che parte da Lecco alle 11,15, essendo la linea occupata da un merci in attesa di partire, veniva istradato nel binario di carico.

Disgraziatamente però essendo stata sollevata la leva di scambio prima che il diretto fosse passato tutto, le due ultime vetture di coda staccatesi con inaudita violenza, urtavano contro il merci. All'urto formidabile, una delle vetture si sfasciò completamente, l'altra fu gravemente danneggiata.

Il processo Panepinto a Catania

L'assoluzione

CATANIA, 7.

E' terminato oggi alle nostre Assise, il processo contro Giuseppe Anzalone, imputato di aver ucciso il maestro Lorenzo Panepinto, e di aver ferito il cav. Antonino Picone e Ignazio Reina. Il processo iniziatosi il ventotto marzo, si è svolto attraverso episodi emozionanti.

I giurati non hanno ritenuto l'Anzalone colpevole nè dell'assassinio del maestro Panepinto, nè delle lesioni riportate dal Reina e dal Picone; per ciò il presidente ha emesso sentenza di assoluzione, e l'Anzalone è stato immediatamente scarcerato.

I DISCORSI DEL GIORNO

Il "segretario,, moderno

— E' stranissimo che in tutti gli affari della politica e della finanza si trovino immischiati dei giornalisti. — Questa scoperta ha potuto fare, dopo molti giorni d'inchiesta, quella candida anima di Giovanni Jaurès, e ne ha portato alla Camera del suo paese, o di tutti i paesi, l'annunzio amaro...

Non si può negare che il fatto della straordinaria potenza raggiunta dal giornalismo nella vita dello Stato moderno sia tale da poter veramente destare, a prima vista, qualche legittima sorpresa, anche più sincera che non quella del commissario Jaurès. Può parere infatti strano che una classe di *letterati* si sia tanto imposta al funzionamento dello Stato, che sia spesso quasi impossibile distinguere e districare dove giornalismo finisca e politica o finanza comincino. L'*otium* si sarebbe dunque talmente confuso col *negotium* da formare con esso quasi una cosa sola?... Una risposta consiste nel negare che i giornalisti siano una classe di letterati: essi sono, si dice, una classe d'industriali; il giornalismo moderno s'è ormai industrializzato, e ciò non soltanto nel senso che procede, esso stesso, con le forme e le leggi di una vera e propria industria, ma in quello ancora più importante che esso nasce oramai quasi unicamente dagli interessi di alcune particolari industrie le quali, nella vita dello Stato moderno divenuto anch'esso industriale, concorrente o monipolizzatore — non abbiamo sentito recentemente proclamar da una cattedra, ahimè, romana, che lo Stato moderno altro non è che « un insieme di pubblici servizi? » — vogliono farsi valere. Ma una tale spiegazione, oltre a tutto quello che ha di materialistico, di cinico, di non vero, pecca di un vizio capitale che è quello di sopprimere senz'altro, mentalmente, la classe dei giornalisti che vuole studiare, per sostituirgliene un'altra. Ma la classe dei giornalisti esiste in modo positivo, e non si può negare: narratori del grande e del piccolo fatto, critici dell'uno e dell'altro, della storia e della effemeride politica, artistica, mondana, teorizzatori, oratori per iscritto, novellatori, poeti, consulenti, ecc., la classe dei giornalisti vive ed agisce ogni giorno sotto i nostri occhi come una vera e propria classe di *letterati*, tali per le origini per le funzioni per i risultati... Diversamente, ci sarebbe sempre da domandarsi, senza speranza d'una risposta soddisfacente, come mai l'industria — mettiamo — della terra, del ferro, dell'acciaio, del petrolio, del denaro, del cotone o del concime chimico, o di tutto quel che volete, possa, per far valere i suoi interessi nella vita dello Stato moderno, ricorrere al mezzo specioso di sperperare immensi capitali per far volare sul telegrafo per le cinque parti del mondo il suo parere — e come può averne uno? — su una *prima* di D'Annunzio o di Hauptmann, o su un'esposizione di pittura o di scultura, o per narrare col massimo sforzo di ricerca e d'intuizione, cioè insomma nella migliore *espressione* letteraria possibile, il modo con cui Peary ha scoperto il Polo, o quello con cui M.me X... uccise, o non uccise, suo marito, o quello con cui Mukden o Luleburgas furon combattute. Una falange, un vero esercito di gente è tenuto su, agli stipendi, per la bisogna, ed è addestrato, organizzato, denominato: è la classe dei giornalisti. Il giornalismo è appunto questo complesso cotidiano tentativo di *espressione* totale e definitiva della vita e dello spirito moderno in tutte le sue attività e artistiche e storiche e critiche e politiche e religiose, e come tale esso è un complesso *letterario*. Fenomeni d'altra natura, come l'industrialismo, che soltanto perchè se ne giovano o vanno insieme con esso, sembrano illusoriamente dargli vita e produrlo e plasmarlo a lor modo e della lor figura sono assolutamente estranei alla sua natura, non meno che alla natura e alla necessità d'una milizia siano estranee le divise che porta. Si potrebbe di un tratto sopprimere il giornalismo, cioè quest'insieme di espressioni letterarie in che esso cotidianamente consta, e le industrie moderne, ridotte un'altra volta, come prima, allo stesso reciproco piede d'eguaglianza, potrebbero ugualmente come prima continuare, sia pur modificata, la loro lotta di concorrenza e d'influenza nella vita dello Stato moderno, come non menomate d'alcun *loro* organo necessario, e senza nemmeno essersi accorte della sua scomparsa.

Su altro riposa la verità del giornalismo; e il segreto della sua nascita e della sua potenza bisogna appunto ricercarlo in questo eterno bisogno umano di *espressione*, indistruttibile se non con la vita e indefinibile se non da essa, e dovunque e in ogni tempo suo segno, e che è quello che ha conferito sempre, in ogni Stato e in ogni civiltà più vitale la massima influenza e importanza ai *letterati*, cioè agli uomini più che gli altri dotati della facoltà di esprimere. La sodisfazione massima e compiuta di questo genuino e assillante bisogno dei bisogni umani è intesa naturalmente come la maggiore e la più lieta delle liberazioni; e che meraviglia se oggi l'umanità accorda tanta importanza e conferisce tanta influenza ai giornalisti, a questi infaticati, sempre sconfitti e sempre alla prova, *liberatori* d'ogni giorno e d'ogni momento?... Tutti gli Stati, gli Ordini e i potentati d'ogni tempo li tennero vicini e mirarono sempre a dare alla loro opera forme ufficiali, posizioni espressive e importanza sociale. Gli Stati antichi li ebbero storiografi. Gli stati della Rinascenza li ebbero *segretari* e confidenti, mediatori, ambasciatori.

L'assolutismo li ebbe, critici razionalisti, nei suoi salotti. L'*Enciclopedia* — nostra madre venerata, ahimè, cari colleghi! — nacque dalle declamazioni contro la società che si fecero per circa un secolo avanti la Rivoluzione nei salotti dell'assolutismo. E non nacque nemmeno a voce bassa; quei nostri padri ebbero anch'essi la loro *libertà di parola* e di pensiero, libertà che a noi giornalisti d'oggi, se la paragoniamo alla nostra, può parer talvolta addirittura sconfinata. E' un'osservazione di Sorel che opuscoli e libri « che oggi sembrerebbero arditi manifesti di socialismo apparivano allora tanto inoffensivi quanto erano lontani dalla realtà; sarebbe stato forse pericoloso criticare gli abusi dell'appalto dell'imposta sul sale, ma era assolutamente innocuo vantare e invocare il comunismo ». Non credo che la libertà di parola di cui godiamo noi giornalisti moderni riposi in fondo su basi molto diverse da questa creduta innocuità delle idee più avanzate, sulla quale ha riposato il mecenatismo di ogni tempo. Noi, oggi, trattiamo « dell'imposta sul sale » in prima colonna con una « libertà » che è però sempre relativa all'organo su cui scriviamo, ma possiamo trattare del « comunismo » o di qualunque altra più avanzata e ardita ideologia, con ben più larga libertà, purchè letterariamente, in *terza pagina*, in quella — anzi, in questa! — terza pagina, in cui s'è venuto riducendo, nello sviluppo « industriale » del giornalismo moderno, l'antico *salotto* razionalista e libertino, al modo stesso in cui le organizzazioni animali più progredite conservano sempre in certi resti d'organi il testimonio eterno della loro origine villosa e primitiva. Dirò come Cuvier d'un osso: datemi una *terza pagina* d'un giornale moderno, e vi ricostruirò per filo e per segno la storia del giornalismo!...

Come si vede, dunque, il mecenatismo non cambia modi, è su per giù sempre lo stesso, e, sopratutto non muore. Si va ogni giorno ripetendo che il mecenatismo è scomparso dalla vita moderna. Nulla di più falso. Il mecenatismo non muore, poichè esso non si fonda su alcuna necessità di questo o di quel regime, ma si fonda su un profondo bisogno umano che sopravvive a tutti i regimi e che tutti i regimi hanno sentito e non cesseranno mai di sentire, e che è il bisogno dell'*espressione* a ogni costo. Ecco perchè gli storiografi di un tempo, e i letterati stipendiati della Rinascenza, e i *salotti* della nobiltà assolutista rivivono oggi, perenni, nelle *redazioni* della borghesia industriale, ed ecco perchè enormi capitali sono ogni giorno sperperati affinchè delle pure *espressioni* letterarie volino sul telegrafo per le cinque parti del mondo. Mai anzi, come oggi, il mecenatismo ha toccato i fastigi, e i *letterati* hanno goduto il massimo del prestigio, perchè mai come oggi sono stati, dalla borghesia industriale, moltiplicati per il mondo i principi e i potentati, e, con essi, la loro corte naturale di *segretari*, di confidenti, di mediatori, d'ambasciatori, di critici... Che meraviglia dunque, signor Jaurès, che, nel passaggio, qualche non trascurabile particella di potenza e d'influenza rimanga in mano al giornalista?...

Giuseppe Piazza.

Un pittore geniale e versatile

Hubert von Herkomer

LONDRA, 7.

Dalle scene della società londinese è scomparsa in questi giorni una delle più caratteristiche figure d'uomo e d'artista.

Vogliamo alludere al pittore H. von Herkomer. Difficilmente si può ricordare un uomo che associasse, con tanto equilibrio, l'arte del conferenziere a quella del pittore, l'arte del musicista a quella di preparatore ed attore di *films* cinematografiche!

Sebbene nato a Monaco di Baviera, da genitori tedeschi, l'Erkomer si reputò sempre come inglese e spesso affermava che nessuno era più inglese di lui, per attitudini di pensiero, per disposizioni artistiche e per costumi personali.

Suo padre era uno scultore in legno, sua madre una maestra di pianoforte. I due sposi, quando il loro bimbo aveva soltanto due anni, se lo condussero seco in America, ove si recarono in cerca di lavoro e di fortuna.

Nel 1857 quando il figlio aveva soltanto otto anni, la piccola famiglia disse addio all'America ed alla speranza di far fortuna e se ne venne in Inghilterra stabilendosi a Southampton e per qualche tempo il padre abbandonò la scultura per farsi ebanista e fabbricante di mobili. Come provetto ebanista trovò facile impiego e non appena ebbe accumulata una somma sufficiente ritornò alla scultura in legno; questa volta con migliore fortuna che non nel passato, poichè riuscì ad ottenere l'ordinazione di quattro statue rappresentanti gli Evangelisti in grandezza naturale.

Questo lavoro, eseguito per conto di una cattedrale inglese, gli fruttò una bella somma della quale il modesto lavoratore si servì per inviare suo figlio (al quale la madre aveva già insegnata la musica e che guadagnava qualche po' di denaro dando dei piccoli concerti) all'Accademia di Monaco dove il giovane si distinse prontamente ma dove non rimase lungamente provando egli la nostalgia dell'Inghilterra.

Ritornato in questo paese il padre l'inviò alla scuola d'arte della Royal Accademy, ma i suoi professori non lo giudicarono un allievo molto brillante e siccome gli studi costavano molti quattrini e le risorse della famiglia Herkomer erano limitate il giovane si vide obbligato a ricorrere nuovamente alla musica per poter sbarcare il lunario.

Aveva più di 25 anni quando il suo primo disegno fu accettato dal direttore del Graphic e da quel momento si può dire incominciò la fortuna dell'artista.

Fu soltanto nel 1880 quando il pittore aveva già raggiunto il suo trentunesimo anno di età che gli venne concessa la soddisfazione di vedere esposto un suo quadro nelle sale della Royal Academy.

Il dipinto ebbe fortuna e venne venduto per 500 sterline e l'anno successivo l'Herkomer esponeva il suo primo ritratto dipinto come una sfida a coloro i quali avevano affermato che egli avrebbe potuto riuscire un passabile « paesaggista » ma mai un « ritrattista ». Ora l'Herkomer deve la massima parte della sua fama ai poderosi ritratti che egli ha dipinto. Basta ricordare quello di Bismark e quello di Wagner.

Nel 1890 l'Herkomer giunto oramai ad alta fama ed essendo già professore d'arte alla Università di Oxford venne nominato membro della Royal Accademy, un onore che non era mai stato concesso prima di allora ad uno straniero.

Per diffondere le proprie idee artistiche il pittore fondò nel villaggio di Bushey una scuola di cui divenne il maestro, ma per mantenere la quale dovette anche provvedere i fondi del proprio.

Recentemente questo artista eclettico si appassionò per la cinematografia che egli giudicò essere un'arte capace di portare in contatto colle grandi masse popolari i soggetti più variati, gli episodi più interessanti della vita, e le più alte espressioni dell'arte drammatica che diversamente non potrebbero giungere fino al popolo.

Edoardo VII, che era un conoscitore di uomini, ebbe sempre una grande ammirazione per il Herkomer e per i suoi molteplici talenti e fin dal 1905 lo aveva nominato *Knight*, cioè cavaliere, un titolo che in Inghilterra consente a chi ne è investito di farsi chiamare « sir », che è la particella nobiliare anglo-sassone.

I Campionati romani di scherma

Gruppo di concorrenti ai Campionati romani di spada e sciabola da combattimento

L'Arte tedesca all'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 8.

Il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, onor. senatore Bollati, ha dato comunicazione alla presidenza dell'Esposizione internazionale che l'Arte tedesca avrà ormai una sede propria e stabile a Venezia, essendo pienamente riuscite le trattative condotte a tal fine dal R. Ambasciatore.

Per iniziativa dell'Impero tedesco, il Padiglione veneziano dove prima esponeva la Baviera, è stato acquistato da due grandi associazioni artistiche, la « Allgemeine Deutsche Kunst Genossenschaft » e il « Deutsche Künsterland », rappresentanti l'una la tendenza conservatrice, l'altra la tendenza secessionista. Esse alterneranno le loro Mostre di biennio in biennio. La manutenzione dell'edificio e l'alta vigilanza spettano allo Stato tedesco.

La prima Esposizione sarà fatta, quest'anno dalla «Allgemeine Deutsche Kunst Genossenschaft », che ha già inviato a Venezia una scelta collezione di opere. In seguito il Padiglione germanico verrà nuovamente decorato e ampliato.

Il sindaco on. Grimani ha espresso al R. ambasciatore d'Italia a Berlino vivo riconoscenza per l'opera autorevole ed efficace da lui prestata.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"L' autoritario,, di De Clerc

Francesco Berjon è un uomo veramente insopportabile e solo il robusto senso del teatro dell'autore De Clerc e la possente arte interpretativa dell'attore De Sanctis potevano renderlo tollerabile sulla scena.

Francesco Berjon è un uomo noioso, irascibile, maleducato, prepotente, egoista, doppio, intransigente, spietato: raccoglie in sè tutti i difetti per amareggiare la sua umile esistenza e per rendere insopportabile quella di coloro che hanno la sventura di viverli attorno. La sua casa è grigia, è triste: il sole non entra mai a sorridere fra quelle pareti. Francesco Berjon fa portare la croce della sua prepotenza irragionevole alla moglie, una creatura semplice, umile, rassegnata, ed al figlio Pasquale, un giovanotto cui il sentimento dell'obbedienza filiale misto a timorosa timidezza più che l'affetto ha tolto la forza dell'emancipazione.

Francesco Berjon non riconosce altra volontà oltre la sua: il figlio è grande, è avvocato, deve dunque sposarsi, e sposare naturalmente la fanciulla che egli ha scelto, perchè ricca e quindi in grado di essergli utile nel suo commercio. Soltanto l'uomo autoritario, arrogante, inflessibile, questa volta ha fatto male i suoi calcoli: Pasquale non vuole, non può sposare la fanciulla prescelta da suo padre, perchè è ormai legato ad un'altra donna da un profondo vincolo d'affetto e di dovere, ad una donna di cui egli patrocinò il divorzio nei tribunali e ne divenne poi l'amante e che ora sta per divenire madre.

In una poderosa scena, padre e figlio si trovano di fronte: il vecchio Berjon vorrebbe schiacciare col peso della sua egoistica volontà il giovane, ma questi, sotto la sferza sanguinosa del padre, sotto i suoi insulti che lo colpiscono nell'affetto più grande, trova in sè stesso una ignorata forza di ribellione. E in un istante le leggi del sangue cadono in frantumi; non più padre e figlio, ma due nemici stanno di fronte, separati da un profondo ormai incolmabile solco d'odio.

Il figlio lascierà la casa inospitale per formarsene un'altra con la donna che egli ama, affronterà con lei le lotte della vita, sostenuto dalla sua fede di onest'uomo, ed il vecchio Berjon, dopo aver fatto morire di crepacuore la sua buona umile compagna, continuerà la sua grama amara esistenza nella solitudine di quella casa senza sole, senza sorrisi, senza affetti. Nè il tempo muterà il suo cuore arido, nè affloscerà con le membra il suo spirito irascibile e prepotente. Invano il figlio tornerà a lui per soccorrerlo materialmente e renderne meno squallidi gli ultimi giorni. Francesco Berjon, immutato, immutabile, tenace ne' suoi odi, lo scaccierà ancora una volta dalla triste casa.

E sentendo tutto lo squallore della sua estrema solitudine, soffrendone in tutte le fibre, capirbamente chiuderà l'ultimo gesto insano con queste bugiarde parole: « Si sta così bene soli!... »

◆ ◆ ◆

Sono quattro lunghissimi atti *L'autoritario* di De Clerc, rappresentato iersera per la prima volta in Italia dalla Compagnia De Sanctis al *Nazionale*. Quattro atti statici, gravi, come fasciati da una nebbia grigia di dolorosa amarezza, ma costruiti in una complessa linea drammatica vigorosissima. L'autore, che è, come suol dirsi, uomo di teatro, nel contrapporre due nature tanto diverse come il padre ed il figlio Berjon, non ha mirato che a far risaltare il contrasto di due valori morali tanto diversi e tutto il dramma, che procede con faticosa lentezza, è compreso in questo dissidio irrimediabile.

L'autoritario si riallaccia nella concezione e nella struttura al vecchio teatro borghese che ebbe in Francia come uno dei capiscuola l'Auger, ma d'altro canto, come studio minuzioso e profondo di caratteri e d'ambiente, e specialmente per la sua tragica amarezza, ci fa pensare a due grandi veristi del teatro francese moderno, al Becque ed all'Ancey.

E' insomma, questo del De Clerc, un dramma di vecchia maniera svolto con spirito e talvolta anche con precedimenti moderni. Nonostante tutta la illogicità dell'essenza centrale di questo dramma borghese — l'odio fra padre e figlio — *L'autoritario* è un'opera artisticamente e vigorosamente umana.

L'autoritario riportò iersera un successo assai caloroso, che crebbe d'atto in atto. A questo è doveroso dire che contribuì grandemente l'esecuzione efficace e coscienziosa della Compagnia De Sanctis, del Pettinelli, un giovane attore che diede un giusto risalto alla figura del giovane Berjon, della Bonivento, della Piemontese e sovratutto di Alfredo De Sanctis, che seppe essere poderoso nella difficile non simpatica personificazione del vecchio irascibile e prepotente. Iersera il De Sanctis non recitò una parte, creò un carattere con una genialità ed uno studio che non sono comuni oggi sul nostro teatro. Seppe essere un grande artista e certamente il successo della sua interpretazione superò grandemente quello del lavoro.

La commedia di De Cler si ripete stasera nell'ultima recita della stagione della Compagnia De Sanctis.

m. corsi.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Anche ieri sera la *Favorita*, nella eccezionale interpretazione di Mattia Battistini e del tenore Lazzaro ebbe un successo clamoroso. I due cantanti ammiratissimi e con essi la signora Casazza, e il basso Bardi, vennero assai festeggiati.

Stasera, *Mefistofele* a prezzi popolari e venerdì replica del *Parsifal*. Non si poteva scegliere uno spettacolo lirico più adatto per il giorno di venerdì santo... Sarà una bella serata, poichè certamente moltissimi accorreranno a questa 21.a e ultima definitiva rappresentazione del dramma mistico wagneriano.

Sabato, per aderire alle richieste innumerevoli si replicherà *Parisina* diretta dal suo illustre autore Pietro Mascagni. Lo spettacolo, dato per 35.a sera in abbonamento, è in onore della valorosissima protagonista dell'opera, signora Lina Pasini-Vitale.

I *Lombardi* di Verdi non si daranno più. Si avrà invece probabilmente una ripresa di *Cavalleria* con *Pagliacci*.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Pierrot innamorato,, di Giuseppe Adami

Ricordate qualcuno dei *Complaintes de la lune* di Jules Laforgue? Sopra uno sfondo mussettiano, Giuseppe Adami ha colorito l'amarezza e l'accorazione delle scene di questo *Pierrot*, con quella densità lirica che è in certi ritornelli di Laforgue.

Che cos'è questo Pierrot innamorato? La vecchia favola? Non proprio. Una dama velata, la dama salita all'abbaino di Pierrot per curiosità della maschera, ha la suprema delusione di trovarsi davanti a un uomo che porta il fardello della sua carne e del suo cuore.

E' una chiara notte lunare. La casa è tranquilla: solo nella soffitta una piccola anima bianca trema come una colomba in un nido. Verrà l'amore? Verrà la donna? Ha speso tutte le sue ricchezze: ha regalato gli ultimi soldi al vecchio portiere, perchè, lui, felicissimo, vuol fare elemosina di felicità... Sulla piccola tavola è imbandita una cena: la soffitta è tutta fiorita per la visitatrice.

La dama velata giunge. Sono a confronto la donna e l'amore. Ma la donna aveva fatto le scale per ben altra cosa che non fosse l'amore. Pierrot piange:

« *Lagrime, no: non devi.*
Il bianco del tuo volto, se tu piangi, scolora.
La tua maschera cade, se tu piangi, ed allora
che resta al sogno mio? Un uomo come tutti,
non la maschera strana che vedevo nell'ombra
della notte, sostar davanti alla mia casa.

Pierrot ha dunque un fervido cuore. Come le marionette di una accoratissima poesia di Sergio Corazzini, come certi fantocci di Verlaine. Che importa se il cuore e la testa sono di legno?... Si soffre: si soffre lo stesso.

Ma l'offerta, del sangue vivo, della bocca fresca non giova alla femmina che passa. E Pierrot si domina e vince. Ha, ormai, il suo chiaro ridere sul viso. Ama la luna. S'infischia delle donne. Sa ridere, ridere, ridere, fino a piangerne, come un fanciullo, prima sommessamente, poi con quei singulti accorati che sono come i passi muti del pianto che se ne va...

Allora la donna sembra intenerirsi... E' l'amore?

Qualcuno bussa alla porta. Le ire e i lamenti di Pierrot hanno destato la casa. La buona gente che dorme, i borghesi dei piani più comodi protestano. Povero Pierrot, come farà? Farà l'amore senza far rumore, andrà a prendere la dama che ha nascosto dietro un paravento per l'ingresso del vicino Teodoro e... Ma la dama non c'è più. Scomparsa? Un segno? Null'altro...

E' la vita: la vita di Pierrot. Forse la vita d'ognuno che abbia troppo cuore, per non nasconderlo dietro una maschera. Pierrot raccoglie i fiori destinati alla dama, li seppellisce nel vecchio baule. E' tutto che resta: null'altro. La luna ride nel fondo. E' una chiara sera piena di musiche.

Bisognerebbe piangere, piangere... Ma perchè poi? Fuor dei vent'anni di Pierrot, come fuor d'un mare, nasce l'alba d'un'altra speranza. Gli embrici rossi dei tetti vicini sembrano gole di pettirossi che dormano. Tutto rinasce. Il giorno e l'amore. E Pierrot si domanda: — E allora perchè piango?

Ecco la dolce, breve, squisita opera di poesia che Adami ci ha fatto ascoltare ieri sera. Ha fermato un suo sogno, chiudendolo nella cornice amara del mezzo sorriso tutto nostro. E si è spremuto il cuore un poco. Ha vestito d'abiti nuovi una favola antica. E ha dimostrato come volentieri la realtà quotidiana s'ubriachi di favole. Degnamente il pubblico intelligentissimo di ieri sera ha consacrato al successo l'opera dell'Adami: ha voluto salutarlo tre volte alla ribalta. In verità, Giuseppe Adami lo aveva vinto, di là dalle iniziali diffidenze.

Un'opera di poesia recitata da Dina Galli? Sicuro: e recitata da grande attrice. Dina Galli ieri sera ha rivelato al pubblico romano per primo questa nuova sua faccia. Ha saputo tramare una rete di pianto su uno sfondo di risata amara, con una accoratezza che metteva brividi indosso. Dina Galli ha fatto piangere.

Non posso che salutare con viva gioia questa significativa vittoria. La compagnia che or sono tre o quattro anni sembrava destinata a raccogliere tutta la produzione del teatro pochadistico francese, si è avventurata da padrona nel campo del teatro di poesia.

Una deliziosa messa in scena. Era del Rovescalli. Lo squisito gusto di Amerigo Guasti che pur non recitava era riconoscibile. La Ciarli recitò bene: ottimamente, nella breve parte, il Galli.

Pierrot innamorato si replicherà più volte. Oggi e domani riposo.

f. m. martini.

Eugenia Consolo-Sarfatti alla « Fenice »

VENEZIA, 8.

Nella sala della *Fenice*, la giovane poetessa Eugenia Consolo Sarfatti ha tenuto ieri sera l'annunciata lettura di versi in dialetto veneziano dinanzi a un pubblico numeroso ed elegantissimo il quale apprezzando le elette qualità artistiche della geniale signora volle tributarle un grande e meritato successo.

Alla fine della dizione furono offerti alla signora Consolo Sarfatti moltissimi fiori.

Al Salone Margherita

Applauditissimo spettacolo di varietà con *Les 3 Maiss*, *La Vezzosi*, *Arnaldo*, ecc. Domani *Hero*, nelle sue manifestazioni d'arte...

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: — ieri sera molta folla per la serata in onore di Rosa Gagliardi. La seratante ebbe molti fiori e moltissimi applausi. Si rappresentava *'E cafune 'e Napole*. Sabato la Compagnia si trasferisce al *Manzoni*.

All'Argentina: — ricordiamo per questa sera la prima di *Trulli, trulli...* del collega Sorbi. Per l'importante novità c'è moltissima attesa.

Al Nazionale: — sabato prossimo debutterà la Compagnia di Emma Gramatica con *Divorziamo*.

Al Valle: — sabato la *Presidentessa*.

All'Adriano: — continuano applauditissime le repliche di *La Passione*.

Un concerto di bimbi al Teatro dei Piccoli

Negli intermezzi del consueto, giocondo spettacolo delle marionette e dei burattini ieri al *Teatro dei Piccoli* si sono prodotti cinque veri ed autentici piccoli, ma che sono già dei grandi concertisti: Agnesina Megalotti, Vera Belcredi, Bianca Delfini, Augusto D'Afflitto, Jork Zuccaroli — pianiste, violinista e violoncellista che rivelano delle ottime qualità artistiche.

Fu uno spettacolo di grazia e d'arte che deliziò il numeroso ed eletto pubblico.

Oggi alle 16 ed alle 18 prima rappresentazione della commedia di Gian Bistolfi « *Carlo Magno nell'imbarazzo* ».

Spettacoli del 8 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — Ore 21: *La Passione*.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccòli — Ore 21: *Trulli, trulli...* — *Cuoco e segretario*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MERCOLEDI' 8, ore 20.30 (fuori abb.) a prezzi popolari (secondo la Convenzione con il Comune di Roma).

MEFISTOFELE

VENERDI' 10, ore 20.30 (fuori abbon.) ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma)

PARSIFAL

DOMENICA 12, ore 17 (fuori abbon.) a prezzi popolari unica rappresentazione diurna con M. BATTISTINI: LA FAVORITA.

LUNEDI' 13, ore 18 ultimo concerto del violinista FRANZ VON VECSEY.

Alle ore 20.30 (36.a in abbon.) serata in onore di L. PASINI-VITALE: PARISINA diretta da P. MASCAGNI.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'autoritario*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *I due facarelli*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Venti giorni all'ombra*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 a 18: *Fasolino principe; Balletto di Fasolino e Sandrone*; spettacolo variato.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 8 aprile, due rappresentazioni: ore 16 e 21: *Histoire d'un Pierrot* di M. Costa, e *Kri-Kri nella sua serata d'onore*.

EDISON (Via Celsa) — *Gli accattoni del Sacro Cuore* — *Nik Vinter contro l'uomo dalla maschera grigia*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La figlia nel carcere* e *Quando la signora cambia « bonne »*, ecc., ecc.

REGINA — 3.a e 4.a serie di *Saturnino Farandola*: *Le ragioni dei Mubaloios*, e *Farandola contro Filéas-Fogg*.

Un congresso Internazionale di Agricoltura

La partecipazione dell'Italia

LONDRA, 8.

Il terzo Congresso internazionale di agricoltura tropicale sarà tenuto a Londra dal 23 al 30 giugno. Tra le società che vi parteciperanno saranno l'Istituto Coloniale italiano di Roma.

Il « Foreign Office » e il Ministero degli esteri di Francia hanno insieme trasmesso inviti a partecipare al Congresso a tutti i paesi che hanno colonie tropicali ed a tutti i paesi situati sotto i tropici.

Scoperta archeologica a Marsiglia

Le mura greche della città

PARIGI, 8.

A Marsiglia, nella parte vecchia della città, è stata fatta un'importante scoperta archeologica. Durante alcuni scavi si è scoperto un muro di cinta e si sono trovate delle fondamenta di torri; i competenti hanno riconosciuto in queste vestigia i caratteri dell'architettura greca delle costruzioni anteriori all'era cristiana. Il muro di cinta scoperto sarebbe lo stesso che sostenne gli assalti dell'esercito di Giulio Cesare; si tratta, come origine e come estensione, di un esemplare probabilmente unico in Francia. I giornali marsigliesi domandano che si studino i mezzi per conservare sul posto se non tutto l'insieme degli antichissimi resti almeno i frammenti principali di questo capolavoro d'architettura militare.

In biblioteca

José Maria Eça de Queiroz, nacque il 25 novembre 1845, a Povoa de Varzim, piccola città del Portogallo settentrionale; studiò a Porto, poi a Coimbra; fece l'attore, l'avvocato, il giornalista, l'impiegato; viaggiò in Oriente. E solo verso il 1870 si dette risolutamente alla letteratura. Le sue opere più importanti sono: *O crime do Patre Amaro*, *O primo Bazilio*, *O mandarim*, *A reliquia*, *Os Maias*; delle quali per la prima volta in Italia esce oggi tradotta *La reliquia*, a cura di Paolo Silenziario, con un buon capitolo critico di Luigi Siciliani; per i tipi del Carabba di Lanciano.

Formatosi sul Balzac e sul Flaubert, Eça fu il primo ad importare in Portogallo il loro metodo e le loro idee. Sino dai suoi primi scritti, come nota il Siciliani « si mostra il suo vero temperamento, la caratteristica fondamentale del suo spirito: l'ironia; non congiunta alla consueta sentimentalità ma, piuttosto, ad una sensualità mistica, di cui egli ha dato una tragica rappresentazione nella figura di Amalia, la protagonista del romanzo: *Il delitto del Prete Amaro*, e una curiosissima rappresentazione beffarda in Raposo, il protagonista della *Reliquia*. A questa sua ironia sensuale si associano una grande forza di immaginazione, ed un abito disciplinato di osservazione ».

Nella «Reliquia», l'ironia domina nella figurazione della sensualità del protagonista Raposo, nel disprezzo per la presunzione della scienza, nelle macchiette di una vecchia zia del Raposo, egoista e beghina, e dei preti e borghesi che formano il suo circolo.

Di Benedetto Marcello, uno dei più alti geni musicali d'Italia, nella collezione « Scrittori nostri » del Carabba di Lanciano, è stato pubblicato *Il teatro alla moda*, con un prologo e un sonetto satirici, a cura di Enrico Fondi. In questo libretto, che dallo Zeno fu giudicato « satira gentilissima », sono dipinti al vivo tutti gli abusi e i vizi per i quali doveva perire, come difatti perì, l'opera italiana del settecento. Nessun personaggio di teatro, dal maestro compositore ai copisti, dal poeta e dai primi virtuosi, ai coristi e al conduttore del « botteghino », v'è trascurato. In ventisette capitoli di bernesco buonumore, ciascuno di essi trova, sotto il velame dello scherzo, la caricatura delle sue assurdità, e per questo, la buona via da seguire per riabilitarsi. Se il talento umoristico, diffuso in questa opera graziosa, non ha nulla da invidiare ai Goldoni; il Carducci, nella « Storia del *Giorno* », ebbe ad indicare, nel *Teatro alla moda*, un procedente alla didascalica e descrittiva ironia pariniana.

« Molte delle questioni che il Marcello sfiora — nota il prefatore a questa riedizione gradita — sono anche oggi vive fra i musicologi: i soggetti atti ad esser musicati, i drammi storici; l'abuso di azioni troppo complicate o troppo catastrofiche, gli intenti di arte volgari nei librettisti e nei musicisti...; l'ambizione sciocca e la illimitata ignoranza dei virtuosi, le leggerezze e vanità delle cantatrici... » Dal Marcello del *Teatro alla Moda*, com'è noto, trassero spunti oltre che il Goldoni e il Passanti, il Sografi — buon continuatore della tendenza goldoniana; infine il Donizetti, per le parole e la musica di una sua opera buffa.

« E' tutta ritmi spontanei, tutta affettuosità e semplicità la poesia di Luigi Grilli notava il Barbiera nel suo volume « *I poeti italiani del secolo XIX* », la poesia del Grilli « piace per la sincerità del sentimento, per la forma limpida e sonante ». Ciò spiega il favore onde il pubblico accolse il volume « *Sonetti e Ballate* » pubblicato dai Successori Le Monnier, quattro anni fa, esaurito nella prima edizione, esce ora in una seconda edizione, arricchita d'un nuovo libro: « Peregrinando », e ritoccata in più luoghi. Il nuovo libro contiene vari bozzetti lirici, molti sonetti d'impressioni naturali e di visioni romane; e versi in memoria di Vittoria Aganoor e di Arturo Graf.

Il Laterza di Bari ha continuato le sue ristampe di opere di Alfredo Oriani; e ai primi tre volumi hanno ormai fatto seguito tre altri; e cioè i due romanzi *No* e *Olocausto*; e la raccolta di articoli: *Fuochi di bivacco*, già pubblicati principalmente dal *Resto del Carlino* e dal *Giornale d'Italia* e qui preceduti da alcune pagine: *Diana*, inedite. In queste pagine, del 1904, l'Oriani tratteggia una sua veemente visione del giornalismo, e della giornalistica funzione, nociva ed utile, nella vita intellettuale moderna: « Il « giornale è il pensiero, e cerca tutte le persone, entra in tutte le case; si fa piccolo « coi piccoli, parla una lingua indefinibile, « ma intelligibile; l'autorità sul volgo gli « viene dall'essere stampato; è un un'arena « nella quale tutti possono entrare; torrente che devasta, canale che irriga, cloaca « che raccoglie tutte le immondizie, e, con « la stessa facilità, le trasforma in veleni o « in concimi; è un'eco dell'arte, una sillaba « della scienza, una parola della politica... »

E finisce rievocando un suo incontro giovanile con Quintino Sella, in casa di Marco Minghetti, « L'illustre geologo e il migliore « statista d'Italia dopo Cavour, mi chiese « sorridendo: — Avete ancora scritto sui « giornali? — Non avevo ancora trent'anni.

« — No — risposi fieramente — e non vi scriverò mai.

« — Vi scriverete.

« Ricordo adesso il sorriso freddo d'ironia « nei suoi occhi di contadino intelligente. « Quello scettico, nel quale l'anima aveva « una grazia socratica, e la parola gittava « così spesso lampi e stridori di cristallo, « indovinò anche allora... »

Della raccolta « Stall », di opere destinate alla educazione sessuale, pubblicata dalla S. T. E. N. di Torino, è uscito ora, nella traduzione dall'inglese di Mario Nesi, e con una introduzione del prof. Pio Foà, il quinto volume: « *Quel che il giovine marito deve sapere* ». Il dottor Silvano Stall discute il significato morale del matrimonio in relazione alle diversità sessuali, il costo fisico della procreazione, la responsabilità connessa alla paternità, ecc., ecc. E' un Pastore americano, e ricorre spesso a ricordi biblici, e ama rivestire di reminiscenze evangeliche le sue idee morali. Ma per questo non tratta meno da tecnico il problema igienico e morale; cosicchè uomini di qualunque fede, di qualunque preparazione mentale e spirituale possono trarre utili ammaestramenti dal suo libro. Al quale, altri seguiranno: « per uomini e donne delle diverse età e quindi corrispondenti ai lor bisogni morali e fisici. «Chiunque ami ripiegarsi su di sè, ed esaminare sè medesimo con sincerità — allo scopo di migliorarsi — conclude il prefatore — troverà un valido aiuto nella bella collezione dello Stall. »

Il *Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema* di Antonio Rosmini, scritto in forma facile e chiara, per istanza del cardinale Tosti, ad uso di due giovani artisti, più volte pubblicato, in italiano, in inglese, in francese, ma ormai presso che introvabile, è stato ristampato, con un buon saggio introduttivo e con note, da Carlo Caviglione, nella collezione « Coltura dell'anima », edita dal Carabba di Lanciano. Il Caviglione ha voluto far seguire, a questa ristampa, un dialogo dello stesso filosofo, intorno alla vera natura del conoscere umano; traendolo dall'opera il « Rinnovamento della Filosofia in Italia », che il Rosmini scrisse, in risposta al libro del Mamiani: « Del Rinnovamento della filosofia antica italiana ».

Nel saggio introduttivo, il Caviglione caratterizza l'opera filosofica del Rosmini, nel suo essenziale significato di opposizione al sensismo; ne ricerca le relazioni con S. Tommaso e con Kant; discute le critiche principali mosse al sistema rosminiano, ecc. Non manca una breve bibliografia delle più importanti opere filosofiche del grande roveretano.

CRONACA DI ROMA

I ministri Daneo e Riccio alla "Vittoria Colonna,,

Geniale festa di giovinezza e di sorrisi

Il Comitato dei Padri di famiglia della Scuola Normale «Vittoria Colonna» — presieduto da quel simpatico gentiluomo che è il comm. dott. Leopoldo Traversi — anche quest'anno ha voluto premiare, con una artistica medaglia d'argento ed un diploma le migliori allieve che ebbero licenza d'onore e tennero esemplare condotta nell'anno scolastico passato.

Le brave signorine cui toccò l'alta distinzione furono sei: Maria Antonietta Sposato, che conseguì la licenza normale, Angelina Santocchi, che ebbe quella complementare, Ada Alesi, Elisa Freda e Maria Tommasini, licenziate alla normale e Maria De Angelis della complementare.

Le prime due sono interne — allieve cioè del Collegio-convitto «Vittoria Colonna» con tanto tesoro di amorevoli e intelligenti cure diretto dalla professoressa Perna, la quale veglia sulle cinquantuna convittrici con affetto di madre e con fermezza dolce e severa insieme — le altre sono della scuola annessa al collegio, diretta con non minore diligente valentia dall'ottimo prof. Grossi.

Siccome del Comitato dei Padri di famiglia fa parte anche l'on. Vincenzo Riccio, le cui graziose figlie frequentano quella scuola, e che, anche assunto al Ministero delle Poste e dei Telegrafi volle continuare a farne parte, questa volta, per l'intervento suo e del Ministro della P. I. da lui pregato di presenziare la cerimonia della distribuzione delle medaglie, la festa è riuscita insolitamente solenne e simpaticissima.

L'aula magna chiara ed ampia era stata addobbata con piante ornamentali e fiori e trofei di bandiere, su cui spiccavano i busti dei primi Re d'Italia; e quando, alle 11.30 circa, i due ministri entrarono, il locale offriva un quadro delizioso.

Centinaia di fanciulle gremivano l'aula, riempiendola d'un gaio chiacchierio argentino, trasformandola in un incantevole giardino di fiori di freschezza e di bellezza, in un lembo di paradiso terrestre popolato di angioli dal sorriso scarmigliato, dagli occhi scintillanti, dalla fronte spirante poesia di purezza. C'erano tutte le allieve delle varie classi e c'erano le convittrici, e c'erano le insegnanti tutte. Le sedie destinate agli invitati eran tutte occupate da signorine e signore in chiare toelette primaverili — ed erano le mamme, le sorelle, le zie, le nonne delle alunne...

Gli on. Daneo e Riccio sono stati ricevuti dal direttore prof. Grossi, dalla vice-direttrice signora Valle, dalla direttrice del collegio prof. Perna, da Agesilao Milano Filipperi in rappresentanza del R. Commissario comm. Aphel e da parecchi membri del Comitato col presidente comm. Traversi, e cioè il comm. Giovanni Ambrosio, capo divisione al Ministero del Tesoro, il cav. Romeo, capo sezione allo stesso Dicastero, il maggiore De Stefanis, ed altri. I Ministri erano accompagnati dai rispettivi segretari particolari e dal prof. comm. Vittorio Fiorini, direttore generale dell'istruzione media.

Le alunne, sotto la direzione del bravo prof. Vita, ed accompagnate al pianoforte dalla signora Rossoni, hanno cantato con ammirevole grazia, con affiatamento lodevolissimo il coro «I nemici del bosco» del maestro Leo Delibes.

Quindi il direttore della scuola, prof. Grossi, ha letto un elevato ed inspirato discorso ringraziando il ministro della P. I. e l'on. Riccio di aver voluto, con la loro presenza, dare solennità a questa festa tanto gentile: ha ricordati i meriti delle insegnanti ed ha innalzato un inno alato alla donna italiana, alle dilette allieve che saranno un giorno donne, maestre, madri, e sapranno della casa e della scuola fare santuari di virtù, di bontà, di amore alla patria. Vivissimi applausi hanno salutata la chiusa veramente nobile e vibrante di fede e di tenerezza.

Il Ministro Riccio, a nome del Comitato, ha egli pure ringraziato l'on. Daneo dell'onore fatto alla scuola «Vittoria Colonna» ed ha quindi intessuto un efficace elogio del direttore cav. Grossi, annunziando che, su proposta del Ministro dell'Istruzione, e in riconoscimento appunto di questi meriti didattici, S. M. il Re si era compiaciuto di insignire il Grossi della onorificenza di ufficiale della Corona d'Italia.

E' stato un momento di intensa e generale commozione: mentre l'on. Riccio presentava al direttore le insegne cavalleresche, omaggio dei padri delle allieve, al professore Grossi, un applauso unanime, entusiastico, prolungato, un applauso spontaneo e irrefrenabile di tutti i presenti, grandi e piccoli, ha detto all'egregio uomo quanto affetto lo circondi.

Il Ministro Daneo, poscia, ha improvvisato uno smagliante discorso, intessendo le lodi delle insegnanti e delle allieve, strette spiritualmente da grande amore; ha bene augurato dell'avvenire di tante giovanette, che, inspirandosi al nome di Vittoria Colonna, la quale spronava il genio di Michelangelo, sapranno essere donne veramente italiane e apportatrici di nuova fiamma di patriottismo nelle generazioni venture.

Infine egli ha distribuite le medaglie, a ciascuna delle premiate — che venivan salutate da acclamazioni grandi — rivolgendo affettuose parole di elogio e di incoraggiamento, stringendo a tutte la mano. E poichè una delle premiate, Elisa Freda non aveva potuto godere il legittimo orgoglio di questa festa in onore delle studiose fanciulle, perchè trattenuta a casa da indisposizione, augurò che ella possa presto rimettersi completamente.

Verso le 13 — dopo che le alunne ebbero cantato in modo perfetto il difficile coro «Le Norvegine» dello stesso Delibes, provocando nuovi applausi all'indirizzo loro e del loro istruttore — la bella festa aveva termine.

Ma, sicuramente, l'eco di essa si ripeterà all'infinito nell'animo delle premiate ed in quello delle loro compagne, non invidiose, ma stimolate dall'emulazione nobilissima, ad imitarle...

Gli infermieri dall'on. Celesia

L'on. Celesia ricevette ieri, i rappresentanti degli infermieri di Roma, di nuovo in agitazione, anche perchè è stata proibita la vendita del loro giornale di classe al Sanatorio «Umberto I».

Ascoltati i reclami e chiesti al R. Commissario degli ospedali i chiarimenti opportuni l'on. Celesia fece poi comunicare ieri stesso ai rappresentanti degli infermieri quanto appresso:

«Al reclamo per la proibizione della vendita dei giornali al Sanatorio «Umberto I», il regio commissario osserva che fu un provvedimento della direzione locale perchè il giornaletto di classe degli infermieri, — ritenuto generalmente dai sanitari pieno di tendenziosità — aveva fomentato e determinato un incidente tra i malati per denuncie in esso apparse. Tale provvedimento non può essere revocato se prima non decide in merito il Consiglio dei direttori sanitari.

Circa la riapertura dell'ambulatorio dell'ospedale di S. Giacomo, il R. Commissario afferma che esso non è necessario e che sarebbe troppo oneroso poichè porta una spesa di circa 15 mila lire l'anno.

Per l'accettazione dei malati sostiene che si è largheggiato poichè vengono accolti non solo quelli che sono iscritti nell'albo dei poveri, ma anche coloro che hanno un reddito non superiore alle lire 1500. Esclude che esista disoccupazione tra il personale e comunica che l'infermiere Distallevi è stato licenziato perchè ritenuto responsabile della disgrazia accaduta ad un malato al Policlinico che si fratturò un femore per tentare di scendere dal letto.»

La Commissione si è dichiarata completamente insoddisfatta.

Per alcune inesattezze di un giornale

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore della *Tribuna*,

Educato a sostenere sempre il vero a viso aperto, sento il dovere ed insieme il bisogno di rettificare, ancora prima della pubblicazione del numero successivo, talune inesattezze, nelle quali è incorso il giornale *L'Eco degli Infermieri* nel numero 7 del 4 aprile corrente.

Non è esatto, e non può essere esatto, perchè contrario alle mie abitudini, che io nella mia Sala dell'Ospedale di S. Giovanni, ed in altro locale di detto Ospedale, abbia pubblicamente criticata l'opera del direttore prof. Postempski per la mancata accettazione nel nosocomio di una inferma, avvelenatasi con sublimato, pel solo scopo d'internarla nella sua Clinica privata.

Non potevo criticare la condotta del Postempski nel caso in ispecie, perchè questo si svolse in modo del tutto differente da quello che *L'Eco degli Infermieri* afferma sia avvenuto.

E' vero che io da S. Giovanni sono stato trasferito a S. Spirito, ma ben diversa è stata la ragione del trasferimento.

Non è esatto del pari che il mio Genitore sia andato dal R. Commissario, comm. Galeri, per ottenere che io non fossi sottoposto a Consiglio di Disciplina: vi andò invece unicamente per chiedere ed ottenere che io fossi destinato in altro Ospedale non troppo lontano dalla nostra abitazione o ritornassi allo stesso Ospedale di S. Giovanni, sia per le sue condizioni salutari e sia per taluni miei studi speciali.

Il comm. Galeri promise a mio padre di accontentarlo, mandandomi al Sanatorio, e la sua promessa è stata mantenuta.

Questi sono i veri fatti e questi desidero che siano pubblicati e conosciuti nella loro interezza.

Rendo grazie sentitissime della ospitalità concessa a questa breve rettificazione dei fatti esposti nel giornale *L'Eco degli Infermieri*.

D.r Giacinto Quarta
aiuto-medico degli Ospedali.

L'agitazione dei vigili

Continua sempre l'agitazione nel Corpo dei Vigili perchè ancora dalle autorità non è stato [illegible] il servizio teatrale dei sotto capi e riparante l'ordine del servizio emanato dal Comando.

Auguriamoci che il provvedimento non tardi ulteriormente e che sia evitato che l'agitazione prenda forma più grave.

I vigili sperano che una equa risoluzione possa tranquillizzare tutta la classe: e noi lo speriamo per essi e nell'interesse della [illegible] cittadinanza.

Un banchetto al "Majestic"

Iersera in una delle sontuose sale del «Majestic Hôtel», da alcuni amici venne offerto un banchetto all'avv. Giuseppe Giolitti, che fra giorni andrà sposo alla gentile signorina Maria Tami.

Erano fra i presenti il notaio cav. Francesco Trombetti, il giudice cav. Gaetano Mosca, il comm. Francesco Bollo, il comm. Giovanni Bottaro, i sostituti proc. del Re cav. Tommasi Emilio e Dalla Mura Mario, i giudici avv. Cesare Gioffrè, avv. aCrmelo Baldici avv. Cesare Gioffrè, avv. Carmelo Belmoldi avv. Giuseppe e dottor prof. Gustavo, e l'ing. Celso Ferrari.

Il banchetto si svolse nella più allegra e simpatica cordialità e furono dette dal cav. Trombetti belle e gentili parole di augurio, alle quali l'avv. Giolitti rispose ringraziando sentitamente.

Inaugurazione del Museo didattico

dell'insegnamento del disegno

Sabato, 11 corrente, nella grande aula del liceo Torquato Tasso avrà luogo la solenne inaugurazione del Museo didattico dell'insegnamento del disegno alla presenza delle autorità scolastiche. Le LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina Madre si sono degnati di far conoscere che se non sarà loro possibile d'intervenire all'inaugurazione visiteranno certamente il Museo uno dei prossimi giorni.

Tale Museo sorto modestamente anni sono d'iniziativa dell'associazione insegnanti di disegno e per il lavoro entusiasta e costante del Presidente della Commissione apposita, l'illustre artista Aristide Sartorio si è per l'interessamento del Ministro della Publica Istruzione arricchito degli elaborati di oltre seicento scuole elementari e medie ed è stato organizzato per far constatare lo stato dell'insegnamento del disegno in Italia. Questa cerimonia nelle sue apparenze modeste ha un'altissima importanza per la vita e il benessere della Nazione, giacchè essa nel dimostrare al pubblico la necessità di un diverso orientamento di tale studio tende a far comprendere, come una intensiva e razionale educazione estetica del popolo debba condurre ad una maggiore raffinatezza del gusto al bello e quindi ad un maggiore incremento delle industrie artistiche che rappresentano nella economia nazionale un tesoro incalcolabile. Nulla o poco si è fatto finora per la valorizzazione della spontanea ed innata genialità italica, ma, allorquando allo sviluppo di tale precipuo fattore di ricchezza si saranno rivolte le cure dei governanti e l'amore dei cultori d'arte, l'Italia non avrà chi l'eguagli nel mondo. Il Museo sarà aperto al pubblico da Domenica 12 fino al 20 Aprile nel locale suddetto. Dopo ritornerà alla sua antica sede di via degli Incurabili n. 5.

Ah! quel regolamento...

Si tratta del regolamento di Villa Medici; il quale è cagione di grande tristezza per la gentile e valorosa signorina Lili Boulanger, vincitrice del premio di Roma per la musica.

Udite: la signorina Lili Boulanger è a Roma a Villa Medici da un paio di mesi. Venne due mesi or sono da Parigi con la sua mamma adorata; e all'indomani dell'arrivo le due signore scesero in un albergo prossimo alla Villa.

Dopo qualche giorno la signorina prese possesso della dimora assegnatale nell'Accademia. Ella sperava di potervi condurre anche la mamma dalla quale le spiaceva assai separarsi. Ma non appena la signorina affacciò tale innocente desiderio, le fu risposto che all'esaudimento del medesimo si opponeva, con le sue norme inflessibili, il regolamento.

Così, madre e figlia, due teneri cuori fatti per vivere l'uno a fianco dell'altro, dovettero separarsi.

Non è chi non intenda che vivere così vicine e nell'istesso tempo così lontane è una vera tortura per due persone che si amano e s'intendono tanto profondamente quanto la signorina Lili e la sua signora madre.

Ah, quel regolamento! E dire che se M. Besnard volesse...

Corpo Giovani Esploratori

Per giovedì 9 corr. tutti gli Esploratori, Cadetti, Allievi, ed Aspiranti si troveranno alle ore 17.30 nella Palestra della R. Scuola di Scherma ed Educfis (Magnanapoli) per le loro esercitazioni [illegible].

NOTE DI VITA ROMANA

Notizie

Crediamo ancora utile di ricordare nuovamente ai nostri lettori ed alle nostre belle lettrici, ciò non è soltanto per spirito di nazionalità, dei gioielli della Casa Chiappe di Genova, la quale comprende tutto quello che si può imaginare di più ricco e di più nuovo ma sempre di un gusto perfetto e di una esecuzione che non ha nulla da invidiare alle più rinomate Case estere.

E se noi teniamo a ricordarlo alle nostre lettrici, ciò non è soltanto pe rspirito di nazionalità — felici di vedere che anche da noi si sanno compiere certi miracoli — quanto per fare ad esse cosa gradita. Giacchè tutti quei bei gioielli, quelle spille graziosissime, tutte queste collane e quei braccialetti e quegli anelli sono di un prezzo così modico, così onesto che qualunque di esse può farne acquisto!

L'esposizione — la quale come abbiamo già detto, è all'*Excelsior*, durerà ancora parecchi giorni e non dubitiamo che chi vi sarà andato una volta non vi ritorni spesso e... fin che l'esposizione duri!

✦ ✦ ✦

Al Circolo Artistico di via Margutta avremo anche una interessante esposizione.

Sarà inaugurata il 15 di questo mese e comprenderà tutti gli ultimi ritratti che il *mago dell'obbiettivo* — abbiamo nominato Gustavo Marvasi — ha fatto in questi ultimi tempi delle nostre belle signore.

Di questa esposizione, che richiamerà certamente tutta Roma, ne riparleremo a suo tempo come merita.

GIULIO SECONDO.

Un concerto di fanciulli al Teatro dei piccoli

Con opportunissimo senso d'arte, la direzione del Teatro dei Piccoli ha organizzato ieri un concerto di fanciulli il quale ha sortito esito lietissimo. Gli esecutori del vasto e complesso programma hanno infuso nella esecuzione delle varie composizioni un'intelligenza e una cura veramente mirabili. Questo programma iniziatosi con una «ouverture» a 4 mani, di Kuhlau, comprendeva musica di Sgambati, di Van Gael, di Wachs, di Jack, di Gabriel-Marie e infine un magnifico *trio* di Haydn: un assieme dunque non scevro di molte e profonde difficoltà di interpretazione. Ma i piccoli concertisti si dimostrarono perfettamente degni dell'arduo compito artistico: Agnesina Magalotti e Vera Belcredi — due piccole rose gioconde fra i petali vaporosi di graziosi vestiti bianchi — resero con disinvolta sicurezza l'«ouverture» a quattro mani, Bianca Delfini minio con grazia squisita la *Marcetta* di Van Gael e in fine Augusto D'Affitto (violino), Jork Zuccaroli (violoncello) e A. Magalotti (pianoforte) ci diedero una propria esecuzione accurata in ogni particolare, precisa, calda di espressione, sentitissima del mirabile *trio* di Haydn. Dallo Zuccaroli udimmo ancora una *tzigane* interpretata con lucidissima *verve*.

Abbiam detto che non possono concerti simili non riuscire che molto opportuni: e il pubblico ben lo dimostrò ieri con calore unanime di applausi. Queste esecuzioni musicali, infatti, così affidate al puro e fresco fervore dei piccoli concertisti si ambientano subito con l'atmosfera del teatrino destinato alla gioia dei fanciulli e tutto lo animano di un giocondo, inobliabile senso di poesia. E gli applausi di ieri hanno anche espresso il desiderio di un prossimo secondo concerto di così abili promettenti interpreti.

La festa del fiore del bene pro Colonie.

Il Comitato delle Colonie, per apprestare i mezzi indispensabili alle prossime cure estive marine e montane delle centinaia di bambini poveri, gracili, deboli, predisposti, malati che fanno appello alla nobile istituzione per riceverne aiuto e difesa sta anche quest'anno, in occasione del Natale di Roma, organizzando *la festa del fiore del bene pro Colonie*.

Il fiore che verrà offerto al pubblico, per dieci centesimi, sarà un magnifico geranio, dalle tinte varie e smaglianti. Per ora non diciamo di più.

Avvertiamo intanto che presso la sede delle Colonie, via del Lavatore 38, dove una speciale commissione attende alla preparazione della festa, si ricevono tutti i giorni meno i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20, le iscrizioni di coloro, signore, signorine, studenti, che intendono assumere il gentile e pietoso ufficio di offrire il fiore, pubblicamente, in giorno da stabilire, ad ogni ordine di cittadini, dalle classi più umili alle più elevate, le quali tutte, come in passato, non rifiuteranno il tenue concorso ad un'opera di alta e vera umanità, che l'anno scorso permise di soccorrere 750 fanciulli circa delle scuole comunali.

Uno spettacolo esilarantissimo al Cinematografo Moderno

Come era da aspettarselo il concorso di pubblico è stato grandissimo al cinema Moderno, in p. dell'Esedra, per la rappresentazione di «*Un fil à la patte*» (*Zampa legata*). Nè occorre aggiungere che lo spettacolo ha incontrato la massima soddisfazione, ha provocate le più abbondanti risate. Se poi si afferma che il comico più fine, più geniale, più brioso è la polla inesauribile che sgorga da ogni scena, da ogni situazione, e che questo comico ha interpreti efficacissimi, si trova logico che il pubblico si sia mostrato, ieri, entusiasta dello spettacolo. Basti dire che gli artisti sono tra i migliori del *Gymnase*, del *Palais Royal*, e del *Variétés* di Parigi.

Per cui, è da aspettarsi anche oggi e per vari giorni ancora, lo stesso concorso di pubblico, e lo stesso plauso.

Il Congresso internazionale antivaccinista si terrà nell'Istituto d'Igiene della regia Università in Via Depretis.

Ecco il programma:

Aprile 15 ore 9 — Apertura del Congresso con discorsi del Prof. C. Ruata Presidente della lega internazionale antivaccinista (Perugia) e dei delegati degli stati esteri. Ore 14 relazione del Dr. Hadwen (Gloucester) sul tema: *Esiste una vaccinazione protettiva*. Ore 20 grande assemblea pubblica con libera discussione. Conferenza del Prof. Ruata con proiezioni e cinematografo.

Aprile 16 ore 9 — Relazione del ten. col. medico cav. G. Mendini (Roma, 95 v. Ludovisi) sul tema: *Pericoli della vaccinazione*. Dott. Leverson (New York): *Danni della vaccinazione da Jenner a oggi*. Dr. Molenar (Bayreuth): *Lotta contro la vaccinazione in tutte le parti del mondo*. Ore 20 Dr. Boucher (Parigi) pres. della lega francese antivaccinista: *Lotta contro la vaccinazione in Francia*. Dr. Montesano (Buenos-Ayres): *Lotta contro la vaccinazione nell'Argentina e nell'Uraguay*.

Aprile 17 ore 9 — Relazione dell'Avv. M. Magnini sul tema: *La legge sulla vaccinazione obbligatoria*. Sieber (Berlino): *Parlamento tedesco e vaccinazione*. Ore 14 Relazione del Prof. C. Ruata sul tema: *Come far cessare per sempre il vaiuolo*. Miss Loat (Londra): *Epidemia di vaiuolo a Sidney*.

Congressi a Roma

Il 17 corrente si inaugurerà presso l'Università di Roma, nell'Aula Magna, la Società italiana di antropoligia, sociologia e diritto criminale, presieduta da Enrico Ferri. Interverranno i Ministri guardasigilli e della pubblica istruzione.

PRODROMI ELETTORALI

L'Associazione radicale romana

Ieri sera si riunì l'assemblea dell'Associazione radicale romana per udire le comunicazioni del presidente del nuovo Consiglio direttivo Scipione Borghese, il quale dette conto del programma del nuovo Consiglio, consistente nello svolgimento di un ciclo di conferenze di coltura radicale, in cui sia fissato il programma del partito aggiornato al presente momento politico e nella trattazione del grave argomento del liberismo e del protezionismo. Scipione Borghese comunicò infine il lavoro che l'Associazione radicale viene svolgendo per preparare le prossime elezioni amministrative.

A questo proposito il presidente comunicò che in seno al Consiglio direttivo si era costituita una Commissione di quattro membri che si era aggregati il prof. Canti e il prof. Orrei come specialmente competenti di questioni amministrative. Ma avendo il dottor Majano voluto dare carattere politico alla nomina del prof. Orrei che, secondo lui, rappresenterebbe la tendenza dei cosidetti *destri*, il prof. Orrei con lodevolissimo senso di delicatezza rassegnò immediatamente le dimissioni di quella Commissione.

Quindi si impegnò la discussione sul programma esposto dal presidente, discussione a cui presero parte il prof. Majano, l'avv. Carlo Scimonelli, il prof. Gino Bandini, l'avv. Umberto Micali, l'avv. dottore Tedesco, l'avv. Balsamo, ecc. La discussione fu animata e assai spesso vivace, specialmente quando l'avv. Micali raccomandò una maggiore oculatezza nell'ammissione dei nuovi soci e, invitato ad esemplificare, disse che, per esempio, si sarebbe imposto al Consiglio precedente il dovere di chiedere almeno chiarimenti all'on. De Viti de Marco intorno alle accuse che a lui si facevano di avere egli ottenuto nelle ultime elezioni politiche di Gallipoli l'appoggio ufficiale dei clericali di quel collegio. Codesta dichiarazione provocò vivaci incidenti e le proteste specialmente di quella tendenza sinistra e intransigente che in teoria è così tenace propugnatrice della differenziazione dei partiti. Il prof. De Viti de Marco spiegò il suo atteggiamento nelle elezioni di Gallipoli e disse che egli aveva sottoposto il suo operato al nuovo Consiglio direttivo. L'avv. Micali chiarì che egli non voleva entrare nel merito della questione, ma soltanto raccomandare che quando accuse concrete e precise si formulano contro soci, il Consiglio si investa della funzione di indagare e chiarire quelle accuse.

Chiuso così quest'incidente dopo un efficace appello alla concordia del prof. Gino Bandini, si approvò un ordine del giorno dell'avv. Carlo Scimonelli, esprimente fiducia nel nuovo Consiglio direttivo.

La morte del gen. Alvaro

Ieri mattina alle ore 10 circa morì in Roma, dopo lunga e penosa malattia, il comm. Giuseppe Alvaro generale medico in riposo.

Il generale Alvaro, nato in Giffone di Reggio-Calabria, da antica e nobile famiglia di patrioti, era molto conosciuto e stimato in tutta Italia e a Palermo in ispecial modo.

Medico e chirurgo valentissimo, insegnò medicina nell'Ospedale militare di Verona nel 1880, chirurgia di guerra nell'Ospedale militare di Palermo nel 1881, ove largamente e con molto successo esercitò la professione. Fu segretario della Direzione di Sanità militare del XII Corpo d'armata; e poi maggiore medico a scelta nello stesso ospedale di Palermo. Nel 1894 passò alla direzione dell'Ospedale militare di Caserta; e più tardi, tenente-colonnello, direttore dell'Ospedale militare di Napoli, ove maggiormente si distinse per le cure geniali prodigate ai feriti reduci dalle battaglie della colonia eritrea, applicando per primo i raggi Röntgen nelle ferite d'arma da fuoco in guerra. Ivi rimase per più tempo preferendo la palestra pratica ed attiva, nonostante fosse stato prescelto alla direzione della scuola di applicazione di Sanità militare di Firenze. Fu colonnello direttore di sanità del XII Corpo d'armata, ed indi ispettore di sanità militare al Ministero della guerra.

Lascia largo e meritato rimpianto non solo in seno alla sua famiglia che tanto lo ha amato, ma nel grande stuolo dei suoi amici ed ammiratori, cui prodigò, durante il suo lungo apostolato, cure sapienti ed affettuose.

La vittoria della "Bianchi,, nella Milano-San Remo

Le vittorie conseguite dalla *Bianchi* in tante gare sportive e industriali avevano dato il diritto alla grande fabbrica nazionale — dove lavorano quotidianamente più di mille operai — di assentarsi dalle competizioni sportive dello scorso anno. Se non che la vecchia aquila — che non a torto è nella insegna della grande Casa milanese a simboleggiarne l'opera — non paga dei trionfi passati, si è ridestata più forte e vivace di prima a difesa di un primato glorioso e più decisa che mai a difenderlo e mantenerlo. Infatti nella Milano-Sanremo, alla quale partecipavano i più forti corridori di ogni parte del mondo, la *Bianchi* ha trionfato nel modo più superbo, vincendo con *Agostoni* (primo) e *Galetti* (secondo).

In tal modo la *Bianchi* può andare ancora una volta orgogliosa dell'ambitissimo trionfo che la riconferma al posto d'onore, sempre da lei occupato, dalle origini del ciclismo italiano, nelle lotte sportive e industriali.

Conferenze

Il maestro Alaleona sul Carissimi e «Jefte»

Domenica Alaleona ha tenuto ieri nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia, per iniziativa dell'Accademia stessa, una bella conferenza su *Il Rinascimento musicale italiano e Giacomo Carissimi*, a preparazione della esecuzione dell'oratorio *Jefte*, che ha luogo stasera all'*Augusteo*.

Il maestro Alaleona ha rievocato con commossa e colorita parola il momento magnifico e luminoso del nostro Rinascimento musicale, quando la nostra musica, di gioco arido di suoni quale era stata nel Medio Evo, ridivenne il linguaggio umano, il linguaggio del cuore, riacquistò la sua essenza spirituale ed espressiva.

Parlando poi più precisamente di Giacomo Carissimi e dell'oratorio *Jefte*, ha messo in luce i pregi di quell'arte semplice, forte e profondamente umana.

Ci sembra in particolar modo opportuno riportare le parole con le quali il dotto conferenziere ha concluso il suo discorso, perchè non ci sembrano prive di valore nell'attuale momento dell'arte italiana.

«Io credo che il pubblico moderno dinanzi ad un'opera di Carissimi debba essere soprattutto colpito e commosso dalla naturalezza, dalla possanza e squisitezza espressiva del dialogo melodico, che lascia intendere con perfetta chiarezza le parole, senza che venga mai meno l'ala del canto e della melodia, e conferisce loro un'efficacia così viva e profonda. Musica e poesia sono talmente compenetrate, che sembrano nate insieme e inseparabili l'una dall'altra.

«E nell'animo dello spettatore ingenuo io credo debba sorgere spontaneo il confronto fra l'arte di Giacomo Carissimi e alcuni melodrammi odierni nei quali non si riesce a capire una parola, e la voce umana, invece di abbandonarsi scevra da ogni vincolo alle movenze melodiche e verbali che la commozione e la passione le impongono, lasciando agli strumenti il semplice ufficio di sostenerla e secondarla, è costretta a tirare innanzi alla meglio i suoi passi stentati, sulla falsariga di quanto gli strumenti le comandano.

«E un'altra domanda io credo dovrebbe sorgere spontanea dalle labbra dell'ingenuo spettatore. Perchè molti melodrammi italiani di oggi assomigliano molto più a Wagner, Strauss, Debussy che son forestieri, piuttosto che a Carissimi, Spontini, Bellini che son nostri?

«Io non posso nè voglio qui entrare a discutere queste impressioni del pubblico. Ma in mezzo al secondo punto non posso astenermi da una considerazione che mi servirà di conclusione al mio discorso.

«La nostra musica conosce tutte le moderne conquiste, e sempre e più ardite conquiste anela; ma si pensi che il germoglio fiorito nasce dal ramo, come il ramo nasce dal tronco, come il tronco dalle radici, le quali suggono la vita dalla madre terra. Guai all'arte di quel popolo che voglia staccarsi dalla sua terra madre, che voglia innestarsi su un tronco che non è il suo: essa dissecca o imbastardisce.

«Ed io credo anche che l'arte di un popolo non sia soltanto risultato di isolati sforzi individuali: essa ha una specie di fisionomia comune di famiglia, un sangue comune; e nasce anemica e infeconda l'opera d'arte cui questo sangue non circoli nelle vene. E affinchè ciò accada è necessario che l'artista si tenga a contatto con i grandi artisti del suo polo che l'hanno preceduto, e così egli viene ad aggiungersi come un nuovo anello di una ininterrotta catena.

«La rinascita oggi tanto invocata della nostra musica può dirsi dunque subordinata a due condizioni fondamentali: il riallacciamento della nostra anima musicale moderna con l'anima musicale italiana originaria e operante nei secoli di più chietto e rigoglioso fiorire e il ritorno a quella comunione intima e feconda fra l'anima musicale degli artisti e l'anima musicale del popolo che è stata propria dei secoli d'oro della nostra musica e che oggi si è perduta.

«Questi due voti io credo che devono palpitare ascoltando il *Jefte*, in chiunque ha cuore di artista e di italiano.»

Il maestro Alaleona, per la sua splendida conferenza e le sue nobili parole dette con accento di convinzione e commozione, ha avuto molti applausi e congratulazioni dalle elette e numerose persone intervenute.

Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana

Oggi il sig. Teodoro Marburg ha parlato sulle *Migliori Relazioni Internazionali*, facendo notare come, sebbene lentamente, si procede verso una migliore intesa tra Stati e tra popoli e come varie istituzioni, segnatamente il Tribunale dell'Aja e la Corte delle Prede, che una volta erano considerate sogni di poeti o di filantropi, siano diventati realtà.

Lo ha seguito il principe di Cassano, che [illegible] *Diritto Internazionale Americano*, soffermandosi specialmente sulla differenza che esso presenta col diritto internazionale europeo e spiegando le ragioni della dottrina di Monroe e di quella di Drago.

I due oratori sono stati frequentemente applauditi da numeroso e scelto uditorio, nel quale abbiamo notato: Don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi, presidente dell'Associazione *Commerciale Industriale Agricola Romana*, il prof. Sergi dell'Università di Roma e il prof. Oscar Browning dell'Università di Cambridge.

Grandi spettacoli teatrali al Cinema Callero

Oggi *L'irreparabile* dramma passionale in 3 atti, interpretato dalla grande artista *Susanna Grandais*. Inoltre *La straniera*, scene emozionanti di vita vissuta in 2 atti. *Gara di sky* splendida film sportiva e *Matrimonio ideale*, comica d'irresistibile ilarità. Lo spettacolo attraentissimo della durata di due ore è accompagnato da scelta orchestra.

Quattro revolverate, due feriti a Montelibretti

Con un automobile dei vigili vennero trasportati ieri sera da Montelibretti al Policlinico due operai feriti piuttosto gravemente da rivoltella. Essi si qualificarono per Romeo Giaccaglia, di 50 anni, da Osimo e figlio Enrico, di 24 anni romano, muratori, residenti a Montelibretti. Furono medicati dal dott. Chiasserini che riscontrò al primo una ferita al braccio destro e un'altra al torace, penetrante in cavità; al secondo una ferita al collo, lato sinistro. Padre e figlio vennero trattenuti in osservazione.

Essi erano stati accompagnati da Antonio Ferranti, guardia municipale di Montelibretti, e da certo Cesare Mercuri, di 23 anni, muratore, il quale potè fornire alla guardia di P. S. di servizio all'ospedale utili informazioni sul fatto che aveva determinato il duplice ferimento.

Ecco di che si è trattato. Alcune sere or sono in una osteria del paese vennero a questione i due Giaccaglia con certo Giovanni Bucci a causa di un litro di vino che quest'ultimo avrebbe dovuto pagare avendo perduta una partita alle carte e che si rifiutò invece, energicamente di versare il danaro. La questione degenerò in rissa: ma dopo un vivace scambio di pugni, grazie all'intervento di altre persone, il Bucci e il Giaccaglia si separarono: e la vertenza parve esaurita.

Se non che, l'altra sera, essendosi i tre nuovamente incontrati all'osteria, si riazzuffarono; e stavolta le cose volsero al peggio perchè il Bucci all'improvviso trasse di tasca una rivoltella e cominciò a sparare all'impazzata quattro colpi che fecero, come abbiam detto, due vittime.

Un ciclista che va a finire contro la vetrina d'un pasticcere.

Alle ore 9 di stamane è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo da due carabinieri della stazione di Trevi un certo Ermenegildo Parroere, fu Pietro, di 48 anni, commesso di negozio: il quale, passando per via della Colonna è caduto ed è andato a finire contro la vetrina della confetteria Baudino, sita al n. 32, della quale ha mandato in frantumi i cristalli.

Il poveretto s'è prodotte varie contusioni e ferite. Ma non basta: i sanitari dell'ospedale gli hanno anche riscontrata la frattura di cinque costole.

Grave lutto fra gli artisti del mosaico

Nell'ottantanovesimo anno di sua vita operosa è morto ieri sera, improvvisamente e serenamente, Mellito Angelini da Orvieto, venerando decano degli artisti del mosaico.

Tentativo suicidio d'una ammalata

Certa Ida Perotti, di 51 anni, da Bologna, abitante in via Giovanni Lanza, n. 122, donna di casa, essendo da qualche tempo ammalata di polmonite, nel delirio della febbre, oggi, alle ore 14, ha tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Dell'insano tentativo si sono accorti subito i parenti che hanno trasportata, con una vettura, la poveretta all'ospedale di San Giovanni dove è stata trattenuta in osservazione.

Disgrazia in una stamperia

Oggi nella tipografia Armani in piazza Villa Umberto I, fuori porta del Popolo, la ragazza Emilia Liberati, di Nicola, di 21 anno, romana, addetta allo stabilimento come leva-foglio, durante il suo lavoro s'è lasciata sbadatamente prendere la mano destra fra gl'ingranaggi della macchina ed ha riportata una ferita che all'ospedale di San Giacomo è stata dichiarata guaribile in 30 giorni con riserva.

Carrozza, trattoria, prigione

—. Signor delegato, sono il garzone della trattoria di via Candia, numero 1; e mi manda il padrone a pregarla di volergli subito mandare due guardie perchè giù in trattoria ci sono due avventori che hanno mangiato per quattro e non vogliono pagare il conto.

Il delegato Rivalta capo dell'ufficio di P. S. del Celio, acconsentì subito alla richiesta del garzone e mandò le due guardie; le quali trovarono il padrone della trattoria alle prese con due giovinotti che si rifiutavano effettivamente di pagare un conto di 12 lire e 75 centesimi confessando candidamente di non avere in tasca fra tutti e due, un soldo solo.

Naturalmente i due sbafatori furono dichiarati in arresto. Mentre le guardie lo conducevano fuori del locale, si fece avanti un vetturino che disse: — Anche io sono stato truffato da questi signori: sono saliti nella mia carrozza stamane, si son fatti condurre da me... a casa del diavolo e finalmente qui, alla porta della trattoria, dove mi hanno detto di attenderli. Ecco qui: 16 lire e 30 centesimi di tassametro! Ma io non ho avuto un soldo...

— E' verissimo! — confermarono i due arrestati col loro sorriso più sereno.

Il delegato Rivalta raccolta la denunzia del trattore e quella del vetturino Angelo Casciato, ottenuta senza difficoltà alcuna, la confessione dei due bricconi, inviò questi a Regina Coeli a disposizione del procuratore del Re.

Gli arrestati sono: Luigi La Bella di anni 19, romano, cameriere disoccupato, e Saturno Malatesta di Malatesta, di 20 anni romano, fabbro ferraio.

Una servetta viene a Roma per uccidersi...

Maria Biscanti, di 27 anni, romana, domiciliata a Tivoli, dove è occupata in qualità di domestica presso la famiglia del direttore di quelle scuole elementari, signor Luigi Bianchini, è follemente innamorata di un giovinotto del paese, il quale però non la ricambia, come ella merita, di pari affetto.

Sembra che in seguito ad un diverbio avvenuto ieri fra i due innamorati, la Biscanti abbia deciso di morire. E per questo, stamane è salita sul tram a vapore ed ha fatto ritorno a Roma dove è giunta dopo mezzogiorno e dove ha preso alloggio in un albergo di quart'ordine in via di Grotta Pinta, n. 26.

Quivi ha tentato di porre in esecuzione il suo divisamento: ed ha ingoiate tre pastiglie di sublimato corrosivo che aveva portate seco da Tivoli.

Poco dopo, colpita da atroci dolori, ha invocato aiuto. Lo stesso proprietario dell'Albergo signor Luigi Paoletti, ha accompagnato la sventurata Maria all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Al Cinema Salone Margherita di Napoli

NAPOLI, 8. — Da oggi è sulle scene del *Salone Margherita la Vita di Gesù Cristo*, eseguita dalla Casa *Kalem* di *New York*, sui luoghi santi.

L'impazienza del pubblico di ammirare questo lavoro cinematografico al quale la stampa dei due mondi ha tributato elogi i più incondizionati, non è stata delusa, poichè la «Vita di Gesù Cristo» della «Kalem» non solo sceneggia in modo originale la vita del Redentore illustrandone gli episodi più commoventi, ma per la prima volta ci mostra i paesaggi pittoreschi e austeri ad un tempo che la nostra fantasia ha sempre cercato di figurarsi attraverso le narrazioni evangeliche. Basterebbero le splendide vedute dei più celebri luoghi santi messe come sfondo alla grandiosa scena animata, per fare di questa *film* un gioiello. Ma il dramma delle origini del cristianesimo è così profondamente reso che la impressione che se ne riporta a spettacolo finito è tanto [illegible]

Con Guglielmo I d'Albania nell'ora grave dell'Epiro

(dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 2.

Stamane, quando il Re e la Regina sono tornati dalla prima passeggiata a cavallo, compiuta nella meravigliosa limpidezza del mattino di aprile, attraverso la campagna, verso le verdi ondulazioni collinose di Razar Sciak, abbiamo salito la gradinata del palazzo reale, per avere con Guglielmo I d'Albania il primo colloquio da lui concesso a giornalisti; simpatico e cortese atto verso i giornalisti italiani.

Nel suo gabinetto di lavoro pieno di sole — entravano dalle finestre, a folate, gli acri effluvi dell'Adriatico — Guglielmo I d'Albania ci è venuto incontro, imponente nell'altissima figura, chiusa nell'elegante uniforme azzurra. Subito il collega Scarpettini ha presentato a lui — omaggio di squisita gentilezza italica e di delicato buon gusto — un superbo *album* fotografico, dove è una policroma sfilata di paesaggi albanesi, oltrechè la completa ricostruzione documentale degli avvenimenti che hanno preceduto e seguito l'avvento al trono del Re.

Il Re ha svolto, pagina per pagina, l'album, seguendo, con un interesse che ha rasentato la commozione, lo svolgersi degli eventi e dei ricordi, poi — in un francese impeccabile — ha espresso tutta la sua gratitudine per l'atto cortese. Ed ha chiesto a noi, con parole piene di cordiale benevolenza, animata da una franca espansione, i particolari della nostra vita giornalistica di Durazzo.

« Vedete — ha detto il Re — io adoro l'Italia. Come si può non amarla, questa terra piena di luci e di colori, questo bello e grande paese, dove la vita è così dolce?

« E' in me ancora vivo e commosso il ricordo dell'accoglienza ricevuta a Roma, dove ho conosciuto il vostro Re, e quell'alta e lucida mente che è il ministro Di San Giuliano. Perciò vi sono doppiamente grato di essermi stati cortesi, e gradisco il vostro augurio in questa terra d'Albania, che sento già di amare tanto, e per la quale voglio intensamente lavorare con ardore e con fede. La mia prima passeggiata di stamane è stata deliziosa, e mi propongo ripeterla attraverso questa meravigliosa campagna. La natura non è stata avara con l'Albania, e spetta ora agli uomini essere all'altezza del loro compito.

« Ma io confido nel mio Governo e nel mio popolo, per risollevare l'Albania! »

A lungo ci siamo intrattenuti col Re, conversando del suo viaggio attraverso le capitali europee. Nel suo gabinetto, ormai compiutamente arredato con severo buon gusto, le grandi fotografie della Regina e dei Principini aggiungono una fresca nota di poesia famigliare, all'ambiente che circonda questo Re giovane, venuto dal suo lontano paese nordico a reggere il timone di questa nave che si avvia verso l'avvenire.

Quando abbiamo lasciato il Re, egli ci ha accompagnato alla soglia, con una amichevole cordialità quasi affettuosa. Ci siamo fermati ancora sulla porta del palazzo dove i due portieri — un albanese della Malissia ed uno di Coritza — diversi e pittoreschi nei loro costumi, vegliano giorno e notte con consegna implacabile.

Nel parco dove gli alberi non hanno ancora vestito la fronda, ma cominciano i primi fiori — venuti dalla terra di Puglia — a sbucare dai cespi bassi ed uguali, la istitutrice portava a passeggio, nella vettura bianca, un piccolo frugolo biondo: il Principe ereditario. Vicino a noi, in un gruppo, Von Trotha, il solenne maresciallo di Corte; Armstrong, il segretario inglese dall'impeccabile, giovanile cortesia; il capitano Castoldi, forte e buono, geniale e leale tempra di italiano, stavano ad osservare, con un sorriso di compiacenza, il piccolo principe che apriva i suoi chiari occhi attoniti di bimbo, innanzi al sereno riso dell'Adriatico, lucido e calmo. E dalla terrazza del palazzo, curvo sul giardino, il Re guardava, illuminato anche lui da un nuovo senso gioioso. Così, quando la baia è serena, e splendono nel fondo le nevi del Thomorr gigantesco, anche a Durazzo la vita può sembrar bella...

Siamo usciti dal palazzo reale mentre la cavalleria cominciava sul piazzale le sue evoluzioni, e la solita, piccola folla di ogni giorno si adunava dinanzi ai cancelli, per assistere all'esteriorità della vita di palazzo. Ora ad ora, quando le sentinelle si cambiano alla porta, arrivano dalle caserme i plotoni, con una piccola turba di albanesi. E marciano con quello straziante, ridicolo, mostruoso passo di fantocci meccanici, che percuotono colla gamba il terreno, come per assicurarsi se c'è..... Questo sistema di marcia dei soldati albanesi è l'unica cosa veramente insopportabile. Io non so che faranno questi soldati in guerra, ma dovranno certo, prima di ogni cosa, imparare a camminare.

Non abbiamo voluto nulla chiedere al Re, che accennasse alla situazione politica. Ma certo oggi a Palazzo molto si parla e si pensa per essa, poichè le notizie d'Epiro si fanno d'ora in ora più gravi, ed anche il Governo conferma la disperata lotta ingaggiata fra gli antichi capibanda macedoni che risorgono per gettare il paese nelle convulsioni della guerra civile, e gli albanesi musulmani che difendono nelle città dell'Epiro — comandati dagli ufficiali olandesi — la bandiera dell'indipendenza e della nazionalità albanese.

Noi aspettiamo ansiosamente le notizie dell'Epiro dove è ricominciata la diana delle fucilate, quasi per ammonire l'Europa che ardono ancora sotto le ceneri le brace dell'incendio....

Questo intanto è da dire, che la nazione non è disposta — ed è bella ed è grande questa sua febbre — a perdere la bassa Albania, come ha perduto Dibra e Cossovo. Ci sono già troppi fratelli tagliati fuori dalla loro terra madre, troppe genti e troppe terre assorbite dal vicino del nord, perchè altre se ne lascino al vicino del sud...

Ora, sul piazzale del Konak non v'è più nessuno. Il malissoro gigantesco di guardia ha sollevato come una piuma, colle braccia muscolose, la carrozzella dove il Principino s'è addormentato, fra un nimbo di trine bianche, e l'ha portato in casa. Sul mare, alte, brune, magnifiche, accese sugli ottoni da un lucido tremore di sole, le sagome dei quattro cacciatorpediniere italiani ieri giunti, spiccano, come una superba guardia d'onore data — sia pure per poche ore — dall'Italia amica e sorella, all'Albania che nasce.

E sembrano un incoraggiamento, di bellezza e di forza, per le difficoltà che dovrà vincere la buona tempra di Re Guglielmo.

A. ITALO SULLIOTTI.

Lo sgombro dell'Epiro

e la Nota della Triplice Intesa

LONDRA, 8.

Una informazione dell'« Agenzia Reuter », attinta a fonte diplomatica, dice che le Potenze della Triplice Intesa hanno comunicato a Berlino, a Vienna e a Roma il progetto di risposta alla nota greca relativa all'Albania e alle isole dello Egeo occupate dalla Grecia.

Si assicura che è un lungo documento che tratta di tutti i punti della nota ellenica del 22 febbraio relativamente all'avvenire delle isole dell'Egeo, alla sorte dei greci che abitano Imbros, Tenedo e Castellorizzo, alla rettifica di frontiera presso Argirocastro e alle altre proposte per la delimitazione della linea di frontiera.

E' falso che le vedute della Russia differiscano da quelle della Francia e della Inghilterra, quantunque la Russia abbia dapprima suggerito alcune aggiunte, che non ha poi mantenuto.

Riassumendo, la Russia, la Francia e l'Inghilterra si trovano completamente di accordo e tutto induce a credere che le sei Potenze sottoscriveranno le proposte fatte e che la Grecia le approverà.

Le preoccupazioni della Grecia

ATENE, 8.

Le truppe greche che si trovano ancora in Epiro hanno ricevuto ordine di agire in modo che lo sgombro completo possa effettuarsi in qualche ora, nel caso che una comunicazione in questo senso fosse fatta dalle Potenze al Governo greco.

L'opinione della stampa austriaca

VIENNA, 8.

La « Neue Freie Presse » a proposito della questione epirota scrive: La situazione viene oggi generalmente giudicata più tranquillamente, e ciò deve attribuirsi principalmente al fatto che le notizie allarmanti dall'Epiro pubblicate giorni fa risulterebbero molt oesagerate.

Si ritiene che il movimento rivoluzionario dell'Epiro sarà represso, senza che l'ordine nei Balcani venga seriamente turbato.

Ammettendo anche l'ipotesi che i mezzi pacifici, e cioè le trattative fra il Governo albanese e gli epiroti, che cominceranno, probabilmente, nei prossimi giorni fallissero e che il Principe Guglielmo di Albania, dovesse veramente essere costretto a mettersi a capo di un esercito contro gli epiroti, si ritiene tuttavia che non ne sorgerà alcuna complicazione internazionale.

Gli albanesi si limiteranno a reprimere l'insurrezione in Epiro, sul territorio prettamente albanese e non oltrepasseranno in nessun caso i confini del regno di Grecia di modo che quest'ultimo non avrà alcun motivo per intervenire.

Inoltre il Governo greco è vincolato dalle promesse fatte alle grandi Potenze e farà certamente tutto il possibile per adempierle.

Gli insorti di Coritza sottomessi

DURAZZO, 8.

Gli insorti che parteciparono alla rivoluzione di Coritza si sono completamente sottomessi alle autorità albanesi. Essi sono stati disarmati e una parte di essi è stata imprigionata. Il metropolita di Coritza, che, come è risultato dalla inchiesta, è considerato promotore della insurrezione, è stato arrestato.

Bib-Doda ritorna in Albania

BRINDISI, 8.

Stasera è arrivato il Principe Bib-Doda, capo dei Mirditi. Egli partirà domani per l'Albania.

Da Vallona notizie odierne dicono che la mobilitazione ordinata dal Governo albanese procede stentata. La Serbia ha concentrato alla frontiera albanese circa 50 mila uomini.

Re Giorgio d'Inghilterra non andrà in Russia

LONDRA, 8.

Secondo una informazione comunicata alla stampa, la voce che il Re Giorgio abbia intenzione di compiere quest'anno un viaggio in Russia non è confermata.

L'arresto dell'ex-direttore del "Credito Ticinese,,

BELLINZONA, 8.

Telegrafano da Locarno che è stato ieri arrestato nella sua casa di Ronco, sul Lago Maggiore, il signor Giovanni Ciseri, ex direttore del «Credito Ticinese» la cui chiusura provocò, come ricorderete, una lunga serie di dolorosi avvenimenti nel Canton Ticino.

Dalle risposte del direttore Schmidt e dei tre commissari di vigilanza del «Credito Ticinese» interrogati dal giudice dopo il dissesto, pare siano emersi elementi di responsabilità contro il Ciseri che lasciò la direzione della banca 6 anni or sono.

Ferisce l'amante e si uccide

GINEVRA, 8.

Un dramma passionale del quale è stata protagonista una giovane italiana si è svolto ieri sera a Ginevra.

Emilia Maria Anchisi di Novara ventenne era fidanzata con un giovane ingegnere di Ginevra, certo Emilio Juge. Da due settimane non vi era più fra i giovani un accordo perfetto essendosi la signorina accorta che l'ingegnere non voleva più saperne di lei; il fidanzato si mostrava riluttante a mantenere la promessa più volte fatta di sposare la Anchisi. Delle scenate frequenti avvenivano fra i due e ieri sera, durante una di queste liti che era incominciata in casa dell'ingegnere prima del pranzo ed era continuata per qualche tempo, la giovane Anchisi estrasse d'improvviso una rivoltella che aveva in precedenza sottratta all'ingegnere e sparò contro di lui. La pallottola entrò nella bocca, spezzò un dente ed andò a conficcarsi nella nuca. Lo ingegnere, benchè ferito, scappò fuori della stanza gridando e chiedendo aiuto, ma in quel momento un altro colpo echeggiò nel palazzo; la giovane aveva rivolta l'arma contro se stessa e si era uccisa. La palla era penetrata dalla tempia destra nel cervello. Lo stato dell'ingegnere non sembra pericoloso.

Operai italiani morti a Nizza

NIZZA, 8.

Alcuni operai impiegati a costruire a Fontan una officina elettrica lavoravano stamane a togliere il materiale dal canale di scarico delle acque costruito in galleria. A un certo momento uno degli operai vide discendere dell'acqua.

Gli operai si precipitarono per la scala posta al di sopra di un cunicolo di diciannove metri di profondità. Tre operai su dieci poterono uscire. Il peso degli altri trascinò la scala nel pozzo. Vi sono stati due morti e cinque feriti.

I due morti sono certi Battista Forneris, diciannovenne, nato a Borgo San Dalmazzo e Spirito Comba, nato a San Pietro Mosezzo, trentottenne, coniugato e padre di cinque figli.

La preparazione ai comizi in Francia

Alcoolismo elettorale

PARIGI, 8.

Un giorno — saranno quattro o cinque mesi or sono — alcuni deputati francesi decisero di costituire un *Comitato d'allarme* che avesse lo scopo di organizzare nelle principali città una serie di comizi contro l'alcoolismo.

Coloro che presero tale iniziativa pensarono: « Siamo alla vigilia delle elezioni generali e non è inopportuno persuadere gli elettori che, insistendo presso i vari candidati del loro partito perchè inscrivano nel proprio programma le riforme antialcooliche che s'impongono, il pericolo dell'alcool che insidia la Francia da ogni parte potrà essere efficacemente combattuto ». Di quel Comitato s'occuparono molto le riviste ma poco i giornali; poi non se ne sentì discorrere, nè si sentì discorrere di comizi che esso avrebbe dovuto organizzare.

In questi giorni, invece, un organo socialista si è dato a rivelare tutti gli espedienti ai quali certi candidati ricorrono in Francia per ottenere l'appoggio degli elettori. Non soltanto, secondo tale giornale, il mantenimento degli spacci di alcool fa parte del programma di chi aspira al Parlamento ma la campagna in favore di costoro è fatta a colpi di bicchieri d'assenzio o di bicchierini di liquori. Ben inteso, questi candidati sono sostenuti dai fabbricanti di bevande alcooliche e dai distillatori, i quali rappresentano in questo paese una forza formidabile.

In Bretagna e in Normandia le elezioni vengono preparate più nei *cabarets* che nelle sale in cui vengono tenuti discorsi in favore di questa o quella candidatura. In molte circoscrizioni della Bretagna, ha raccontato il giornale socialista, alla porta dei municipii, e talvolta nei municipi stessi, i candidati fanno distribuire, insieme ai bollettini di voto che contengono il loro nome, dei «buoni di alcool». Codesti «buoni», che ogni elettore domanda prendendo i bollettini dei candidati, sono degli stampati sui cui è un segno speciale: ve ne sono da dieci e da venticinque centesimi. Con un «buono d'alcool» l'elettore, dopo essere stato a votare, si reca in un qualsiasi spaccio di liquori e, presentandolo al *cabaretier*, si fa servire una consumazione del prezzo indicato sullo stampato. L'indomani i candidati fanno il giro dei *cabarets* della circoscrizione e regolano i conti.

E mentre in molti dipartimenti della Francia le popolazioni s'abbrutiscono ed i rappresentanti del popolo aiutano tale abbrutimento, le statistiche rivelano che la tubercolosi, il rachitismo, la pazzia, la criminalità aumentano spaventosamente a causa dell'alcoolismo.

In Francia esiste uno spaccio di liquori ogni 82 abitanti. La Francia è il paese che consuma più alcool d'ogni altro paese del mondo. Se in Francia la popolazione diminuisce d'anno in anno in proporzioni così allarmanti che i sociologi paragonano tale fenomeno ad una catastrofe; se i manicomi rigurgitano di alienati e le carceri di delinquenti; se il numero di coscritti riformati è straordinario, ciò si deve unicamente all'alcoolismo.

Ma queste cose, che tutti ormai sanno, qui sono da tutti ignorate allorchè le elezioni generali sono imminenti: da tutti, e forse perfino da chi costituì quel Comitato di azione antialcoolica che sorse quattro o cinque mesi fa, poichè nessuno adesso ne parla più.

Una intervista di Doumergue su l'opera del Governo e del partito radicale

La *France*, di Bordeaux, pubblica stamane: « Si attendeva da molti — ha detto Doumergue — un discorso alla vigilia delle elezioni. Io non lo farò, giudicando che già tutto è stato detto. I nostri seguaci, che sono abbastanza agguerriti ed hanno abbastanza memoria per rispondere da soli alle calunnie appassionate degli avversari, non hanno che da rileggere le nostre dichiarazioni ministeriali. Tutti gli impegni sono stati mantenuti in tre mesi e mezzo di potere. Noi abbiamo difeso la scuola, cioè l'infanzia contro la Chiesa e abbiamo preparato contro di essa e i suoi patronati la difesa della gioventù. Abbiamo preso atto della nuova legge militare come di un sacrificio imposto dalle circostanze e ne abbiamo assicurata l'applicazione leale con una deliberazione e la messa in vigore della legge della paga e quella dei quadri con il voto di tutti i crediti necessari alla difesa della piazza e all'approvvigionamento del materiale da guerra ».

« Il Gabinetto radicale ha potuto compiere questa [illegible] patriottica più presto di qualsiasi altro [illegible] contro di sè alcun ostruzionismo non essendo la sua fede repubblicana dubbia a nessuno ».

Quello che mi è rimasto impresso del gran dibattito della Camera nella memoranda notte dal 3 al 4 aprile è la riflessione di Sembat che nel caso in cui Caillaux non fosse risalito al potere e non avesse fatto la sua politica, lo scandalo non sarebbe avvenuto: cioè non è unicamente l'amore alla giustizia che ha fatto scoprire lo scandalo. Quando i grandi interessi si sono sentiti minacciati, si sono coalizzati e i loro campioni, che da lungo tempo attendevano al varco, hanno colpito. La lotta ha preso una piega selvaggia appena si è parlato di toccare il portamonete dei privilegiati delle imposte e di far pagare ad ognuno secondo le sue facoltà i gravami di esse. Due grandi nemici si sono eretti allora contro di noi, la Chiesa e il conservatorismo egoista, follemente egoista. Noi non abbiamo d'altronde, malgrado la tempesta, fatta alcuna concessione. Noi abbiamo agito al Governo in modo che non possiamo temere rimproveri nè accuse di debolezza.

La punizione di Fabre con la sua nomina alla Cassazione

Nonostante il monito di Clemenceau, il quale consigliava ieri il Governo di non prendere alcun provvedimento diretto contro il Fabre per non urtare l'opinione pubblica e di deferirlo a un Consiglio di magistrati, il Procuratore Generale è caduto definitivamente in disgrazia. Il ministro prima ancora di ricevere Fabre aveva fatte pratiche per nominargli un successore insistendo presso vari alti magistrati. Riuscì finalmente a persuadere uno di questi, il consigliere di Cassazione Giulio Herbaux, il quale dopo lunga esitazione finì con l'accettare.

Nel pomeriggio il guardasigilli si è occupato del caso Fabre. Il Ministro ha ricevuto il Procuratore Generale e gli ha dichiarato che il Governo stimava che egli non potesse più continuare ad esercitare le sue funzioni di Procuratore Generale perciò si era deciso di offrirgli un posto nella magistratura in compenso di quello che doveva abbandonare ed al Fabre è stato offerto un seggio di consigliere di Cassazione.

Il *Matin* dice di sapere che l'alto magistrato ha data al Ministro una risposta affermativa. Come consigliere di Corte di Cassazione egli avrà uno stipendio di 18 mila franchi; invece la carica di Procuratore generale a Parigi gli fruttava 25 mila franchi.

La deposizione di Caillaux nell'istruttoria per l'omicidio di Calmette

La vita privata di Caillaux

L'ex-ministro Caillaux ha fatta la sua prima deposizione innanzi al giudice istruttore, deposizione che è tutta un'autodifesa.

Innanzi tutto l'ex-ministro ha dato particolari sulla sua vita privata. Ha narrato come ammogliatosi nel 1906 con la signora Gueydan, si trovasse in tale incompatibilità di carattere con lei da essere costretto al divorzio. Proprio in quell'epoca, in settembre, quando si trovava a Mamers con la moglie, gli venne rubato di notte dallo scrittoio un pacchetto di lettere confidenziali. Due di queste lettere erano scritte dal Caillaux alla signora Raynouard, allora divorziata, ed ora sua moglie. Ambedue le lettere erano su carta intestata della Camera. In una di esse Caillaux esponeva la sua vita intima e svolgeva le ragioni che gli impedivano di divorziare immediatamente. Appena Caillaux constatò la scomparsa delle lettere offrì alla moglie sia il divorzio, sia una riconciliazione, ma a condizione che le lettere rubate gli venissero restituite. La signora accettò la riconciliazione. Per conseguenza in casa di Caillaux a Parigi ed alla presenza del segretario generale del Ministero delle finanze Deschanel, le lettere sottratte ed altri documenti da cui risultavano le lagnanze del marito contro la moglie vennero bruciate. La signora Gueydan dichiarò in presenza di Caillaux e di Deschanel che non aveva conservato nè copie, nè fotografie delle lettere in questione. Deschanel, ha detto Caillaux, vi attesterà con quanta sincerità io mi fossi riconciliato con la signora Gueydan. Fu soltanto nel luglio 1910 che compresi che ora mai non era più possibile che il divorzio. Qualche mese prima del divorzio, quando ero Presidente del Consiglio, il mio capo di Gabinetto mi disse un giorno che la signora Gueydan aveva offerto al giornalista Vervoort alcune lettere intime, scritte di mio pugno, per la pubblicazione. Le indicazioni date bastavano a farmi capire che [illegible] e di quella pubblicata dal *Figaro* a firma «Jo». Il mio capo di Gabinetto mi disse anche che Vervoort aveva rifiutata l'offerta.

Qualche settimana dopo io sposavo la signora Raynouard, mia moglie attuale, ed in questo secondo matrimonio trovai la completa felicità. Mia moglie fu la compagna tenera di tutta la mia vita. Poco dopo vennero diffuse delle voci circa i nostri pretesi dissensi intimi, ma noi sapevamo benissimo che queste voci erano parte integrante della campagna che certi giornali, con a capo il *Figaro* conducevano contro di me da due anni e mezzo e non vi annettevamo alcuna importanza, anzi ridevamo delle voci messe in giro che mi rappresentavano come rivale di Calmette nel cuore di una signora dell'aristocrazia.

Caillaux ha spiegato poi come appena salito al potere rincrudisse la campagna del *Figaro* contro di lui. Vi fu prima l'affare Prieu, e che la campagna avesse un carattere di particolare importanza io denotava il fatto che gli articoli erano scritti e firmati dal direttore del giornale, Calmette.

« Del resto — ha detto Caillaux — tengo a dichiarare che Calmette, di cui deploro come anche mia moglie deplora profondamente la morte, non poteva avere alcun astio personale contro di me.

« Io avevo conosciuto Calmette in casa di Waldeck-Rousseau quando io ero suo collaboratore e quando Calmette seguiva il grande uomo di Stato con devozione. Ma sotto il Ministero Clemenceau le nostre relazioni si intiepidirono, anzi più tardi Calmette cominciò ad attaccarmi con grande violenza, eppure non ho mai dato a Calmette alcuna ragione di animosità personale. Posso dire che in questi ultimi tempi mi si è offerto più volte di intraprendere una campagna contro il direttore del *Figaro*, mi sono stati offerti documenti ma io ho sempre rifiutato: io non combatto con simili armi. Eppure io so che Calmette durante l'affare Prieu ha cercato di comprare testimoni contro di me. Anche poco prima del 16 marzo questa ricerca è continuata e su questo punto mi riservo di fornire i nomi di alcuni testimoni e di precisare l'origine e la provenienza dei fondi adibiti a tale scopo ».

I documenti di Agadir

Caillaux ha parlato poi della progettata pubblicazione di certi documenti relativi alla politica estera della Francia. E' noto che si deve all'intervento di Barthou se Calmette all'ultimo momento rinunciò alla pubblicazione di questi documenti di natura tale da creare gravi complicazioni esterne.

« E qui — dice Caillaux — vorrei interrompere un momento la mia deposizione per dichiarare che, per quanto mi concerne personalmente, non solo io non temevo ma avrei desiderata tale pubblicazione. Il giorno in cui, dopo che il tempo avrà fatta la sua opera, io potrò parlare liberamente, il giorno in cui sarà pubblicata l'opera che io ho scritta sopra Agadir e che è tutta basata su documenti, io sono sicuro che tutti i francesi renderanno piena giustizia non solo al mio patriottismo, ma alla mia chiaroveggenza politica. Ma in simili argomenti gli individui non contano ed innanzi a tutto bisogna saper tacere e subire occorrendo il morso della calunnia ».

Caillaux ha concluso su questo argomento dichiarando:

1. Che era esattamente informato di quanto avveniva al *Figaro*.

2. Che un giornalista che per colpire un avversario politico ricorreva a tali armi non avrebbe indietreggiato dinanzi ad alcuna pubblicazione.

La pubblicazione fatale

Nonostante le voci che correvano Caillaux fu sbalordito quando il 13 marzo il *Figaro* pubblicò la lettera firmata «Jo». Ma la sua sorpresa e la sua indignazione aumentarono quando seppe che il *Figaro* avrebbe pubblicate anche due altre lettere intime. Il 14 marzo ricevette una lettera anonima che lo avvisava della pubblicazione imminente. In quello stesso giorno ed in quello stesso senso gli parlarono il giornalista Mortier e l'amico on. Ceccaldi. Nella serata altre due personalità gli dettero la stessa informazione. Di fronte alle esitazioni del giudice Caillaux ha soggiunto: — Poichè alla mente ancora qualche dubbio sulle intenzioni di Calmette io porterò alcune testimonianze che proveranno esattamente il mio asserto. Mia moglie, a cui avevo confidato tutte queste circostanze, temeva aspettando da un giorno all'altro la pubblicazione delle lettere intime rubate. Questa pubblicazione con la quale si sperava di gettarmi nel ridicolo sciorinando le mie vicende intime, benchè non avesse alcuna importanza per me esasperava e turbava profondamente mia moglie. E veniamo al giorno del delitto, [illegible] mattino [illegible] nel mio gabinetto di *toilette* col *Figaro* in mano mi mostrava sulla prima pagina a lettere cubitali il titolo *Intermezzo comico, il suo «Jo»*. Presto, presto, mi disse mia moglie, vedrai su queste stesse colonne anche il mio nome. Parlammo a lungo e decidemmo di consultare il presidente del tribunale Monnier. Io proposi di andare dal Monnier alle 13.30, ma non pensavo che a quell'ora il presidente era al Palazzo di Giustizia. Poi andai all'Eliseo. Intanto alle 10.30 mia moglie meglio riflettendo, aveva invitato il Monnier a casa. A mezzogiorno essa venne al Ministero e mi raccontò innanzi al mio segretario il colloquio avuto col Monnier senza però nominarlo. Poi in automobile mi disse: Che cosa pensi di fare? Io risposi: Le cose stanno così; se non c'è nessun altro mezzo romperò il muso a Calmette. Pochi minuti dopo mia moglie tornò sulle parole precedenti e tutta risoluta mi disse: Quando è che tu hai l'intenzione di fare quello che hai detto? Oggi? Non oggi, risposi, ma a suo tempo. Del resto non tarderà.

« Durante la colazione parlammo soltanto di cose indifferenti e di un pranzo che dovevamo offrire all'indomani. Poi mi recai al Senato. Mentre stavo per uscire mia moglie mi avvertì che non si sarebbe recata alla sera all'Ambasciata d'Italia, si sentiva poco bene e difatti essa telefonò all'Ambasciata d'Italia che sarei andato io solo. Dunque certo, sino a quell'ora, ogni premeditazione era esclusa poichè se avesse avuta quella intenzione non avrebbe contromandato l'invito soltanto per sè ma per tutti e due. La lasciai senza alcuna impressione. Al Senato verso le 15 parlai con l'on. Ceccaldi al quale confidai la mia inquietudine. Fu più tardi, verso le 19, quando tornai a casa che appresi la tragedia. Mi precipitai al Commissariato e le prime parole di mia moglie furono: Spero di non averlo ucciso; ho voluto soltanto dargli una lezione ».

Un disastro d'auto a Rivoli

Il Duca di Genova soccorre i feriti

TORINO, 8.

Un'automobile proveniente da Susa e montata da un signore francese e dallo *chauffeur*, mentre transitava per la vicina città di Rivoli, andava a cozzare contro due o tre paracarri e poi contro un palo telegrafico. La vettura si capovolgeva e il signore e lo *chauffeur* venivano gettati in un prato.

In quel momento una magnifica automobile passava sul luogo del sinistro. L'automobile allora si fermò e un signore discese cooperando ai primi soccorsi dei due disgraziati automobilisti, non solo, ma offrendo una ricca coperta da viaggio su cui i due feriti vennero distesi.

Si seppe poi che la persona che aveva così prontamente aiutato il signore francese e il suo *chauffeur*, era il Duca di Genova.

Al momento della disgrazia, lo stesso signore francese guidava la sua vettura.

Un tentativo di sabotaggio a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 7, ore 21,55.

Un grave atto di sabotaggio, fortunatamente sventato in tempo, è stato compiuto entro lo stabilimento degli Alti Forni. Nella notte decorsa certo Mucci Simoni, di anni 17, da Grosseto, veniva sorpreso mentre stava chiudendo le valvole di alimentazione di un gruppo di tre caldaie Cornovaglia, ciò che poteva produrre un grave danneggiamento. Scoperto in fragrante il giovane veniva denunziato all'autorità giudiziaria e tradotto in carcere.

Il processo a Bologna per le truffe al Banco di Napoli

La sentenza

BOLOGNA, 8, ore 14.

Stamane alle 7, i giurati, dopo essersi trattenuti nella sala delle deliberazioni per tutta la notte, hanno emesso il verdetto nel processo per le truffe al Banco di Napoli. A mezzogiorno circa si è avuta la sentenza.

Boschi Rodolfo è assolto da ogni imputazione; Candelari Armando è dichiarato colpevole per correità e complicità in fatto e per appropriazione indebita — ammesso il beneficio della semi-infermità, è condannato a tre anni e mesi due di reclusione e lire 70 di multa. — Pontrelli Amedeo, dichiarato colpevole di complicità non necessaria nel falso di un vaglia, è condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione. — Candelari Francesco è assolto. — Baldi Giuseppe è dichiarato colpevole per correità nella prima truffa e per complicità nel falso della lettera postale — concessa la semi-infermità — è condannato ad anni 3 di reclusione e lire 70 di multa. — Bernaroli Oreste, Fogli Adelina, Fogli Arrigo, Pigozzi Angelo, Gardi Giuseppe, Gambonalli Antonio sono tutti assolti.

La sentenza è variamente commentata.

Gli assassini di Fiesso in Cassazione

FERRARA, 7.

Notizie qui giunte oggi da Guarda Ferrarese, paese nativo di Maria Tosi, la condannata come istigatrice dell'orrendo delitto di Fiesso Umbertiano, in cui venne barbaramente uccisa la signorina Renata Mascii, recano che i tre responsabili di detto delitto avevano ricorso alla Cassazione.

Questa però l'altro ieri respingeva il ricorso confermando ai tre malfattori la condanna loro inflitta dai giurati di Rovigo: 27 anni a Gino Andreasi, 16 a Cesare Zambello e 13 a Maria Tosi.

Un ex sindaco che esce dal carcere

FERRARA, 7.

Il sindacalista Gaetano Zardi, ex sindaco di Argenta, tempo fa espulso dalle organizzazioni in seguito ad una inchiesta, indi riammessovi con speciale giudizio di appello, è uscito ieri dal carcere in cui ha scontato 37 giorni di condanna per aver opposto un reciso rifiuto di obbedienza ad un decreto di questo Prefetto che, in seguito ad una altra condanna imponeva allo Zardi di lasciare la carica.

Un soldato romano condannato a 10 anni di carcere

PIACENZA, 8, ore 12.

Il tribunale militare ha giudicato i soldati Gaetano Ranucci, di Roma, ed Antero Sottili, di Perugia, del 66° fanteria, imputati di insubordinazione e di disubbidienza con insulto ed il Ranucci anche di vie di fatto contro il tenente Zubbani. Il fatto è avvenuto in Nava ove il 66° era nello scorso febbraio accantonato. L'avvocato fiscale ha chiesto per il Ranucci 21 anni di reclusione e per il Sottili 4 anni. Il presidente invece ha ammesso per il Ranucci la semi-responsabilità e lo ha condannato a 10 anni di carcere militare ed ha ritenuto il Sottili responsabile soltanto di insubordinazione condannandolo a 4 mesi della stessa pena.

Un parto trigemino

BARI, 8.

Ieri a Putignano la ventenne Rigulli Maria, di Ernesto, dava felicemente alla luce tre bambini. Tanto la puerpera come i neonati, godono ottima salute. Il fortunato padre, il «sessantenne» Romanazzi Nicola, è giustamente ripieno di giubilo per l'avvento di questi eredi ai quali lascerà la sua non piccola proprietà.

Una duplice mortale disgrazia presso Brindisi

BRINDISI 8, ore 7,21.

Stasera in frazione Tuturano, secondo una notizia arrivata ora all'autorità giudiziaria, è avvenuta una duplice disgrazia: una donna a cui si erano incendiate le vesti periva bruciata ed un'altra donna, che era seco, al miserando spettacolo, colta da una sincope soccombeva anche lei.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il meccanismo delle elezioni amministrative e la Commissione parlamentare

L'art. 36 della legge comunale e provinciale modificato con le leggi 6 luglio 1912 e 19 luglio 1913 stabilisce che le elezioni si facciano nei mesi di giugno e luglio. Si è parlato di una proroga, ma quanti credono che sia possibile, ignorano le condizioni dei piccoli e dei grandi comuni. Quasi tutti i grandi Comuni hanno un commissario regio, i cui poteri scadono al più tardi a mezza estate, e nei piccoli comuni, se esistono ancora le amministrazioni ordinarie, esse sono da tempo in crisi, esautorate o comunque non in grado di prendere provvedimenti impegnativi di qualche importanza, di fronte al fatto che il corpo elettorale è profondamente mutato.

La proroga dunque, anche a parere del nuovo Gabinetto, oltrechè essere contraria ad una disposizione tassativa della legge, è impratica e sarebbe forse impolitica.

Le elezioni politiche si fanno, è noto, con una scheda tipo regolarmente depositata e chiusa per il voto in una busta non permutabile. Tali disposizioni sembrano sufficienti a garantire la sincerità e il segreto del voto. Per contro, le elezioni amministrative si faranno col vecchio sistema della scheda di tipo libero, scritta o stampata, o in parte scritta e in parte stampata. L'art. 71 della legge esclude poi con l'ultimo comma qualunque segno che possa far riconoscere la scheda.

Si è pensato evidentemente, mantenendo le antiche disposizioni, che l'elettore anche analfabeta avrebbe avuto da solo la cura di provvedersi la scheda buona, e che i partiti avrebbero soccorso. D'altra parte si è convenuto nella opportunità di lasciare all'elettore libera scelta fra i nomi portati dalle diverse schede e in generale fra i nomi che gli piacciono. Sebbene cominci a prevalere, persino nella Camera, il criterio della disciplina di partito, non si è voluto imporlo per legge, come in sostanza si sarebbe fatto esigendo da ogni partito il deposito della scheda tipo e obbligando gli elettori a votare con essa senza mutarla o cambiarla in qualche nome.

Pure, da due opposte parti della Camera sono state presentate nuove modifiche alla legge comunale e provinciale, preoccupate entrambe di facilitare il riconoscimento della scheda e di conseguenza il voto agli analfabeti.

Il primo disegno di legge, degli on. Sandulli ed Altobelli, è ricalcato sulla legge elettorale politica. Esso riconosce la facoltà ad ogni partito, che sia notoriamente organizzato, di presentare una lista di propri candidati al Consiglio Comunale e per ciascuna di queste liste impone l'obbligo del contrassegno.

Il primo iscritto della lista di ciascun partito, o persona da lui autorizzata, deve fare la presentazione della scheda-tipo, del relativo contrassegno, e la nomina dei rappresentanti.

Per garantire la segretezza del voto, gli on. Sandulli e Altobelli prescrivono col loro disegno di legge l'uso di una busta fornita dallo Stato e perforata da un lato per permettere la bollatura delle schede, l'uso delle cabine e l'obbligatorietà da parte di rappresentanti di ciascun partito di offrire una o più schede a ciascun elettore che non può rifiutare.

Prorogano inoltre sino alle ore 20 l'ora della votazione, sotto pena di nullità.

Men complicato, il disegno di legge Baslini aggiunge all'art. 71 della legge vigente la facoltà di apporre sulle schede un contrassegno stampato, anche figurato o colorato, in conformità di una scheda-tipo, la quale dovrà essere consegnata, previa autenticazione notarile, al sindaco del Comune, o a chi ne fa le veci, nei tre giorni precedenti a quello delle elezioni o al presidente di ciascuna sezione elettorale la mattina del giorno delle elezioni, prima che siansi iniziate le operazioni elettorali.

La facoltà di presentare la scheda tipo è concessa a qualsiasi candidato, purchè egli presenti insieme, personalmente o a mezzo di procuratore, l'adesione di tutti gli altri candidati compresi nella lista stessa.

Per l'esame di questi due disegni di legge è stata nominata una commissione parlamentare, la quale si è già costituita ed ha scelto a presidente l'on. Peano di cui è notoria la competenza in materia. Ieri a palazzo Braschi l'on. Salandra ha ricevuto gli on. Peano, Sandulli e Petrillo della Commissione, cui si erano uniti gli on. Baslini, Altobelli, Arcà, Celli, Valignani, Mosti-Trotti, Tasca, Drago e Spetrino e qualche altro.

L'on. Peano, presidente della Commissione, ha riferito sulle varie questioni proposte.

L'on. Salandra ha dichiarato che avrebbe accettate tutte le modifiche per la attuazione delle quali non occorresse il rinvio delle elezioni.

La Commissione si riunirà durante le vacanze, nominerà il relatore, ed è probabile che nella seconda settimana dopo la riapertura il progetto di legge di risulta possa venire in discussione. E' facile però immaginare che esso non potrà accogliere se non parziali modifiche al sistema elettorale vigente, come sarebbero quelle del contrassegno, della proroga dell'ora e delle cabine. Non si potrebbe accettare il criterio della busta senza rimandare le elezioni di quanti mesi sarebbero necessari per la stampa e la distribuzione delle buste medesime.

Il tempo però stringe. Se la Camera non potesse discutere entro il mese di maggio il progetto di legge della Commissione, o se il Senato non lo approvasse tale e quale a tamburo battente, potrebbe accadere che le elezioni si facessero col vecchio sistema. Quindici giorni sono richiesti dalla promulgazione perchè la legge entri in vigore, e le elezioni si devono indire, come abbiamo detto, per i mesi di giugno e luglio, non oltre.

Comitato parlamentare per la montagna

Si è riunito il Comitato parlamentare della montagna, costituito nello scorso febbraio in una numerosa riunione dei deputati rappresentanti collegi montanari. Il Comitato, presieduto dall'on. Carcano, ha preso in esame le questioni più urgenti da sottoporre alla attenzione del Governo, e dopo viva discussione, alla quale hanno preso parte gli onorevoli Raineri, Cermenati, Micheli, Patrizi, Salomone, Tovini, Morpurgo, Celli, Peano, Drago, Schanzer, Gallini ed Amici, ha approvato le proposte formulate dal segretario generale Ruini.

Per incarico dei loro colleghi si sono oggi recati dai Ministri Cavasola e Ciuffelli gli on. Carcano, Raineri, Cocco Ortu, Cermenati, Morpurgo, Drago e Ruini insieme con l'on. sotto-segretario di Stato Cottafavi.

Nel colloquio con l'on. Cavasola essi hanno fatto presente la necessità di dare più intensa applicazione alle leggi sul demanio forestale e sui bacini montani, ed hanno chiesto che siano ripresentati il disegno di legge Sacchi-Nitti per i laghi e serbatoi artificiali, coordinandolo opportunamente a nuove norme per le piccole irrigazioni, ed il disegno di legge Raineri, con le modifiche della relazione Cermenati, circa un miglior assetto dei vincoli forestali e la concessione di aiuti alla pastorizia ed in genere all'economia montanara. L'on. Cavasola dichiarò di apprezzare altamente e di essere favorevolissimo alla iniziativa per la montagna; espose i suoi fermi propositi di intensificare la attuazione delle leggi idrauliche e forestali che devono essere strettamente connesse e rivedute in base ai risultati dell'esperienza; e promise di ripresentare subito i disegni sui laghi artificiali e sulla riforma forestale interessandosi molto alle proposte e dilucidazioni dell'on. Cermenati, che di quest'ultimo disegno fu il relatore nella legislatura passata, ed agli speciali problemi della Sardegna e Sicilia fatti presenti dagli onorevoli Cocco Ortu e Drago.

Nel colloquio col Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, l'on. Carcano ed i suoi colleghi rinnovarono le istanze già fatte all'on. Cavasola per la parte idraulico-forestale di comune spettanza dei due Ministeri; ed aggiunsero altre proposte e sollecitazioni per un maggior impulso alle costruzioni delle strade provinciali già previste per la montagna e di quelle di allacciamento dei comuni isolati. Chiesero pure che, in base agli studi della Commissione De Vito, si provveda a rinnovare le difficoltà insorte per le strade d'accesso alle stazioni, ed a favorire lo sviluppo delle minori comunicazioni di interesse frazionale e locale. Aggiunsero nuove raccomandazioni perchè concedansi i fondi necessari alle linee automobilistiche, e perchè sia ripreso in esame il problema tecnico delle ferrovie di montagna, curandone il maggiore accostamento ai centri abitati, e quello delle funivie o ferrovie aeree, di speciale importanza per le merci. L'on. Ciuffelli si interessò a tutti i punti toccati dal Comitato ed espose le sue idee al riguardo, assicurando che era suo proposito chiedere nuovi fondi per le strade d'allacciamento e per gli automobili, e risolvere legislativamente la questione delle vie d'accesso. Anche per gli altri argomenti l'on. Ciuffelli diede affidamenti del benevolo interessamento del Governo.

Il Presidente del Comitato on. Carcano ed il segretario on. Ruini sono stati incaricati di fare altri passi presso i Ministri del Tesoro e delle finanze perchè siano condotte opportune ricerche sulla situazione finanziaria dei comuni montanari e sulle loro esigenze economiche e sociali.

Le nostre navi

Da Messina, 8, ore 16.25 ci telegrafano:

Iersera le corazzate *Regina Elena*, *Roma*, *Napoli*, appartenenti alla seconda squadra, lasciati gli ormeggi della rada del Paradiso sono entrate in porto. Il Duca degli Abruzzi riceveva oggi le visite delle autorità e le ricambiava.

L'esploratore *Quarto* è ripartito per Ca[...]

Industriali di Bologna dal ministro Rava

L'on. ministro Rava ha ricevuto il presidente ing. Franchi e il segretario cav. Bertani della Camera di commercio di Bologna che lo hanno intrattenuto sulle questioni commerciali e industriali che interessano quella Provincia, sul desiderio di avere una dogana a Bologna, su altri desiderati che si riferiscono alle leggi finanziarie. Il ministro ha confermato il suo attaccamento a Bologna e il desiderio suo di dover provvedere adeguatamente. L'on. Rava ha ricevuto pure una Commissione che lo ha interessato per ottenere delle agevolazioni dalle ferrovie per poter dare lavoro agli operai degli stabilimenti Bonino ora chiusi per il fallimento.

Il ministro Daneo ed i funzionari delle Biblioteche

Il ministro on. Daneo ha ricevuto in udienza particolare il dottor Pietro Nurra, consigliere dell'Associazione tra i funzionari delle Biblioteche governative. Il dottor Nurra ha illustrato al Ministro le infelici condizioni di carriera dei funzionari delle Biblioteche esprimendo il voto che il precedente progetto, già preparato dall'on. Credaro, venga sollecitamente ripreso e migliorato.

L'on. Ministro ha consentito nel riconoscere l'urgenza di provvedere non appena verranno dalla Camera approvati i provvedimenti finanziari, ed ha promesso di esaminare attentamente e con la maggior benevolenza i desiderata del personale.

In seguito il dottor Nurra fu ricevuto dal sotto segretario on. Rosadi, che mostrò di essere informato dettagliatamente della condizione dei servizi e del personale delle Biblioteche. Il sottosegretario on. Rosadi ammise che il ruolo aperto chiesto dall'Associazione risolverebbe per un decennio l'attuale crisi del personale e, cortesemente, non ha escluso la possibilità di studiare le proposte relative.

Ha accennato inoltre che fra la somma concessa dal passato Ministero ed il mezzo milione che richiederebbe l'applicazione del ruolo aperto vi potrebbe essere una via di mezzo nei limiti concessi dalle attuali condizioni del bilancio.

Gli insegnanti fuori ruolo

Una numerosa commissione d'insegnanti fuori ruolo d'ogni parte d'Italia, accompagnata dall'on. Canepa, è stata oggi ricevuta dal Ministro della P. I.

Tutta la dolorosa questione del supplentato è stata esaminata benevolmente nella sua complessività, ed il Ministro, compreso della urgenza d'una soluzione pel bene della scuola, ha dato affidamento di studiare ampiamente i desideri dei supplenti e di provvedervi con rapidità adeguata alla gravità del problema.

La linea automobilistica Cagli-Fossato di Vico

Oggi l'on. Riccio, ministro delle poste e telegrafi, ha ricevuto il cav. uff. Colini, sindaco di Sigillo, il sig. Menci, sindaco di Costacciaro, il sig. Passeri, sindaco di Scheggia, il sig. Ubaldini, sindaco di Cantiano, e l'avv. Ceccarelli, rappresentante il Comune di Cagli, accompagnati dall'on. Storoni, i quali hanno a lui esposto la necessità della istituzione di una seconda corsa automobilistica sul tratto Cagli-Fossato di Vico, come da tempo invocano le popolazioni interessate.

Il ministro promise il suo più benevolo interessamento e si mostrò oltremodo ben disposto ad accogliere le richieste fattegli.

Successivamente il sig. Ubaldini, l'avvocato Ceccarelli e l'on. Storoni si recarono al Ministero dei lavori pubblici, per sollecitare l'inizio dei lavori di correzione della strada in località Ruttenelli.

L'ambasciatore Garroni in congedo

COSTANTINOPOLI, 7.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, parte domani in congedo per l'Italia.

Il sen. Cencelli Commissario del Senato al Consiglio Superiore del lavoro.

Ieri il Senato elesse il senatore Alberto Cencelli a commissario al Consiglio superiore del lavoro. L'illustre senatore fu eletto all'alta carica con 117 voti su 140 votanti.

L'on. Rava a Forlì

L'onorevole Ministro Rava è partito oggi per Bologna, dovendosi trovare domattina a Forlì per rappresentare il Governo alla inaugurazione della lapide destinata alla memoria di Alessandro Fortis.

Il banchetto dei pugliesi

Nei decorsi giorni ha avuto luogo nello studio del notaio Petragnani la riunione definitiva del Comitato d'onore per il banchetto da offrirsi agli onorevoli Deputati e Senatori delle tre Puglie. Fu stabilito che il banchetto debba aver luogo nella prima quindicina di maggio prossimo. I Pugliesi che intendono partecipare al banchetto, potranno far pervenire la loro adesione al notaio comm. Petragnani.

S. E. l'ammiraglio Cattolica ai bacini di Carenaggio

NAPOLI, 8.

Ieri S. E. l'ammiraglio Cattolica, comandante in capo del Dipartimento, accompagnato dal colonnello comm. Ferretti, direttore delle costruzioni navali del R. arsenale, e dall'aiutante di bandiera tenente di vascello conte Bonaldi, si recò a visitare lo Stabilimento dei Bacini della Marinella. E' questa la seconda volta che S. E. Cattolica, da che è al comando del nostro Dipartimento, visita l'importante Stabilimento, dimostrando così il suo interessamento per l'industria marittima napoletana e al tempo stesso l'importanza che giustamente attribuisce ad uno stabilimento che è stato di così grande ausilio alla marina militare.

S. E. Leonardi Cattolica, ricevuto dai sigg. Maglione e Porcinari e dal comm. Witting, visitò minutamente le officine intrattenendosi specialmente nell'esame dei nuovi impianti, tra cui la potente macchina incurvatrice per lamiere da 10 metri e 25 millimetri di spessore, le forge e lo scalo di alaggio.

Mentre ci compiacciamo vivamente del grande interessamento che S. E. Leonardi-Cattolica dimostra per l'industria napoletana e per il nostro porto, ci auguriamo che esso sia posto e concretamente condiviso da parte del Governo e in particolar modo dal Ministero della Marina.

La visita è durata oltre due ore, lasciando nell'animo dell'ammiraglio quella ottima impressione che egli esternò ai componenti l'amministrazione che lo accompagnavano.

Il Congresso nazionale dei direttori didattici

FIRENZE, 8, ore 16.

Stamane alle 10 al Palazzo Vecchio nella sala dei Duecento è stato inaugurato il VII Congresso nazionale dei direttori didattici. Erano presenti il commissario prefettizio, Alberto Giannoni, il prefetto conte Ciola, l'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione, gli on. Soglia, Gasparotto e Callaini e il prof. Cortesi-Ciartini di Roma e moltissimi insegnanti, signore e signorine. Al banco della presidenza prendono posto gli on. Rosadi, Soglia, Gasparotto, il prefetto, il prof. Baldasseroni presidente del Comitato ordinatore del Congresso e il provveditore agli studi prof. Cassola.

Il Commissario prefettizio cav. Giannoni porta il saluto di Firenze ai congressisti. Il presidente del Comitato organizzatore prof. Baldasseroni dopo aver letto le adesioni ringrazia il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, e il sottosegretario Rosadi dell'interessamento spiegato pel Congresso. Si augura che il Ministro possa accogliere le aspirazioni della classe magistrale. L'onor. Rosadi ringrazia delle parole di saluto e di simpatia rivoltegli e assicura che i direttori didattici dell'interessamento che il Ministro prende per la loro causa.

Parlano infine gli on. Soglia e Gasparotto e poscia è servito un rinfresco ai congressisti.

I lavori del Congresso si tengono nei locali della scuola Luigi Alamanni.

Due anni dopo una morte misteriosa
Una signora arrestata per uxoricidio

AQUILA 8, ore 14.

Il 30 dicembre del 1912 in località Ripa nel comune di Fagnano si rinvenne disteso sopra una lieve scarpata di una ripida roccia il cadavere del sig. Lattanzi Giuseppe possidente del luogo e fratello dell'avv. Pasquale Lattanzi qui dimorante. Il cadavere presentava diverse lievi contusioni ed una ferita nella regione temporale. Procedutosi alle prime indagini e interrogata anche la consorte del Lattanzi signora Flavia Trionfi, costei dichiarò che quel giorno il marito erasi recato in San Demetrio nei Vestini per affari; lungo la via, nelle ore della sera, certamente ubriaco, era rimasto vittima di una disgrazia. La voce produsse in paese enorme impressione e i carabinieri insieme all'autorità giudiziaria intensificarono le loro indagini per assodare se effettivamente si trattasse di disgrazia o di delitto. Frattanto il cadavere, dopo la visita del pretore e del medico, veniva seppellito. Le indagini non misero in essere allora alcun fatto che potesse far pensare ad un reato, e il giudice istruttore nel giugno 1913 ritenne trattarsi di fatto casuale.

Però in paese circolavano gravi voci le quali ben presto fecero nascere nella vigile ed accorta arma dei carabinieri il sospetto che potesse il Lattanzi essere rimasto vittima della ferocia umana; e le voci prudendo ben presto maggiore consistenza, misero l'autorità nella condizione di riaprire l'istruttoria.

Pertanto il procuratore del Re, avvocato Tosti, si recò sul posto per le necessarie ulteriori indagini. Ora si apprende che il brigadiere dei carabinieri Mitioli della stazione di Fontecchio interessato insistentemente dal tenente signor Romano, sarebbe riuscito a fornire la prova del delitto consumato la sera del 30 dicembre, delitto che sarebbe stato commesso dalla consorte del Lattanzi, signora Trionfi, con concorso di Fattore Emanuele di anni 40 e Fata Antonio di anni 67, entrambi da Ripa. Ciò stante, a seguito di mandato di cattura furono ieri l'altro arrestati tanto la Trionfi quanto gli altri due.

Questi arresti hanno prodotto grandissima impressione anche qui in Aquila ove la famiglia dell'estinto ha due giovani agli studi e dove, come abbiamo detto, risiede il fratello di esso Lattanzi avv. Pasquale.

Gli indizi raccolti sarebbero molto gravi; ma per ragioni facili a comprendersi non crediamo per ora farne cenno, lasciando alla giustizia il compito di vagliarli ed apprezzarli.

Sappiamo intanto che presto sarà disposto un accurato sopraluogo e la esumazione del cadavere, il quale a quanto ci si riferisce sarebbe stato trovato adagiato e puntellato con una tegola, su una lieve scarpata della montagna ripidissima, in posizione tale insomma da escludere che il Lattanzi in istato di ubbriachezza fosse casualmente precipitato dalla sommità del monte e si fosse poi arrestato nel punto ove fu rinvenuto.

DALL'ALBANIA
Italia ed Austria

VIENNA, 8.

Si giudica la situazione nell'Epiro favorevolmente. La *Neue Freie Presse* rinunzia agli allarmi che tentò di lanciare in questi giorni riguardo i supposti propositi dell'Italia.

La *Neue Freie Presse* dice di apprendere che un sintomo confortante della situazione odierna è da ricercarsi nel perfetto accordo che regna di fronte al problema operato fra i gabinetti di Vienna e di Roma. Tanto a Vienna quanto a Roma — dice il giornale — la situazione è giudicata con molta calma e non si ha affatto l'intenzione di imbarcarsi in pericolose avventure del genere di quella di cui si parla nelle informazioni sensazionali della stampa francese e russa.

Anche la *Reichspost* se la prende coi giornali francesi per questa notizia e conferma il perfetto accordo esistente fra le due potenze maggiormente interessate in Albania. La *Reichspost* dice che nè l'Italia, nè l'Austria hanno voglia di impegnarsi senza necessità in una azione isolata in Epiro. Il Ministro italiano in Atene ha fatto alcuni passi speciali e le potenze della Triplice Alleanza non hanno alcuna intenzione di intraprendere un passo separato presso il Governo ellenico.

Nuovo tentativo epirota in Coritza respinto dagli Albanesi

LONDRA, 8.

Il *Times* di stamane riceve da Durazzo che gli epiroti hanno fatto un altro tentativo serio per impadronirsi di Coritza. Un corpo di volontari e un migliaio di gendarmi condotti da ufficiali olandesi sono però riusciti a respingere gli aggressori. Un ufficiale greco e un sottufficiale sono rimasti uccisi e da ambo le parti si è avuto gran numero di feriti. Si è deciso di espellere il comitato greco di Coritza che fa una continua propaganda filo-ellenica, provocando dissensi fra le popolazioni greche e albanesi.

La Nota della Triplice intesa sulle questioni delle isole e dell'Albania

PARIGI, 8.

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* telegrafa a proposito della Nota della Triplice Intesa in risposta alla Nota greca relativa all'Albania e alle isole occupate dalla Grecia: Il testo elaborato dalla Triplice Intesa cerca di conciliare le opinioni che sono venute esprimendosi in questi giorni nelle sei capitali. Vi è detto che le Potenze esamineranno con benevolenza la questione delle assicurazioni da dare alla popolazione epirota e che si impegneranno a ottenere dalla Turchia tutte le garanzie desiderabili perchè i greci non siano turbati nel possesso delle isole neutralizzate. Invece per quanto riguarda la neutralizzazione della costa albanese di fronte al canale di Corfù, le domande della Grecia sono prese in considerazione.

Sulle condizioni della neutralizzazione del canale il progetto della Triplice Intesa porta alcune modificazioni al progetto austro-italiano presentato anteriormente; nella regione di Argirocastro la rettifica di frontiera è accordata, l'altra rettifica di frontiera è respinta.

Ribelli dispersi dal IX battaglione

BENGASI, 7.

Una colonna formata dal nono battaglione eritreo da carabinieri e da zaptiè esplorando il 5 aprile la zona ad ovest di Marsa Susa ha fugato una banda di ribelli uccidendone uno.

La colonna non ebbe nessuna perdita.

I Sovrani d'Inghilterra a Parigi
Il programma della visita

PARIGI, 8.

E' stato fissato nelle sue grandi linee il programma della prossima visita ufficiale che il Re e la Regina di Inghilterra, accompagnati dal ministro degli esteri Sir Edward Grey, faranno a Parigi.

I Sovrani lasceranno Londra il 21 aprile corrente alle 8,40 del mattino e arriveranno a Parigi il giorno stesso, nel pomeriggio. Essi alloggeranno nel palazzo del Ministero degli esteri al Quai d'Orsay; la sera stessa dell'arrivo vi sarà pranzo di gala all'Eliseo offerto dal signor Poincaré, presidente della Repubblica.

Il 22 i Sovrani assisteranno alla grande rivista militare a Longchamps; alla sera offriranno un pranzo al presidente Poincaré, ai ministri, alle alte cariche dello Stato e agli ambasciatori stranieri alla Ambasciata di Inghilterra; dopo il pranzo spettacolo di gala all'« Opera ».

Il 23 il Re e la Regina assisteranno alle corse ad Auteuil e pranzeranno alla sera presso il Ministro degli Affari esteri.

Il 24 lasceranno Parigi e arriveranno a Londra nella serata.

L'Imperatore d'Austria gode buona salute

VIENNA, 8.

Le notizie diffuse all'estero circa una protesa indisposizione dell'Imperatore sono completamente infondate. Il Sovrano gode ottima salute ed ha concesso oggi parecchie udienze.

Poincaré in Russia

PARIGI, 8.

Si ha da Pietroburgo che il *Novoie Wremia* annunzia che il presidente della Repubblica francese Poincaré giungerà il 9 luglio prossimo a Cronstadt.

Il *Figaro* dice che il presidente della Repubblica, per recarsi in Russia, si imbarcherà a bordo di un incrociatore, e si farà probabilmente accompagnare da una divisione navale.

Il Kaiser alla vedova di Paolo Heyse

MONACO DI BAVIERA, 8.

Dal Achilleion l'Imperatore Guglielmo mandava alla desolata vedova di Paolo Heyse il seguente telegramma di condoglianza:

« Insieme coll'intero mondo civile, prendo viva parte alla dipartita del di Lei consorte, il Nestore degli scrittori e dei poeti tedeschi e Le esprimo la mia più calda simpatia per la grave perdita. La ricca Opera del defunto gli assicura nel cuore del popolo tedesco una riconoscente ed onorevole memoria.

Guglielmo I. R.

Il Re di Svezia sarà operato

STOCCOLMA, 8.

Il dott. Fleiner di Heidelberg, cinque altri medici specialisti di malattie dello stomaco e alcuni chirurghi hanno firmato stamane un bollettino relativo alla salute del Re.

Il bollettino dice che l'esame fatto durante la settimana scorsa è terminato. I medici constatano che il Re ha un'ulcera semplice allo stomaco.

Stante l'aggravamento verificatosi durante gli ultimi mesi, i medici ritengono che una operazione è il migliore dei mezzi per ottenere la guarigione. Il Re seguirà questo consiglio ed ha espresso il desiderio che l'operazione sia fatta al più presto possibile.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

GLI STUDENTI ROMANI

CAGLIARI, 7.

Come v'ho telegrafato gli studenti della Scuola d'applicazione degli Ingegneri di costì giunsero iersera, ricevuti con grandi feste e con grande cordialità da insegnanti e colleghi.

La gita è di istruzione: i bravi giovani visiteranno le belle nostre miniere dell'Inglesiente sotto la sapiente guida del prof. La Valle; e, come è naturale, a rinfrancare la mente dalle osservazioni e dagli studi sui metalli argentiferi, i colleghi hanno pensato ad un piccolo programma, che essi chiamano minimo, che ha già cominciato a svolgersi ieri con una bicchierata offerta dal Circolo Universitario ed un simposio goliardico, e con un spettacolo d'onore nel Salon-teatro Eden.

Stamane gli studenti romani accompagnati dagli studenti di matematica sardi e da vari insegnanti sono partiti per Iglesias, torneranno alle 17.50. Oggi dunque giornata di studio, intramezzata dalle feste ed onoranze che la Direzione della Miniera di Monteponi ha già predisposto.

Appena tornati, al Circolo Universitario ci sarà un'altra bicchierata, se è possibile più ricca e... più lunga della prima, quindi tutti, romani e sardi, si recheranno al Politeama Regina Margherita, ove avrà luogo una serata d'onore, con l'*Isabeau* di Mascagni.

Alle sette di domani ci sarà una gita alle *Saline*, ed a mezzogiorno i bravi giovani ci lasceranno per ritornare a far Pasqua in casa.

Da Sassari

SASSARI, 7.

I NUOVI ORARI SULLE LINEE PORTOTORRES-GENOVA-MARSIGLIA

Il ministero ha modificato gli itinerari dei viaggi che i piroscafi della società marittima italiana compiranno da Portotorres per i paesi della costa, Genova e Marsiglia.

Linea VIII: Il piroscafo arriva da Portotorres il venerdì alle 18.5, parte la domenica alle ore 7 per Santa Teresa, Maddalena, Bastia, Livorno, Spezia e Genova.

Linea VII: Arrivo a Portotorres il giovedì alle 5.20; partenza per Genova il venerdì alle 7.30, toccando Castel sardo, Santa Teresa, Maddalena, Capraia, Livorno, Savona o Spezia, Genova.

Linea X: Diretto a Portotorres il lunedì alle 10.15; parte il martedì alle 13 per Genova e segue per gli scali di Savona, Alassio, Oneglia, Porto Maurizio, San Remo, Nizza, Marsiglia.

Linea XII: Arrivo da Genova a Portotorres il giovedì alle 16.50 e prosegue il venerdì ore 22 per gli scali di Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte, Sant'Antioco, Teulada, Cagliari.

IMPIEGATO POSTALE MORTO A BENGASI

Il signor Giuseppe Guadagnino, trentacinquenne, che dalla nostra direzione delle poste era stato trasferito, a sua domanda, all'ufficio postale di Bengasi, è morto avantieri sera in quella città.

Il telegramma giunto ieri alla famiglia ha prodotto dolorosa impressione.

Da Tempio

TEMPIO, 7.

UNO SCIOPERO DI AVVOCATI TERMINATO DOPO 75 GIORNI

Lo sciopero degli avvocati, dopo 75 giorni, è finito, in conseguenza dell'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati e procuratori del foro di Tempio: dopo la più rigorosa astensione dalle civili e penali, osservata con altrettanto lodevole quanto unanime solidarietà per il periodo di circa settanta cinque giorni.

Preso atto del formale impegno assunto in Parlamento dal cessato Ministro on. Finocchiaro-Aprile, e delle comunicazioni e degli affidamenti ricevuti a mezzo del deputato del collegio on. Pala circa la presentazione di un progetto di legge riparatore intorno alla formazione delle tabelle dei magistrati da presentarsi dal Ministro Guardasigilli on. Dari.

Altamente apprezzando gli affidamenti stessi: deliberano di riprendere il lavoro forense. Però con l'espresso intendimento di riprendere immediatamente e più intensamente, estendendola, l'agitazione, nel caso che il progetto in parola non contenga ed accolga le richieste già formulate, oppure si accenni ad una qualunque riduzione del personale di questo Tribunale, com'è adesso costituito, col Presidente, due giudici effettivi ed un aggiunto o giudice di quarta categoria, personale questo appena bastevole alla necessità del Tribunale.

Deliberano di inviare il plauso più incondizionato e cordiale all'on. Pala per la valida e perseverante opera nel tutelare questo vitalissimo interesse del collegio e della classe.

Affidano ad una commissione composta dei colleghi avvocati Azara, Cabras e Lissia il preciso mandato di compilare e trasmettere, ove occorra, altro memoriale agli organi competenti relativo agli ulteriori interessi di questa Curia, compiendo all'uopo tutte le pratiche necessarie. »

La cittadinanza si augura che le domande degli avvocati vengano accolte.

CALANGIANUS, 7.

— **Crisi agraria ed armentizia.** — Per studiare e concretare colle autorità locali adatti provvedimenti, per lenire alquanto i danni causati alla Sardegna tutta dalla prolungata siccità, trovasi da diversi giorni nell'isola il comm. Flores, ispettore al ministero dell'agricoltura.

Sabato scorso furono telegraficamente chiamati a Tempio il nostro sindaco col presidente della locale cassa rurale, i quali conferirono a lungo col comm. Flores sui bisogni di queste regioni, chiedendo dal ministero d'agricoltura urgenti provvedimenti. Speriamo che l'on. Cavasola, che sinora ha dimostrato vivo interesse per le sorti dell'isola, sappia rendersene benemerito con saggie disposizioni.

— **Per due concittadini.** — Il dott. Amedeo Columbano, nostro concittadino, ha nei giorni scorsi superato brillantemente nell'Università di Cagliari l'esame di professore straordinario di chimica.

Un altro concittadino, il dott. Pietro Corda, ha testè vinto il concorso per le amministrazioni carcerarie riuscendo quarto per otto posti.

— **Le manovre coi quadri**, che dovevano svolgersi qua e nel vicino paese di Luras, dove erano stati prenotati gli alloggi coi cavalli necessari per gli ufficiali, si svolgono invece a Tempio.

Un incontro Millo-Von Tirpitz a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 16:

Da parecchi anni è ospite di San Remo il conte Millo, già prefetto di Portomaurizio.

Ora si apprende che suo figlio l'ammiraglio Millo, Ministro della Marina, verrà a visitarlo durante le feste pasquali.

In questa circostanza il Ministro si incontrerà col suo collega germanico Von Tirpitz che si trova già qui all'Hôtel Bellevue.

Bollettino meteorologico

dell'8 aprile 1914

(*Fuori diramazione e Webasione*)

In Europa la pressione massima è di 764 a nord-ovest della Spagna, minima di 735 sulla Norvegia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, fino a sette millimetri, sull'Emilia; la temperatura è quasi ovunque aumentata; pioggie sulla Toscana, Piemonte ed alto eneto, qualche nebbia lungo l'Appennino, cielo quasi sereno sulla Sicilia e versante medio e basso Adriatico, vario sulla Valle Padana e Sardegna.

Barometro: 750 sulla Sicilia, minimo 750 sulla Valle Padana.

Probabilità: venti meridionali forti in Sardegna e coste del Tirreno, deboli o moderati altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'alta e media Italia; vario al sud ed in Sicilia, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 764.0 — Termometro centigrado: massima 20.7; minima 11.4 — Umidità: relativa 46; assoluta 8.14 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 9 Aprile. — S. Maria Cleofe. Levata del sole ore 5,42. Tramonta ore 18,41. Nasce la luna ore 17,41. Tramonta ore 4,52. (Luna piena il 10). Ave Maria: Ore 19.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
8 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 7 aprile	Quotazione fine aprile 8 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cons.	98 22 ½	98 17 ½
100	1 75	76 75	Ren. ½ % fine pr.	78 37 ½	98 27 ½
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
100	5 70	392 —	Obbl. ferroviarie	391 —	391 —
300	45 —	1404 ex	Az. Banca Italia	1398 —	1392 —
500	24 —	584 ex	» Ist. it. Cred. Fon.	598 —	539 —
500	45 —	745 ex	» Banca Comm.	780 —	781 —
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	525 —	525 —
100	6 —	108 —	» Banco di Roma	99 —	98 ½
100	6 —	93 ex	» Bancaria Ital.	93 —	93 —
100	12 —	166 ex	» Probank	108 —	105 —
500	25 —	522 —	» Meridionali	528 ½	526 —
200	6 —	227 —	» Mediterranee	221 —	220 —
300	20 —	356 —	» Rubattino	405 —	403 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 —	161 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1855 —	1855 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	849 —	849 —
200	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	298 —	298 —
350	14 —	274 —	» Condotte	260 —	260 —
500	60 —	1518 —	» Terni	1517 —	1515 —
250	—	164 —	» Savona	162 —	161 —
250	—	195 —	» Elba	196 —	196 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	273 ½	273 —
100	—	112 —	» Ferriere	113 —	112 —
100	3 —	108 —	» Metalli	109 —	108 —
50	5 —	88 —	» Piombino	88 —	87 —
150	—	14 —	» Antimonio	18 ½	18 ½
200	7 —	135 —	» Montecatini	136 —	136 —
250	15 —	267 —	» Immobiliari	272 ½	272 —
200	3 30	266 —	» Beni Stabili	276 —	274 ½
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	102 —	102 —
100	2 50	93 —	» Rendite F.	92 ½	92 ½
250	30 —	600 —	» Carburo	590 —	589 —
250	21 —	480 —	» Kerbs	478 —	478 —
120	6 —	124 —	» Asfalto	126 —	129 —
70	4 20	70 ex	» Soda	68 ½	68 ½
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 ½	145 —
50	—	48 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
100	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 ½	70 ½
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
150	22 —	250 —	» Zucchero ind.	250 —	250 —
100	27 50	573 —	» Eridania	584 —	584 —
200	8 —	186 —	» Fondi Rustici	185 —	185 —
25	2 35	94 —	» Marconi	90 —	90 ½
50	10 —	240 —	» Cines	232 ½	232 ½
300	—	100 —	» Risanamento	107 —	105 ½

CAMBI	7 aprile	8 aprile
Parigi	100 45	100 45
Londra	25 30 ½	25 29 ½
Berlino	123 65	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 8, ore 15.

Deboli.

Rendita 97,32 — Bankitalia 1302 — Comit 780,50 — Banco Roma 98 — Credito 525 — Bancaria 92 — Meridionali 525,50 — Mittel 220 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 8, ore 15.

Rendita 96,15-96,30 — Bankitalia 1392 — Comit 780,50 — Banco Roma 99,25 — Credito 525,50 — Bancaria 92,50 — Meridionali 526 — Mittel 220 — Veneta 115 — Navigazione 405 — Tessuti stampati 116 — Terni 1517 — Elba 196 — Savona 161 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 87,31 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108,50 — Trezza 99,50 — Edison 537 — Vizzola 803 — Officine genovesi 414 — Molini 203 — Raffineria 317 — Eridania 583,50 — Distilleria 67,50 — Carburo 589 — Soda 69 — Unione Vicenza 87 — Mira 103 — Ceramica 250 — Italo-Americana 123 — Beni Stabili 276 — Cambio Parigi 100,46.

Alle ore 20 di ieri dopo breve malattia munito dei conforti religiosi esalava l'ultimo respiro

L'AVV. VINCENZO SERENI

professore emerito all'Università di Perugia

La vedova GIULIA PICCOLOMINI, i figli CATERINA, ANTONIO e GIUDITTA, i generi LUCIO BONUCCI, FRANCESCO BOLOGNA, la nuora LUISA BOLOGNA e i parenti tutti, ne danno con angoscia il mestissimo annunzio.

8 Aprile 1914 S. Elena (Marciano).

Non s'inviano partecipazioni personali.

Le Famiglie LONI ARNAUD e congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro carissima

ANNUNZIATA LONI

Firenze, 7 aprile 1914.

Il nuovo Manicomio Provinciale a S. Onofrio in Campagna

PROSPETTO GENERALE DEL NUOVO MANICOMIO

Nel 1901 l'Amministrazione del Manicomio di S. Maria della Pietà assunse l'impegno con l'Amministrazione Provinciale di provvedere al servizio degli alienati poveri della provincia di Roma per un periodo di 40 anni.

Dopo pochi anni l'aumento dei ricoverati fu tale che ad onta dell'acquisto di nuove aree al Gianicolo, della costruzione di nuovi edifizi e dell'ampliamento di quelli esistenti, il vecchio Istituto si trovò nell'assoluta impossibilità di mantenere l'impegno preso.

L'Amministrazione Provinciale di fronte alle dichiarazioni del Direttore che invocava provvedimenti urgenti e rifiutava nuove ammissioni stante l'eccessivo affollamento del vecchio Manicomio, decise di affrontare risolutamente il problema e di risolverlo sollecitamente.

Siccome le rendite dell'Opera Pia sono assolutamente insufficienti al suo funzionamento, l'Amministrazione Provinciale venne nella determinazione di costruire un nuovo manicomio.

La scelta dell'area pel nuovo Manicomio.

Verso la fine del 1906 il Consiglio Provinciale affidò ad una commissione mista di Consiglieri, Psichiatri, Ingegneri ed Igienisti l'incarico di scegliere nel suburbio di Roma una località adatta per il nuovo Manicomio.

La Commissione visitò parecchie località disponibili, quali la tenuta Dini in Via della Balduina, la villa Ricasoli e i terreni Borruso fuori Porta S. Pancrazio, la tenuta Ghezzi a S. Onofrio in Campagna, il gruppo dei fabbricati e terreni Bonitatibus e la proprietà Barberini sulla Via Appia Nuova.

In questa ultima zona si fermò la scelta della commissione.

Intanto cresceva l'affollamento nel Manicomio, il Direttore protestava energicamente, l'autorità tutoria invitava la Deputazione a provvedere con sollecitudine. La commissione allora per sfollare il Manicomio ricorse all'espediente di trasferire in altri Manicomi del Regno un certo numero di dementi, e si convinse che mediante l'istituzione di una o più succursali fuori di Roma, si poteva forse evitare la spesa della costruzione di un nuovo Manicomio.

L'Amministrazione provinciale seguì il consiglio della Commissione ed infatti nel 1906 istituì in Ceccano una Succursale del Manicomio di S. Maria della Pietà, che ancora esiste e che ricovera circa 500 alienati.

Il numero dei ricoverati cresceva sempre mentre diminuivano quello delle dimissioni, e questo aumento si accentuò maggiormente per effetto della legge del 1904 sui Manicomi e sugli alienati.

Si aggiunga che l'Opera Pia di S. Maria della Pietà non solo non aveva mezzi per costruire nuovi edifizi, ma doveva consegnare allo Stato gli edifici bassi della Lungara per essere demoliti.

Dileguatasi allora la possibilità di costruire al nord della provincia una seconda succursale, per la quale il Comune di Viterbo aveva offerto gratuitamente area ed acqua, il Consiglio deliberò la costruzione del nuovo Manicomio e nel Marzo 1904 autorizzò l'acquisto delle tenute Arco di Travertino, poste nella località comunemente conosciuta con il nome di «Cessati spiriti» sulle vie Appia Nuova e Tuscolana, per lire 285 mila, cioè lire 0.287 al m. q.

Dopo un primo concorso che, riuscito dal lato tecnico, non potè dar luogo all'esecuzione del progetto perchè la spesa era superiore a quella prevista, ne fu bandito un secondo su basi finanziarie più remunerative.

Intanto fra i Consiglieri Provinciali sorse un'agitazione contro la scelta della località ai Cessati Spiriti, a causa della natura di quel sottosuolo, intersecato da più ordini di gallerie, che rendevano assai difficili e costose le fondazioni.

Il dibattito, che si prolungò qualche tempo, ritardò la costruzione del Manicomio, finchè assunse la presidenza della Deputazione provinciale il senatore Alberto Cencelli che della costruzione del nuovo Manicomio fece il capo saldo del suo programma.

L'area a S. Onofrio in Campagna

La nuova area scelta con unanime consenso dal Consiglio, venne acquistata allo stesso prezzo di quella ai Cessati Spiriti benchè sia più estesa della metà. Si trova sulla via Trionfale presso la stazione ferroviaria di S. Onofrio, in amena ed elevata posizione, a 100 metri sul livello del mare e misura una superficie di un milione e mezzo di metri quadrati.

Vincitore del nuovo concorso riuscì il progetto degli Ingegneri Edgardo Negri e Silvio Chiera. La costruzione fu affidata alla ben nota ditta Domenico Vitali.

In seguito la Deputazione provinciale diede incarico di procedere allo studio del progetto definitivo ad una commissione composta dell'ing. Edgardo Negri, del prof. Augusto Giannelli e dell'ing. Ferraresi, economo di S. Maria della Pietà. Allo stesso ing. Negri venne poi affidata la direzione dei lavori in collaborazione dell'Ufficio tecnico provinciale, che incaricò l'egregio ing. Giacomo Palella di coadiuvare l'ing. Negri.

Nel giugno 1909 alla presenza di S. M. il Re fu posta la prima pietra; nel marzo 1910 furono incominciati i lavori: nel maggio 1913, cioè appena tre anni dopo, un primo gruppo di malati è stato ricoverato nel nuovo Manicomio.

L'importanza dell'opera, l'interesse che vi pone la cittadinanza, ci ha indotto ad informarci sullo stato di avanzamento dei lavori e sotto la scorta sapiente e cortese dell'autore del progetto ing. cav. Negri, dell'ing. Palella addetto alla direzione dei lavori e del prof. Augusto Giannelli, direttore dell'Istituto, una vera illustrazione della scienza psichiatrica, abbiamo visitato il nuovo Manicomio.

Il nuovo Manicomio

L'aspetto del nuovo Istituto è veramente imponente: è un insieme di fabbricati disposti in graziosa dissimetria, che appaga la vista ed ha un'idea di grandiosità veramente romana. I padiglioni sono 40: 24 per i malati e 16 per i servizi accessori su di una superficie di 23.000 m. q. ed albergheranno fra malati e personale circa 1600 persone. Un vero paese!

Dopo l'ingresso, attraversato un vasto piazzale alberato ed oltrepassati i due edifici, ora occupati da malati in cura e che poi verranno destinati a riparti di osservazione che per legge non fanno parte del Manicomio propriamente detto, si trova un grandioso palazzo destinato agli Uffici della Direzione, dell'Economato ed all'alloggio dei funzionari.

Più indietro a breve distanza avvi un vasto edificio a tre piani, ove sono collocate la Dispensa, la Cucina, l'Ufficio di accettazione delle merci, i magazzini, il panificio, le celle frigorifere e provvisoriamente anche la lavanderia con il relativo macchinario per la disinfezione.

Leggenda
Padiglioni ...
Padiglioni coperti, da consegnarsi nel 1914
Padiglioni coperti, da consegnarsi nel 1918
Stazione di S. Onofrio
Via

Sono già ultimati l'edificio negroscopico, la cappella, ove è stato trasportato un grazioso altare che si trovava nella Cappella del vecchio Manicomio e sul quale celebrò la messa Benedetto XIII il 24 luglio 1729, ed altri quattro padiglioni per infermi, di cui due sono già occupati e gli altri due saranno occupati a giorni.

Quasi tutti gli altri padiglioni sono ultimati e ad alcuni già totalmente costruiti non mancano che gli ultimi lavori di rifinimento.

Attualmente sono ricoverati nei vari padiglioni circa 250 alienati, ma ci si assicura che quando l'Istituto verrà inaugurato, cioè nel prossimo maggio, ve ne saranno ricoverati oltre 500.

In questi affrettati cenni non è possibile descrivere tutti i particolari, ma da quanto abbiamo visto, ci siamo convinti che nulla è stato trascurato perchè il grande Istituto riesca veramente degno della Capitale.

Tutti gl'impianti sono stati eseguiti coi sistemi più moderni e perfezionati.

La grande cucina e la lavanderia a vapore che funzioneranno in seguito, quando la maggior parte dei padiglioni sarà occupata dai malati, sono costruite veramente in modo encomiabile.

Per il riscaldamento o la ventilazione degli edifici dei primi padiglioni, la Deputazione ne ha saggiamente dato l'appalto a parecchie Ditte specialiste, onde poi poter scegliere per gli altri padiglioni i sistemi più perfetti, più pratici e meno costosi.

Un grandioso impianto è quello della luce elettrica, che è organizzato in modo che mentre ciascun padiglione può regolare la luce indipendentemente dagli altri, da un punto centrale posto nei locali della direzione in caso di allarme si possono istantaneamente illuminare tutti gli edifici e tutti i viali dell'Istituto.

Una speciale menzione meritano pure la fognatura e la depurazione biologica delle materie luride e gli apparecchi di disinfezione della biancheria.

L'Istituto ha una ricca dotazione di acqua: sono state acquistate 14 oncie di acqua Marcia e si pensa di trarre profitto per gli usi agricoli dell'acqua Traiana, che passa a breve distanza.

Il terreno, che circonda i vari padiglioni è stato abbellito con dodicimila piante. Nella colonia agricola che sorgerà nel Manicomio, troveranno posto oltre la coltivazione degli ortaggi, parecchie aziende, come la vaccheria, il caseificio, il pastificio, il porcile, la macelleria, le quali saggiamente ed oculatamente condotte, potranno conseguire, oltre lo scopo curativo che si prefiggono i sanitari, anche quello economico di alleggerire il grave onere finanziario che deve sopportare l'Amministrazione Provinciale per il mantenimento degli alienati.

Attualmente la Provincia provvede al ricovero di 2310 alienati, per il mantenimento dei quali è prevista una spesa di lire 2.700.000. Oltre al nuovo Manicomio a S. Onofrio, a quello di S. Maria della Pietà ed alla succursale di Ceccano, l'amministrazione provinciale ha dovuto trasferire molti alienati nei Manicomi di Imola, Teramo, Ancona, Siena e Pesaro. Fino a pochi mesi indietro vi era l'Istituto per i deficienti a Via Nomentana: ora anche questi sono stati ricoverati nel nuovo Manicomio in apposito padiglione con locali adatti per l'insegnamento e per i laboratori.

Una delle caratteristiche del nuovo Manicomio è quella di essere un Manicomio a porte aperte, cioè senza muro di cinta. Ogni padiglione ha un giardino sufficiente per i malati semplicemente recinto da una rete metallica.

Vi è un reparto speciale per i tubercolosi ed uno per gli affetti da malattie contagiose.

Visitando i padiglioni del nuovo Manicomio non si ha l'impressione di trovarsi in una casa di custodia per dementi, ma in una comoda costruzione piena di aria, di luce e di gaiezza, ove gli ambienti che la compongono sono disposti in modo da potersi facilmente sorvegliare ed all'occorrenza isolare, per rendere più facile e più sicura la custodia dei ricoverati.

Le sale da bagno, le sale di pulizia, i soggiorni, i guardaroba, i refettori, le cucine, la lavanderia, i frigoriferi tutto è stato oggetto di studi accurati rispondenti a criteri di praticità e di bene intesa economia.

Oggetto di studi speciali in collaborazione con i sanitari preposti alla direzione dell'Istituto, sono state le chiusure delle porte e delle finestre, fatte con mezzi semplici, efficaci ed eleganti, in modo da non far capire ai ricoverati che si tratta di inferriate.

E' stato costruito anche un padiglione per i delinquenti, con criteri umanitari, ma in modo che siano segregati.

Il nuovo manicomio a S. Onofrio è la costruzione più importante che una pubblica amministrazione abbia eseguito in Roma dopo il Policlinico. E' opportuno anzi rilevare che tanto il Policlinico che il nuovo Manicomio sono stati progettati per mille malati; ora mentre il primo non può ospitare che mille malati ed è costato oltre il triplo di quello che complessivamente costerà il Manicomio, questo in definitiva potrà contenere 1300 malati.

Ciò si spiega col fatto che le costruzioni del Manicomio rispondano ad un concetto più moderno di economia.

Gli edifizi che costituiscono il Policlinico sono racchiusi in un'area di circa m. q. 60 mila, mentre quelli del Manicomio sono contenuti in un'area di circa m. q. 300 mila; ciò valga a dare un'idea della grandiosità del nuovo Istituto.

In omaggio alla verità è doveroso constatare che l'impianto del cantiere fatto dall'Impresa Domenico Vitali e C., assuntrice della costruzione di tutti gli edifici è lodevole sotto ogni rapporto, sia per la ricchezza dei mezzi impiegati, sia per l'abbondanza delle provvigioni di materiale che mai hanno fatto difetto in una località così eccentrica e di non facile accesso, in modo che le costruzioni si sono ininterrottamente seguite l'una all'altra con la sollecitudine tecnica comportabile per la migliore esecuzione. Anima dell'impresa è l'ing. cav. Ettore Rossi, che è stato coadiuvato fino a poco tempo indietro dal compianto ing. Alfredo Salvatori e da un personale numeroso ed attivo.

La direzione del Manicomio

La direzione Sanitaria del Manicomio a S. Onofrio è composta del Direttore prof. Augusto Giannelli, romano, allievo del prof. Tamburrini, uno scienziato di gran valore che pochi anni or sono ha pubblicato un'opera veramente poderosa, un volume di studi cioè sulla Pazzia nella Provincia di Roma, del dott. Rodolfo Bonfili, figlio del prof. Clodomiro che fu per lungo tempo direttore del Manicomio di S. Maria della Pietà, in funzione di Vice Direttore, dei primari prof. Fausto Costantini e dott. Guido Guidi e degli assistenti prof. Francesco Bonfigli, prof. Vasco Forlì e dott. Giacinto Forusca: Chirurgo primario è il dott. Paolo Ferraresi di S. Maria della Pietà.

Farmacista la signorina Giulia Wautrin Cavagnari.

Cappellano è don Ugo Orlandi.

Alla direzione amministrativa da circa tre anni presiede il marchese Benedetto Guglielmi, deputato provinciale, che dedica tutta la sua attiva e intelligente operosità al miglioramento dei vari servizi dei due Manicomi.

Coadiuvano efficacemente il marchese Guglielmi due egregi funzionari dell'Amministrazione provinciale, il sig. Publio Picchiorri, segretario e il signor Ugo De Cupis, economo.

Il personale è diretto dalle Suore di S. Caterina da Siena, un ordine benemerito delle istituzioni di pietà.

La tramvia Roma-S. Onofrio

Quantunque la stazione di S. Onofrio sulla ferrovia Roma-Viterbo, disti appena 100 metri dal nuovo Manicomio, l'Amministrazione provinciale ha iniziato da tempo le pratiche per unire la città al nuovo Manicomio mediante una linea tramviaria. Però il Comune di Roma ha preteso tali compensi dalla società costruttrice e dai proprietari frontisti lungo la linea, che fino ad ora non si è potuto concludere nulla.

L'Amministrazione provinciale è disposta a dare un sussidio di lire 300 mila per la costruzione della linea tramviaria, che servirebbe non solo pel Manicomio, ma anche per la Scuola di Agricoltura, che sorgerà sullo stesso terreno acquistato dalla provincia.

Si assicura anzi che la posa della prima pietra della nuova scuola di Agricoltura, che verrà costruita su progetto dell'Ufficio Tecnica provinciale, avrà luogo nel prossimo maggio, in occasione dell'inaugurazione del Manicomio.

Il Ministero di Agricoltura ha preso poi in affitto dalla provincia 5 Ettari di terreno, sul quale impianterà un grande vivaio di vite americane. Questo vivaio farà parte del campo sperimentale che sarà annesso alla scuola.

Ora sono state riprese le pratiche con il Regio Commissario che sembra sia ben disposto a secondare la utile iniziativa del Presidente della Deputazione provinciale, e speriamo presto si possa addivenire ad una conclusione.

In uno dei progetti la linea partendo dalla barriera Trionfale andrebbe in sede propria a mezza costa della collina di Monte Mario sotto Villa Madama, sboccherebbe sulla via della Camilluccia per ritornare sulla Trionfale a S. Onofrio.

Questa linea sarebbe fiancheggiata da una spaziosa strada carrozzabile, che indubbiamente diverrebbe una delle più belle passeggiate, da cui si godrebbe il panorama di tutta Roma.

In questi ultimi mesi il nuovo Manicomio è stato visitato da alte personalità scientifiche straniere, specialmente russe e tedesche, che non hanno esitato ad affermare che il nuovo Manicomio provinciale sarà il primo d'Italia ed uno dei primi di Europa.

Il merito principale di quest'opera veramente grandiosa, che ormai si può dire compiuta, oltre che all'ing. Edgardo Negri ed ai suoi valorosi collaboratori, spetta alla Deputazione Provinciale e specialmente al suo illustre presidente senatore Alberto Cencelli, che con ammirabile tenacia e ardita iniziativa seppe vincere ogni ostacolo per condurre a termine quest'opera che genialmente ideata e saggiamente eseguita, porrà il suo nome fra i benemeriti dell'amministrazione provinciale.

Tir.

Provincia Romana

Grottaferrata

CRIPTOFERRATENSIA

Sulle pendici dei colli tuscolani solo la letizia dei primi alberi in fiore, che sembrano aver le radici in giardini incantati e nutrirsi di cielo. Ora è tempo di primavera e tutto il Tuscolo è avvolto in un sottil manto bianco roseo azzurro e lo inebbria una marea di profumi di miele e di mandorle. Le vie Tuscolana ed Anagnina sono continuamente percorse dalle automobili ed è un fremito di vita nuova che si propaga intorno, sono gridi di gioia, che echeggiano nello spazio. Si è detto che la via Tuscolana è la via aristocratica ed è la preferita dai turisti, che salgono a questi clivi incantati, mentre l'Anagnina è dura ed aspra e poco adatta alle gomme automobilistiche. Questo è vero, un poco, ma è anche vero che essa è solo da poco tempo di pertinenza della provincia, da un anno appena, e, se appunti si devono fare, hanno da essere rivolti al comune di Roma, da cui prima dipendeva la sua manutenzione. L'amministrazione della provincia l'ha trovata infatti in uno stato di vero abbandono, come doveva essere nei tempi medioevali, piena di buche, di trabocchetti, di massi scabrosi, concava anzi che convessa, invasa dalle erbe, desolata.

Ora non è più così. Da Tor di Mezza Via al ponticello della Valle Marciana ferve tutto un lavorio di sistemazione. Il pietrisco nero, che si è incriminato, era indispensabile per consolidarla, per livellarla, per rettificarla, e fra poco il rullo la renderà levigata come un bigliardo, pari alla sorella Tuscolana.

Questo lavoro di riabilitazione si deve tutto alla nobile iniziativa del nostro consigliere provinciale, a cui anche si deve se il tratto della via Anagnina, che va dal ponticello suddetto alla Madonnella della Pedica è divenuto «consortile» con grande beneficio del comune di Grottaferrata. Così il Tuscolo ha le sue vie libere e belle, mercè cui le automobili potranno recarsi comodamente non solo a Frascati, ma in tutti gli altri castelli, dei pari gloriosi nel sole.

Lo zelo del cav. De Mattia è stato veramente ammirevole. La sua opera è stata feconda. Egli ha ottenuto l'impianto di vari edifici di pronto soccorso, a Montecompatri, alla Colonna e fra poco a Grottaferrata, a cui fece decretare dal Consiglio provinciale sussidi rilevanti. Egli anche ha fortemente cooperato per la prossima sistemazione del Bivio di Grottaferrata. L'egregio Ingegnere Spagnolo, direttore delle Tramvie dei Castelli, ha infatti solennemente promesso, con una lettera in data del 12 corrente all'ingegnere De Mattia, che i materiali di approntamento sono già stati ordinati. E sarà bene, perchè la stazione del Bivio era il punto nero della tramvia dei Castelli, per i quali saranno anche attivati, finite le questioni con l'amministrazione provinciale, i carri bagaglio di un tempo, così utili al pubblico.

E finisco facendo voti col De Mattia affinchè dinanzi all'ingresso della Villa Muti sia riaperto il passaggio al pubblico com'era prima e com'è vecchio diritto, ribadito dal sig. Filippo Passamonti allorchè egli era consigliere comunale di Grottaferrata e come (speriamo) sarà ribadito fra poco dal tribunale di Roma, al quale i grottaferratesi si sono appellati.

La chiusura di quel passaggio che si svolge presso al limite del bosco di Grottaferrata, sarebbe un precedente ottimo, per i signori Morandi, proprietari di esso, per chiudere anche l'altro passaggio assai più lungo, che va nel cuore del bosco, defraudando così frascatani, grottaferratesi e villeggianti di un grande beneficio. Pensi il marchese Muti a tutto ciò. In quel piccolo lembo di bosco dinanzi alla sua villa vi è un'edicola sacra e dei sedili. Il luogo è suggestivo. I viatori offrono ivi alla Vergine i fiori del Tuscolo. Una lampada vi arde perenne. Delle preci si alzano. Perchè soffocare quel sentimento religioso? Perchè togliere al pubblico le grazie che profonde questa Vergine dei campi? Perchè incatenare egoisticamente quella mistica oasi?

IL COLLEGIO MILITARE DI ROMA A GROTTAFERRATA

Ieri la terza compagnia del Collegio Militare di Roma, composta di ottanta allievi, si è trattenuta nel nostro castello ed il tempo non poteva essere più favorevole alla loro gita. Gli allievi, guidati dai loro ufficiali, si sono recati alla Badia a visitare il monumento nazionale, la chiesa con la sua porta famosa, i mosaici, tutta la bella suppellettile del museo cristiano, che attende di essere reintegrata nella basilica primitiva, i cui lavori sono già molto innanzi, il museo pagano, il porto bramantesco, le sale, i baluardi, le torri, i giardini, le vedette, i fossi, teatro di gesta guerresche, di cui è stato evocatore magistrale il Padre Don cosma Buccola, il quale con la sua bella combattività contribuisce così efficacemente al sempre maggior prestigio della nostra Badia. Gli allievi sono rimasti assai soddisfatti di questa visita, che ha ricondotto di ques stacin aouy cup oup che ha ricondotto le loro menti all'oriente lontano, là dove dalle vecchie icone spira ancora qualche cosa, del cristianesimo primitivo, così rigido nei suoi dettami in contrapposto a quello latino di oggi così molle, così ovattato, così evanescente, che appena appena si trova nella sua trama di sogni proclamati infrangibili.

Dopo la visita ai monumenti criptoferratensi, vi è stato un banchetto alla trattoria del Capannone, proprietà di Federico Furlani, assessore comunale, che ha rappresentato in tal guisa anche l'autorità del sindaco. Il banchetto non poteva riuscire meglio.

Gli allievi Civario, Barresi, Francesco Zacchi, hanno brindato con belle parole al capitano Nob. Girolamo Cappello, al tenente Caroncini, al tenente Filippo Pesi, coi quali ci siamo intrattenuti, parlando delle loro gesta d'Africa. Gli allievi sono ripartiti per Roma nel pomeriggio, in vetture tramviarie riservate, dopo aver allietato questi clivi coi giocondi sorrisi della loro giovinezza.

Monteporzio Catone

LA VISITA DEL DEPUTATO PROVINCIALE DI MATTIA

Ieri accompagnato da molti amici di Frascati venne qui il deputato provinciale Di Mattia.

Erano a riceverlo sul piazzale all'ingresso del paese il sindaco avv. cav. Venturini con gli assessori Antonio Garlandi e Carlo Picco, quasi tutti i consiglieri comunali, il giudice conciliatore cav. Di Rocco, il prof. Umberto Egidi, lo avv. Statuti, Antonino Paciotti, l'ufficiale postale Giuseppe Ilari e moltissimi cittadini.

Nell'aula consiliare del nuovo palazzo comunale, ove venne offerto un rinfresco agli ospiti, parlò il sindaco cav. Venturini, ricordando la opera attiva e proficua del cav. Di Mattia a favore di tutti i Comuni del Mandamento e specialmente di Monteporzio nei venti anni da che è consigliere provinciale.

Disse che a dissipare ogni possibile equivoco era lieto di dichiarare che egli appoggerà con tutte le sue forze la rielezione del cav. Di Mattia sia per i di lui meriti personali, sia perchè egli ha sempre validamente tutelato gli interessi di Monteporzio; terminò brindando alla vittoria del benemerito deputato provinciale. L'avv. Venturini fu applauditissimo.

Parlò dopo il cav. Di Mattia che rendendo omaggio alla sincerità ed alla lealtà del sindaco Venturini, lo ringraziò della sua dichiarazione. Accennò all'opera da lui compiuta, ed a quella che sta compiendo, cioè al grande impulso che sarà presto dato ai lavori della ferrovia Frascati-Monteporzio-Monte Compatri e partecipò l'approvazione definitiva della correzione della strada provinciale al Barco Borghese, correzione importantissima che agevolerà di molto le comunicazioni con Frascati.

I lavori sono stati già appaltati ed a giorni saranno iniziati.

Concluse assicurando i suoi amici ed elettori di Monte Porzio che egli darà sempre, come per il passato, tutta l'opera sua per il miglioramento morale ed economico del suo mandamento.

Il breve ed efficace discorso del cav. Di Mattia che è stato festeggiatissimo fu salutato da uno scroscio di applausi. Egli ripartì verso sera alla volta di Frascati.

Ripi

I PARTICOLARI DELL'INFORTUNIO

Il triste accidente di cui già la «Tribuna» si è occupata ha riempito di costernazione tre paesi Ripi, Boville, Ernica, Strangolagalli. E' stata una fatalità, veramente raccapricciante che ha portato il lutto e la desolazione nella intera famiglia, colpita dall'immane catastrofe. Ecco notizie particolareggiate sul tragico fatto.

Tre giovani fratelli, ormai rimasti a due, Michele di anni 26, ammogliato, Pasquale di anni 17, Giuseppe di anni 15, figli di Giovanni Percibaili di Boville Ernica, sono i protagonisti della tragica scena.

Costoro, alzatisi di buon mattino, profittando della bella giornata primaverile, sono partiti da casa per recarsi in contrada Scarafone, territorio di Ripi, in confine di Strangolagalli a cavare la pozzolana per conto proprio. Giunti sul luogo il fratello maggiore Michele s'è messo subito al lavoro, mentre gli altri due accudivano a trasportare fuori dalla cava il materiale.

Bisogna però premettere che la cava s'era di molto internata, lasciando a picco un gran masso.

Il cavatore non badando alla conformazione del masso, lavorava alacremente a colpi di piccone. Ma invece, come ancora si può scorgere, la roccia, degradante, alta al punto medio di due metri circa, era composta di un piccolo strato di pozzolana e il resto tutto terreno fragile, dimodochè questo gran peso cedendo sul piccolo strato di pozzolana s'è sprofondato nel vuoto, sotterrando i tre lavoratori. Fortunatamente uno di questi sotterrato sino al collo ha potuto emettere un alto grido, senza poter più respirare, avvinto dalla massa di terra, scagliatasegli addosso. Questo grido disperato udito da alcuni che erano a lavorare lì vicino sono subito accorsi procedendo al salvataggio. Hanno estratto il primo e il secondo ancora, ma il terzo che era molto dentro nella cava era stato sotterrato dalla massa informe. La gran moltitudine accorsa, con vanghe, picconi, han levato sassi e terra e dopo tanta ansia lo hanno estratto, ma troppo tardi, era già cadavere.

Si è subito corso a Ripi, dove sono state avvisate le autorità, immediatamente è partita l'arma benemerita col capo guardia Truini e l'egregio dottore Moars. Ma costui non ha fatto altro, che constatare la morte dell'ultimo estratto in seguito ad asfissia con frattura del naso e contusioni multiple, riscontrando nel secondo la frattura della tibia della gamba sinistra e contusioni di poca entità al terzo.

Un miserando e triste spettacolo mi si è presentato in quella piccola collina risonante di alte grida, dove in un istante era accorsa tanta gente, più angosciante è stato lo spettacolo quando sono giunte la madre e la moglie del cadavere, le quali sono rimaste inebetite senza poter sfogare la loro ambascia e infine sono cadute svenute innanzi alle misere spoglie.

I feriti sopra barella sono stati trasportati all'ospedale di Ripi, dove sono state loro apprestate le cure del caso.

Nel pomeriggio è giunto il pretore da Frosinone e recatosi sul posto ha fatto procedere alla rimozione del cadavere.

Grande fortuna è stata se la cronaca non ha registrato tre vittime e tutto si deve al Percibaili Luigi e figlio Raffaele, i quali per primi hanno inteso il grido disperato del giovanetto e son corsi subito per l'opera di salvataggio, altrimenti gli altri due fratelli sarebbero morti asfissiati come l'altro.

Sembra che una triste fatalità gravi su quella famiglia, poichè è in quella stessa località e per la stessa ragione è morto il loro nonno.

Questa triste sciagura sia poi di esempio ai cavatori in genere, i quali senza nessuna riflessione si avventurano in profonde caverne, senza studiare prima la conformazione della roccia che loro sovrasta.

Sgurgola

PATRONATO SCOLASTICO ASILO INFANTILE

Ieri innanzi a numeroso pubblico, nella sala del locale Cinematografo, gentilmente concesso dal proprietario sig. N. Pietromeli, fu tenuta una prima conferenza per la istituzione del Patronato scolastico.

Parlarono diffusamente del nobile scopo della istituzione il sindaco sig. avv. Amulio Giorgi, il direttore didattico sig. A. Tofini e il segretario comunale sig. cav. N. Posta.

La iniziativa è stata accolta con vivo e generale entusiasmo dalla cittadinanza tanto più che il patronato mira sopratutto a colmare una lacuna ed istituire cioè un Asilo infantile, che in questo comune è assolutamente indispensabile.

Facciamo voti che l'opera degli iniziatori, in ispecie del sig. Tofini, che vi si è con grande slancio dedicato, sia presto coronata da lusinghiero successo.

Tivoli

PER UN VALOROSO

Al concittadino brigadiere Luigi Barboni, dei reali carabinieri, che a Milano, sei mesi or sono, fu gravemente ferito a revolverate alla faccia ed al petto da un milite, che ridusse tuttavia all'impotenza, fu ieri offerto un banchetto di 40 coperti al ristorante del Plebiscito.

Scopo della riunione era anche di offrire al valoroso soldato un ricordo consistente in una spilla ed un anello d'oro, il valore dei quali fu ricavato per pubblica sottoscrizione.

Pronunciarono affettuose parole il professore Francesco Ballante e Raniero Fraticelli. Commosso per la bella dimostrazione rispose e ringraziò il brigadiere Barboni, che ora viene così ad essere quasi compensato delle gravi sofferenze sopportate per ben quattro mesi.

PER LA TRANSAZIONE SULLE ACQUE CON L'ANGLO-ROMANA

Ieri al Consiglio comunale oltre molte altre proposte fu discussa ampiamente quella riguardante i ritocchi in meglio che la Giunta aveva ottenuti dalla società anglo-romana e forze idrauliche sulla paurosa transazione per le acque dell'Aniene.

Dopo aver letta la risposta ampia ed esauriente che la Giunta comunale ha fatta ad alcune osservazioni della Giunta provinciale amministrativa fu trattato il nuovo miglioramento che l'egregio ing. De Jongh dell'anglo romana ha accordato al Comune.

In forza di esso il canone annuale è portato da lire quindicimila a 16.000 e la somma degli arretrati da 100.000 a 140.000 lire. Di più se alla fine del sessantennio il Comune vuole rinnovare il contratto di transazione con l'Anglo-romana per un altro trentennio e così di seguito di trentennio in trentennio, la società si obbliga a mantenere il canone di 16.000 lire e 100 H. P. elettrici gratuiti continui. Il pubblico numerosissimo che gremiva l'aula con il suo silenzio ha fatto intendere che approvava le migliorie apportate alla transazione.

Ora, però, perchè la città torni alla pace da tutti auspicata è necessario che la G. P. A. sollociti l'approvazione del nuovo progetto.

PER L'AGRICOLTURA

Il professore della cattedra ambulante di agricoltura Carmelo Gregorio si occupa sempre con amore di tutto ciò che possa migliorare le sorti delle coltivazioni agrarie del nostro mandamento.

Egli però, ha creduto bene di mettersi d'accordo con il prof. Bianchini, ispettore delle nostre scuole elementari, perchè alle lezioni che tiene di frequente nei vari paesi della circoscrizione della cattedra, intervengano i giovani alunni delle scuole elementari dalle quali usciranno i futuri agricoltori dei nostri fertili campi.

Il prof. Bianchini ha indirizzato all'uopo una circolare a tutti i maestri nella quale fra l'altro dice:

«La cattedra ambulante di agricoltura di Tivoli è retta con intelletto e attività superiori ad ogni elogio, dal professore Carmelo Gregorio. Ad ognuno di noi è noto lo scopo di questa istituzione, la quale estende la sua opera in quasi tutti i comuni della circoscrizione scolastica di Tivoli.

Sarebbe mio desiderio che ogni volta, in cui il professore Gregorio terrà nei diversi centri le sue conferenze sui metodi razionali di agricoltura, assistessero gli alunni delle scuole, specie del corso superiore.

Frattanto, di mano in mano che mi perverranno degli opuscoli sulle diverse culture razionali, li spedirò a tutti gli insegnanti con preghiera di farli oggetto di studio personale e di apposite lezioni in classe. Qualche opuscolo poi potrà essere distribuito tra gli alunni più meritevoli e dato per premio».

Veramente il prof. Gregorio Carmelo, sta in fatto di monografie, seguendo le orme luminose del suo egregio predecessore, del prof. Lotrionte. Una settimana fa ha dato alle stampe uno studio interessantissimo sulla coltivazione dell'olivo.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore A. Vallardi - Milano - pubblica:

Domenico Borghese: *Lettere a una giovine normalista* — Lire 1.

G. Antonietti: *Dal taccuino di un ispettore* — Lire 1.

Francesco Esposito: *La suggestione come mezzo educativo* — Lire 1.

Aristide Raimondi: *Cervantes minore* — Giannotta, ed., Catania — Lire 2,50.

Gallo Galli: *Kant e Rosmini* — Lapi, ed., Città di Castello, 1914 — Lire 4.50.

L'Editore Quattrini, di Firenze, pubblica:

N. Massimo Fovel: *Tripoli ed i problemi della Democrazia* — Lire 1.

Marga: *L'infanzia del futurismo ovvero il futurismo dell'infanzia* — Lire 0,50.

Marga: *Piccolo mondo povero* (Saggi di psicologia infantile) — Lire 1.50.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

30 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A SOLI abbellite vostri locali mediante mie tappezzerie in carta. Per lire cinque, spese postali gratis, spedisco metri 100 (pari a 50 mq.) tappezzeria sufficiente per vasto locale. Bellissimi disegni, colori. Spedisco campionario gratis. Italo Rigoli, S. Antonio, 2, Milano. 40-7770

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem. Fazio unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-18-56784-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberta, Casier 66, Parigi.

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA signorina 27enne moralissima virtuosissima massaia dote diecimila sposerebbe gentiluomo quarantenne esclusi anonimi. Niccoli, fermo posta, Terni. 16-7867

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASTIGLIONCELLO. Affittasi nella signorile splendida posizione sul mare, terrazze, vasto giardino con pineta scuderia rimessa, indirizzarsi Omero Tonelli, Castiglioncello (Pisa). R-20-27572

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili, laringiti, guarisconsi radicalmente col nuovo metodo curativo « Atis ». Affermatosi meravigliosa nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Manzoni, Roma, piazza Pietra. R-35-1582-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo, cavallino distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 22. R-15-56455-R

OCCASIONE. Vendesi automobile Berliet 25-30 HP sette posti ottimo stato o Ford 20 HP cinque posti quasi nuova. Rivolgersi: Candioli, Ripetta 12-A. 22-1741-R

VENDONSI landeaux, milords, coupés per liquidazione fallimento. Rivolgersi al curatore ing. Monaco, via Gioberti 20. R-15-56454

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-56811

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova) Succursale in Roma, piazza di Spagna 90-A. R-20-27330-R

MONTE MARIO, vicino tram 14, vendesi terreno per Villino, Casa di salute, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-30-27134-R

VENDESI affittasi Castelli Romani grande villa signorile mobiliata, bellissimo parco. Scrivere proprietario. Parione 90, posta Roma. R-16-55975

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTENZIONE, pochissimi giorni, vera liquidazione ritiro commercio, vendonsi calzature, grande magazzino angolo Boccaccio, Avignonesi 27, cedesi negozio, mostre, stigli, elettricità. R-20-27204

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICA fabbrica tedesca macchine lavorazione legno cerca ovunque rivenditori, rappresentanti, informatori. Indirizzare offerte, referenze H 2858 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1770

CERCASI piazzista a provvigione per collocare materiale trasformatori elettrici primaria casa italiana. Referenze offerte: T. 1 presso Haasenstein e Vogler. R-20-56464

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A A AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti mobiliati. Coccia, Convertite 8. R-11-56433

AFFITTANSI appartamenti signorili villino. Via Monzsiglo 17. R-10-27333-R

AFFITTASI grande locale centrale uso garage. Capponi, Seminario 87. R-9-27362

APPARTAMENTO sei camere cucina ultimo, elettricità, prezzo mite. Cadorna 29. R-10-56867-R

APPARTAMENTO tre camere, ingresso, stanzino, cucina affittasi via Frangipane 13 primo piano (già via S. Pietro Vincoli). R-17-56462

OCCASIONE ribasso ferroviario bellissimo alloggio via Giovanni Lanza 152, signora Sabatino. R-11-27322

QUATTRO camere, cucina, ballatoio, scala marmo, luce elettrica, piazza Santa Maria Trastevere, 5. R-18-27321

VIA CRESCENZIO 63. Appartamento casa moderno, ascensore, termosifone, bagni 5 camere camerino cucina. R-13-27067-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Babuino da famiglia distinta unica camera signorilmente mobigliata elettricità. Riservata 27337. R-12-27337-R

DUE CAMERE elegantemente mobiliate affittansi ufficio ovvero abitazione signore solo. Portoghesi 18. R-12-27309-bis

HOTEL BERLIN Sistina 67 (Trinità Monti). Schöne Luftige Zimmer mit Frühstück (ein minute Pincio). R-14-27370

SIGNORA impiegata governativa con marito obbligato assentarsi frequentemente, cerca inquilina senza parenti, senza occupazione, per esempio pensionata, moralità inappuntabile, per vivere famigliarmente, di reciproco aiuto. Rispondere fermo posta D. P. 1020, Roma. 32-27257-R

SPLENDIDA grande camera sul Tritone anche giornalmente. Due Macelli 3, secondo. R-11-27371

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO. Diplomata Magistero, specializzatasi impostazione voci femminili, dà lezioni. Boncompagni 61. 11-26806

LEZIONI francese, russo anche in cambio italiano, spagnuolo. Kupfer posta. R-16-27352

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-16-27125-R

SCUOLA Segretari Comunali Cuneo XXII Corso per corrispondenza di preparazione all'esame di patente di Segretario Comunale per Maestri, ragionieri, geometri, licenziati liceo. Programma gratis. 1678

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI persona abile esibizione réclame. Scrivere: Emme fermo posta, Roma. R-10-56464

ON CHERCHE gouvernante française enfante, eures références: se présenter de midi à 2 heures Crocco, via Virgilio 3 (Prati), Roma. 56391

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO fabbricazione Vermouth Liquori Estratti cerca posto. Ballor posta, Milano. 1730

AMMINISTRATORE Cassiere, esattore, contabile, posto fiducia cerca stimatissimo attivo maresciallo R. Esercito prossimo pensione. Può dare altissime estere informazioni ed occorrendo, cauzione. Scrivere: D 71 presso Haasenstein e Vogler. R-28-27817

CAMERIERA italiana distinto aspetto conoscendo lingua francese pratica servizio per signora imballaggio disposta viaggiare certificati distinte famiglie cerca impiego di preferenza signora sola o due. M. T. 5, Carlo Alberto, interno 6. R-21-27182-R

CONIUGI senza prole assumerebbero gerenza trattoria, Caffè, Ristorante, Birraria conoscendo cucina italiana francese anche fuori Roma. Scrivere: Ginetti, fermo posta. R-20-56289

FARMACISTA laureato ed assistente farmacista con patentino, toscani, media età, cercano occupazione fissa oppure interinati. Scrivere casella postale 25 Firenze. 7871

GIOVANE 26enne buonissima famiglia pratico computisteria, dattilografia e stenografia occuperebbesi qualunque impiego scritturazione mite pretese. Rivolgersi Staibano, via della Luce 40, Roma. R-22-56330

SIGNORA toscana ventottenne, bellissima, distinta, carattere moralità ottimi, istruita dattilografa occuperebbesi direzione vicemadre casa signorile oppure in grande Pensione Albergo o qualsiasi privata amministrazione. Scrivere: Ing. Fabio Fancelli, Firenze. 1731

TEDESCO ventisienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16048 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1467

UOMO solo cerca qualsiasi occupazione senza paga, vitto alloggio. Via del Pianto 16, portiere. R-20-127848

VEDOVA anni 42, buona massaia, miti pretese collocherebbesi presso persona sola agiata. Via Milano N. 20, M. G.

VEDOVA quarantacinquenne, di buona famiglia, civile condizione, occuperebbesi direttrice casa compagnia persona sola piccola famiglia, fuori Roma. Scrivere: Elisa 458, posta, Roma. 21-27364

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DESIO inestinguibile. Occhi divini! Guardando azzurro spazio veggovi. Sogno incanto fascinatore. Quanta nostalgia nel mio cuore! Soffro attendendo ore felici, vivo sperando sincero amore. Deliranti. 25-7874

DUENERI. Procura darmi notizie che auguro buone. Pensoti sempre desiderandoti. 10-27354

L. T. Insomma che hai? Ramoscello di ulivo, simbolo di pace, ti aspetta. Tantissimi... 12-27385

MIMOSA. Privo tue notizie mia 7 marzo. Non avevi scritto? Se sì mi comunichi data. Miei pensieri sono spesso con te mia bella, adorata, amata mimosina. Desidero molto una tua dicendomi che ancora mi vuoi bene. Sapendomi amato mi è conforto e speranza poterti abbracciare e b... tanto. Tuo p. 50-7806

PIO. Anche tra i monti vive e regna il ricordo di te che mi sei sempre cara. Infiniti, dolcissimi, consolatori.. 20-7808

SAN MARINO. Oggi scritto. 10-27383

TIGELLINO. Ricevuto. Ringraziati affettuosamente. Cose mie procedono malissimo richiedono tutta mia attività. Pregoti perciò scusarmi impossibilità vederci. Parto mercoledì ma non recomi mia città. Perciò non scrivere. Attendi notizie. Auguri. 30-7870

VELAROSSA. Come non esserti fedele? Vivo con te. B... infiniti. 7871

VETTA. Il fuoco di gelosia distruttore dell'anima gelosa nelle sue fiamme esprimati l'amore, dedizione, e idolatria » del tuo folle schiavo adoratore. Minutamente... solitamente. Priamo.

2916,1. Fui Narsi 9. Dolce ricordo accompagnami. Sarò fedele come lo fui sempre. Auguri. 14-7873

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Non dir male di lui, Josina... — replicò Isabella ridendo. — Ti ricordi quando miss Joyce trovò dei versi tuoi nei quali tu celebravi Willibald?... Avevi nove anni, allora.

La principessa proruppe in una risata:

— Mi piaceva per la sua malinconia! — rispose. — Fu poco dopo la morte di Simonetta, della quale, dicono, era innamorato. I funghi del bosco lo conoscevano tutti, e quando lo vedevano si toglievano il loro cappello... Infatti un uomo pieno di lacrime come quello doveva contribuire di molto alla loro prosperità!

Intanto l'arcivescovo di Ragusa, allontanandosi dalla compagnia, aveva condotto José-Maria all'altro capo della sala, in un angolo deserto. Era un uomo alto, ben fatto, rosso, con un lungo naso, i capelli grigio-argento, i lineamenti un insieme di serietà e di gaiezza, di gravità e di galanteria, in un modo dolce e buono. Tenendo per il braccio il suo giovane suffraganeo, egli avanzò fin presso un tavolino sul quale era un Nettuno d'avorio attribuito a Pompeo Leoni, e attorno al quale era spiegato un paravento di lacca antica di Venezia. Ivi Monsignor Colloredo cominciò:

— Vi sono molto grato, Monsignore, d'aver tenuto conto della mia preghiera e d'esser venuto alla nostra amichevole riunione... Perchè veramente questo vivere sempre rinchiuso nel vostro studio, questo rigoroso allontanamento dal mondo, questo vostro lavoro eccessivo, avrebbero potuto, contro le vostre intenzioni, attribuirvi un falso aspetto di censore, che non entra in paragone se non per biasimare tacitamente gli altri.

— Veramente — rispose l'arcivescovo di Myra — da qualche tempo sono agitato da preoccupazioni del tutto personali. Se ne è seguito un mutamento nelle mie maniere, prego Vostra Grandezza di non volervi vedere se non una pura inavvertenza.

— Infatti — riprese Monsignor Colloredo — da qualche tempo io non trovavo in voi quell'affabilità cordiale, quello spirito d'effusione e di fiducia che ero abituato a trovarvi; Sua Grazia Tatiana ha avuto perfino delle inquietudini su questo mutamento così accentuato, ed anzi è stata lei che m'ha indotto, come vostro pastore, come vostro padre spirituale, ad intervenire presso di voi. Ma io ho attribuito la riservatezza dei vostri modi all'astrazione d'uno spirito illuminato da Dio e sommerso in certo qual modo nelle sue meditazioni.

— Piacesse a Dio che fosse così! — esclamò José-Maria. — L'anima mia non griderebbe notte e giorno al cospetto del Signore! Ahimè, non è così, fratello mio venerando... Ma in un momento più opportuno vi sottoporrò alcuni dubbi che da qualche tempo si sono levati nel mio spirito e non mi danno tregua.

— Ho capito! — disse l'arcivescovo di Ragusa scrollando il capo. — Delle tentazioni contro la fede! E' un ponte per il quale tutti quanti siamo passati. Vi sono delle epoche Monsignore, in cui un'anima, quantunque cristiana, è agitata dai dogmi della fede quanto lo fu San Pietro sulle acque del lago. E' una prova crudele che Dio permette perchè la nostra stessa fede ne sia purificata. Il dogma che l'ultimo concilio ha aggiunto al Credo della Chiesa ha sollevato parecchi scandali... Che volete! La disputa è troppo recente... Ma più tardi tutto questo sarà chiarito.

— No — riprese l'arcivescovo di Myra — i miei dubbi non provengono dal principio imposto dell'infallibilità del Papa. Ahimè, essi sono il frutto dei miei studi speciali. Forse voi sapete, Monsignore, che, col consenso del Santo Padre, io avevo cominciato una volta una specie di Somma Esegetica. Quindi ho fatto degli studii sulle diverse religioni che si dividono la terra. Sono appunto queste ricerche fatali che hanno reso malferma la mia salute, torbido il mio riposo, vacillante la mia fede!

— E che! — disse Monsignor Colloredo stupito. — E' questo che vi turba, fratello carissimo? L'esegesi, la comparazione e l'interpretazione dei testi? Ma quelle sono sottigliezze, cavilli dei protestanti... Un momento, Taddeo, vengo subito — aggiunse vedendo comparire ad una porticina nascosta il viso del suo cameriere. — E quand'anche vi fosse qualche difficoltà — seguitò tirando a sè una poltrona e sedendosi mentre José-Maria si sedeva di fronte a lui — sì, anche in questo caso, caro fratello, rammentatevi che le divine scritture ci sono state rivelate non per istruirci in conoscenze vane, per insegnarci a pesare i vocaboli, le date, i rapporti di tempo, ma per illuminare il mondo d'una luce tutta spirituale, per fissare la norma dei costumi e darci la conoscenza certa delle cose del cielo, che è necessario fondamento d'una buona vita in terra.

José-Maria replicò:

— Voi dunque, Monsignore, credete che il segno della verità della dottrina sia nella perfezione della morale che questa dottrina bandisce?

— Certamente! — rispose Monsignor Colloredo. — Sono due grazie inseparabili. E infatti, come mai un'Equità infallibile potrebbe non annunziare un'Intelligenza infallibile? La fede è prova dei costumi e i costumi son prova della fede, come ha detto uno dei nostri grandi dottori.

— Sì — riprese José-Maria con amarezza — questo credevo anch'io quando intrapresi questi studii. M'aspettavo d'incontrare nelle altre religioni un cumulo di delitti, di superstizioni, di sciocchezze ridicole, e che il Cristianesimo, unica religione rivelata, brillasse, come voi dicevate d'una luce tutta divina. Ma ho trovato in Confucio i precetti della morale più pura: ho trovato nei Buddisti uno spirito di dolcezza, di compassione verso tutti gli esseri, che si può dir superiore alla carità cristiana: e l'ascetismo dei Brahmani sorpassa in rigore ed in sublimità la rinunzia evangelica... Ah, avrei dovuto cavarmi gli occhi per non vedere queste verità... Ma allora dov'è il suggello, dov'è l'impronta del sangue dell'Agnello divino nella religione rivelata?

La porticina si schiuse di nuovo in silenzio, e Taddeo tutto rosso e impolverato, andò a passi taciti sino al tavolino e vi depose a piè del Nettuno d'avorio una lettera suggellata con un gran suggello di ceralacca per il suo padrone. Poi si ritirò senza pronunziare parola.

— Se su questo punto io avessi intenzione di discutere — replicò monsignor Colloredo — vi risponderei, fratello, che tutte le religioni del mondo, essendo gli avanzi e le rovine dell'adorazione del vero Iddio (giacchè tutti i figli degli uomini l'adoravano sino alla dispersione di Babele) hanno potuto conservare qualche vestigio della bellezza e del candore primitivo... Ma in tal materia non sono i nostri deboli lumi, non gli umani ragionamenti quelli che conviene usare. Dio ha detto: basta. Egli stesso s'è scelto il suo popolo ed ha respinto tutti gli altri. Contentiamoci d'adorare tremando i suoi impenetrabili misteri e non facciamo appello alla ragione là ove deve regnare la fede!

— Eppure fratello, la fede cristiana non è, non potrebbe essere una pura acquiescenza a credere, una sottomissione cieca dello spirito. *Rationabile obsequium vestrum*, dice l'Apostolo: e infatti, se questa acquiescenza, questa sottomissione non fosse ragionevole, non sarebbe più una virtù.

— Sia pure, fratello — continuò l'arcivescovo di Ragusa — ma con questi argomenti voi fornite senza accorgervene, delle armi contro di voi. Perchè quanto più questa ragione alla quale voi fate appello trova nella fede cattolica difficoltà, contradizioni, impossibilità assolute, quanto più i misteri della religione a giudicarli secondo il debole buon senso dell'uomo, sembrano oltrepassare ogni possibile credenza, tanto più si deve riconoscere come un meraviglioso prodigio che dei misteri così incredibili siano stati creduti così universalmente e lo siano tuttora!

(Continua).